DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 13

il Quotidiano del NordEst

Sabato 16 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Un piano milionario per i lavori nelle scuole
A pagina VI

Scatti & Riscatti
Così il Regno d'Italia scelse Roma come Capitale
Nordio a pagina 18

Serie A
Inter-Juventus è il primo vero spareggio per lo scudetto
A pagina 20

Conte in crisi: i responsabili "costano" troppo

▶Al premier mancano 9 voti. E i "costruttori" chiedono due ministeri

I responsabili non ci pensano proprio a passare per polli, hanno chiesto al premier Conte di vedere subito le carte, di non fermarsi alle promesse. E "sparano alto": chiedono 2 ministeri e altre assicurazioni per garantire l'appoggio al governo. «Noi siamo responsabili ma non fessi», dice senza peli sulla lingua Mastella. Per Conte si tratterebbe di dare ai "responsabili" ciò che non ha voluto dare a Iv: le dimissioni per scrivere un nuovo patto di governo e comporre una nuova squadra che preveda ministeri, magari nuovi o sdoppiati. Ma è un prezzo (politico, s'intende) che i 5 stelle e il Pd non intendono pagare. Al momento sono 152 i sì previsti per il voto di fiducia decisivo al Senato. Giuseppe Conte però continua a sostenere di avere per martedì i numeri per sbattere definitivamente fuori dalla maggioranza Matteo Renzi.

Ajello, Conti, Pirone e Pucci
alle pagine 2, 3 e 4

PRIMO MINISTRO Giuseppe Conte

L'intervista / 1
Renzi: «Parliamo di contenuti, non di numeri»

«Secondo me senza di noi non hanno i numeri. Sono lontani da quota 161 al Senato». Così Matteo Renzi commenta i tentativi di trovare una maggioranza a sostegno del premier Giuseppe Conte.

Jerkov a pagina 5

L'intervista / 2
Cacciari: «Non è trasformismo È sopravvivenza»

«Con questo parlamento scassato, non c'è bisogno del trasformismo per mantenere in piedi un esecutivo e evitare le elezioni. Il 90% dei parlamentari punta alla sopravvivenza fisica»

Pirone a pagina 4

Stop Pfizer, è allarme vaccini

▶Ritardi di un mese nelle consegne. Palù: «Ma con AstraZeneca potremo coprire il 65% degli italiani»

Le misure
Veneto e Friuli Vg in arancione Il caso Lombardia

Il verdetto era ampiamente annunciato: il Veneto e il Friuli Venezia Giulia sono in "fascia arancione". Le restrizioni che impediscono tra le altre cose di uscire dal comune di residenza e impongono la chiusura dei ristoranti resteranno in vigore almeno per due-tre settimane, secondo le previsioni degli stessi governatori Zaia e Fedriga. Le due regioni sono tra quelle che negli ultimi tempi hanno registrato un miglioramento. La gran parte dell'Italia è in fascia "arancione", Lombardia, Sicilia e Bolzano in "rosso".

Agrusti e Pederiva
a pagina 11

A meno di quarantotto ore dalla somministrazione della seconda dose del vaccino l'azienda produttrice, Pfizer, annuncia un rallentamento delle consegne del prodotto in Europa. Dalle tre alle quattro settimane. L'intervallo massimo tra le due somministrazioni è stato spostato dall'Oms a 48 giorni, ma l'improvvisa emergenza ha messo in allarme l'Italia. Fortunatamente alcune regioni hanno trattenuto una "riserva" del primo lotto di vaccini, e possono iniziare a inoculare la seconda dose.

Ma il presidente dell'Aifa, Giorgio Palù non enfatizza il problema: «La vera svolta ci sarà con il vaccino italo-inglese di AstraZeneca - ha detto - la cui approvazione potrebbe avvenire prima del 29 gennaio. A quel punto potremo partire con la vaccinazione di massa al ritmo di 150mila persone al giorno».

Massi e Pederiva
alle pagine 8 e 9

Il caso Sanzioni e chiusure in tutto il Nordest

La protesta, riapre il bar di Vo': multato

Il bar dove fu registrato il primo contagio da Covid, a Vo' Euganeo

Pattaro a pagina 13

Le idee
Il governo e la sfida dell'immunità di gregge

Luca Ricolfi

Mentre i politici sono impegnati con i giochi di palazzo, le preoccupazioni degli italiani vanno da tutt'altra parte, e girano intorno a due semplici domande: quando ci ridaranno la libertà? Sarà grazie alla vaccinazione di massa che torneremo a vivere (quasi) normalmente?

E allora proviamo a rispondere, partendo dalle dichiarazioni delle autorità sanitarie, in ordine di tempo.

5 dicembre: "Il nostro obiettivo è l'immunità di gregge grazie (...)

Continua a pagina 23

Ecco perché anche il Pd ha paura delle elezioni

Bruno Vespa

«La pietra scartata dai costruttori è diventata la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi». Così il Vangelo di Marco. Al Signore, oggi, il cattolico Giuseppe Conte chiede un miracolo più audace: far diventare i "costruttori" stessi pietre d'angolo di una nuova maggioranza. Ogni stagione ha i suoi mercati: si chiamino "responsabili" o "costruttori", si tratta sempre di parlamentari che non vogliono lo scioglimento delle Camere (...)

Continua a pagina 23

Faccetta nera
Il caso Donazzan e il "rumoroso" silenzio di Fdi

Sul caso "Faccetta nera" cantata alla radio dall'assessore regionale veneto Elena Donazzan, il suo partito (Fratelli d'Italia) ha scelto la linea del silenzio, a tutti i livelli. Anche perché sembra che la stessa leader, Giorgia Meloni, sia seccata per la performance. Martedì il Consiglio regionale voterà per la prima volta una mozione di riserve nei confronti di un assessore.

A pagina 15

Economia
Ascopiave prepara il futuro: 497 milioni di investimenti

Ascopiave vuole crescere, radicarsi come protagonista nel mercato del gas e allo stesso tempo ampliare i propri orizzonti. Il presidente Nicola Cecconato parla di nuove alleanze e acquisizioni, della voglia di entrare pesantemente nel settore del servizi idrico integrato, di investire nelle fonti rinnovabili e strizza l'occhio a Verona e Vicenza impegnate in una fusione non escludendo collaborazioni future. Nei prossimi 4 anni verranno investiti 497 milioni di euro.

Calia a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 ✤ "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 ✤ "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90 ✤

La crisi di governo

Il Pd striglia Conte: un cambio di passo Ma lui: ho i numeri

▶Zingaretti: non basta qualche "costruttore" E il Nazareno punta alla delega sul Recovery

▶Fronda anche in M5S: mai il Mes o pronti ad allearci con Salvini. I segnali di Iv ai dem

Il segretario del Pd Nicola Zingaretti (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA L'ottimismo regna a Palazzo Chigi e viene ribadito un punto che serve a tranquillizzare i possibili "responsabili": «E' escluso un ritorno con Renzi». Giuseppe Conte continua infatti a sostenere nelle conversazioni con Bettini e Travaglio di avere per martedì i numeri per sbattere definitivamente fuori dalla maggioranza Matteo Renzi. Il pallottoliere della crisi è nelle mani del premier e nessuno dei suoi interlocutori si azzarda a chiedere l'elenco dei nomi che rimane top secret.

LO SCOGLIO

Una sicurezza, quella di Conte, che tranquillizza relativamente Nicola Zingaretti il quale ieri ha affrontato i gruppi parlamentari dem smussando alcune affermazioni del giorno prima su Italia Viva («non voglio vendette»), ma è tornato alla carica sul «cambio di passo» che comunque Conte dovrà fare. Avanti con Conte ma, una volta superato lo scoglio del voto, in un clima più sereno, il premier dovrà affrontare i nodi che per i dem rappresentano la discontinuità sollecitata dal partito e chiesta soprattutto dai gruppi parlamentari. In buona sostanza Zingaretti dice al premier che, una volta rinsaldata la maggioranza con l'ingresso dei «responsabili», non può far finta di nulla e presentarsi con l'ennesima riedizione dei tavoli del programma e un "rimpastino". I dem chiedono a Conte maggiore velocità nell'azione di governo e puntano alla delega sull'attuazione del "Next Generation Eu" «in modo - sostengono da mettere finalmente un piede a Palazzo Chigi».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RIBADISCE IL SUO «MAI CON RENZI» PER NON SCORAGGIARE I RESPONSABILI

La caccia ai "responsabili" e la nascita dei gruppi per Conte ("Maie Italia 2023") se non di un vero e proprio partito del premier, agita la pattuglia parlamentare dem che però, tranne qualche mugugno, si compatta nell'attesa dello scontro di martedì. Il partito di Conte agita però anche il M5S. Al punto che Alessandro Di Battista accompagna sui social il «forza Conte» all'augurio «che stia dentro il M5S».

«I numeri? Chiedete a Palazzo Chigi», sostengono al Nazareno dove il disinteresse è malcelato e le rassicurazioni non sembrano placare l'ansia. La decisione presa da Italia Viva di astenersi ammorbidisce la sfida e rende la soglia psicologica del 161 meno traumatica. Renzi, promettendo l'astensione, ricompatta i suoi, si lascia una porta aperta per il dopo e, soprattutto, rende meno determinanti i "responsabili".

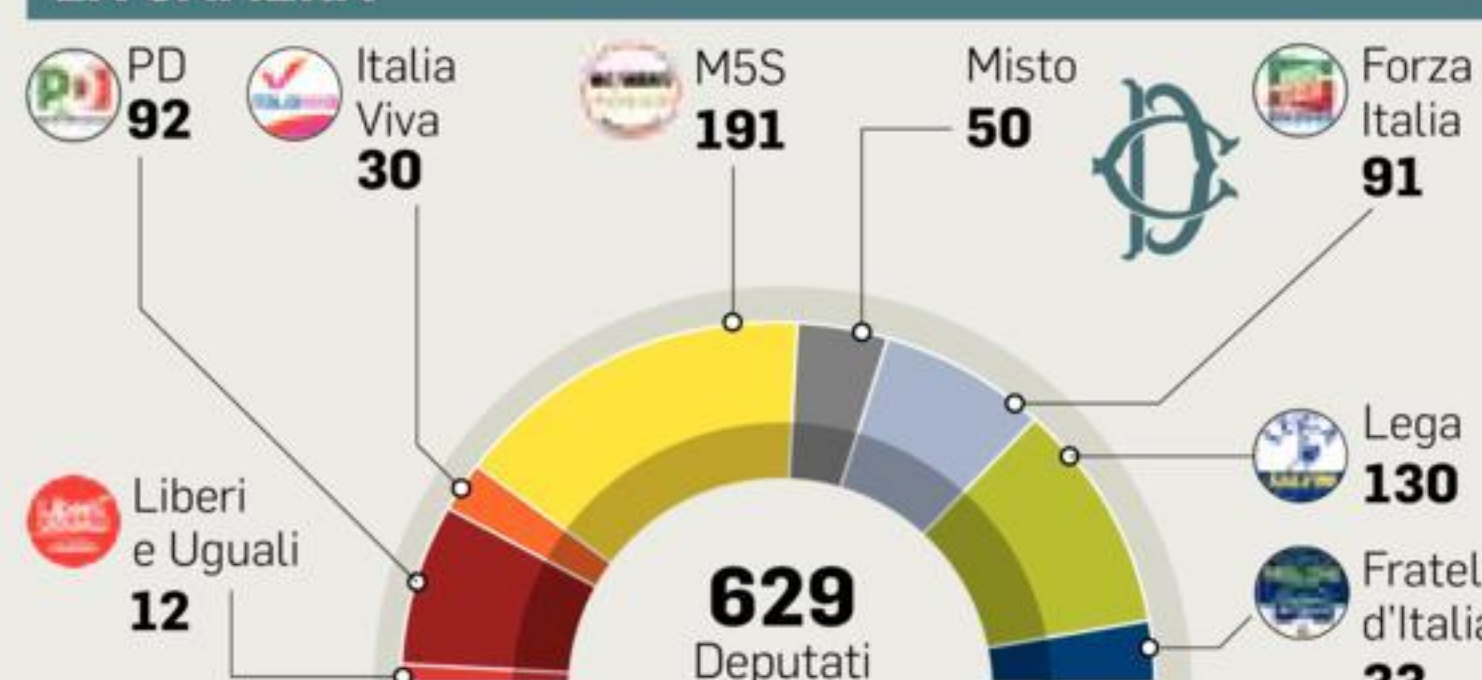
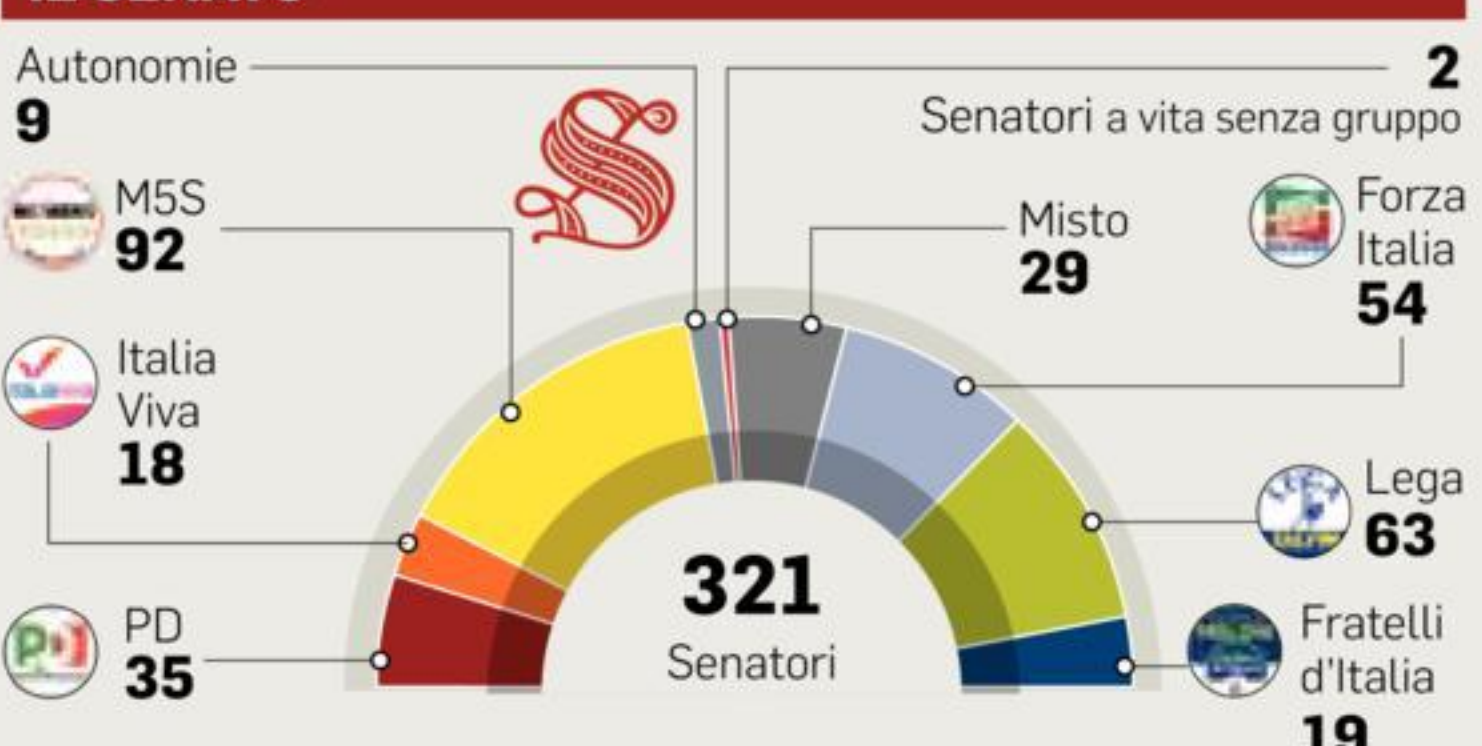
Non a caso il dem, e costituzionalista, Stefano Ceccanti spiega che «il governo di maggioranza relativa sarebbe costituzionalmente legittimo». Conte potrebbe quindi vincere la sfida con le opposizioni con 152-155 voti ripromettendosi di lavorare per allargare la maggioranza nelle prossime settimane. L'eventualità però preoccupa il Pd non solo per i problemi che potrebbero sorgere nelle commissioni parlamentari, ma anche per le considerazioni che potrebbe fare il Presidente della Repubblica che ha sempre sollecitato «maggioranze solide» e non costruite sulla sabbia come ieri ricordavano polemicamente diversi esponenti del centrodestra.

LE PROMESSE

Il problema che incontra la campagna acquisti lo esplicita Clemente Mastella: «Nessuno pensi di recuperare il dialogo con Iv alle spalle dei "responsabili"». Come dire che prima ci date le poltrone e poi arriveranno ii voti. Per Conte si tratterebbe di dare ai "responsabili" ciò che non ha voluto dare a Iv: le dimissioni per scrivere un nuovo patto di governo e comporre una nuova squadra che preveda ministeri - magari nuovi o sdoppiati - per i centristi di Cesa, i socialisti di Nencini e per coloro gli ex del M5S che rientrano a pieno titolo in maggioranza. Conte potrebbe, quindi, superare anche se di misura il voto di Palazzo Madama per poi dimettersi, ricevere nuovo incarico e comporre un nuovo governo con M5S, Pd, Leu e il gruppo di nuovi "responsabili".

Strada in salita e trattative in corso, quindi, che proseguiranno per il weekend anche se un altro fronte si apre visto che un gruppo di grillini, tra cui cinque senatori, chiede che nel nuovo programma sia chiaro il no al Mes e «valutare il sostegno ad un governo insieme a forze conservatrici, in qualunque forma esse si presentino». Come dire che pur di impedire l'attivazione del Mes il M5S dovrebbe valutare l'intesa con la Lega di Salvini e i FdI della Meloni. La fronda sembra destinata a rientrare, ma il tatticismo prevale ed è probabile che alcuni posizionamenti cambieranno al momento del voto.

Il centrodestra continua a mostrarsi compatto. Matteo Salvini continua ad essere convinto che Conte «non abbia ancora i numeri». Il leader leghista sembra aver cambiato registro e, non invocando più le elezioni, non spaventa i tanti parlamentari che puntano a completare la legislatura. Almeno per ora.

Marco Conti

Da rottamati a rottamatori, sempre loro D'Alema, Mastella e i reduci di Cossiga

IL REVIVAL

ROMA Già il «ci vogliono fare fessi» è una frase che rimanda al passato da Prima Repubblica e che rispunta, sorprendentemente ma anche no, in questa fase di tale confusione che ci si attacca ai fondamentali dell'arte politica tra cui la democristianeria spicca su tutti.

Clemente Mastella ridiventato star, anche se il vecchio De Mita non se ne capacita e dei democristiani di nuovo in campo ne apprezza soprattutto uno, Sergio Mattarella che in politica lo portò lui, è quello che ha rispolverato in queste ore il «responsabili sì, fessi no»: ovvero in politica nulla è gratis e se Conte vuole aiuto deve dare cammello (riconoscimenti e posti). E colpisce questo revival di centrismo Salva Conte sulle ceneri della neo-politica che pensava di essersi emancipata da tutto e invece no, perché racconta del flop della rottamazione.

Per cui De Mita a cui Renzi voleva dare una lezione di nuovismo istituzionale, duellando con lui in tivvù al tempo della riforma della Costituzione su cui Matteo sarebbe stato battuto al referendum, si toglie ora la soddisfazione riservatamente di dire: «Renzi ha sbagliato i tempi e i modi della crisi di governo. Si é rivelato poco capace». Mentre sempre De Mita loda, un po', Conte: «Quando venne ad Avellino il 19 ottobre 2019, per la cerimonia in onore del grande democristiano Fiorentino Sullo, mi sembrò apprezzabile».

Si va avanti guardando indietro, ecco, in questa crisi di governo forse risolta all'insegna del vecchio pragmatismo. E segna il plateale fallimento della rottamazione - la vera sconfitta di Renzi è questa - il processo che si è innescato. Per cui quelli del passato, di ogni colore e partito, da D'Alema a Mastella, da Bersani a Castagnetti («Ma avete letto l'ultimo tweet di Castegnetti? Occhio, quello parla dicendo le cose di Mattarella!» e la memoria torna al Ppi di cui il buon Castagnetti è stato segretario) mostrano di essere ancora a loro modo in campo e danno giudizi, influenzano, smuovono.

TUTTI SI CHIEDONO: MA PISANU L'AVETE SENTITO? COSÌ I GRANDI VECCHI EX PCI ED EX DC DETTANO LA LINEA

PANTERE GRIGIE

La gerontopolitica ex Pci e ex Dc si diverte a guidare quella classe dirigente che doveva sostituirla e invece pende dalle sue labbra. Anche quando non dovrebbe. Come in questo caso. «Siamo ancora attaccati agli umori e alle direttive di un vecchio segretario della Fgci anni '70 amicissimo e consigliere di Zingaretti - si lamentano al Nazareno - che da casa propria detta linee e strategie. Non è un po' troppo?». Lo è di sicuro.

Non però nel caso di Bruno Tabacci. Figura di buona razza Dc, viene inseguito da Di Maio («Scusa, ti devo parlare. Hai un attimo?»), organizza la prospettiva possibile di un contismo politico che guardi avanti ma non dimentichi la tradizione italiana (e Conte lo sta a sentire eccome) e in questo rimescolamento dei tempi fa impressione vedere che, mentre si organizzano i responsabili pro-premier, c'è chi lo fa rispolverando il cattolicesimo politico novecentesco. E lo stesso Conte ripete, come disse ad Avellino nel 2019: «Ci vorrebbe non una Democrazia Cristiana ma una democrazia per i cristiani, secondo la felice espressione di Pietro Scoppola». Che è stato un grandissimo intellettuale e politico cattolico. E viene da rimpiangerlo, infatti è rimpianto. «Il passato - dice Gianfranco Rotondi, che viene dalla Dc - si sta prendendo la sua giusta rivincita sul presente perché sa guardare perfettamente al futuro».

«Sarò vecchio, ma se Renzi avesse seguito i miei consigli, os-

La citazione

Gli straccioni di Valmy

Francsco Cossiga, appassionato di soldatini e storia militare, lo portò a ribattezzare come "straccioni di Valmy" (dal nome di un'accozzaglia di truppe francesi che nel 1792 riuscirono, pur malridotte, a sconfiggere i prussiani) la pattuglia di centristi della neonata Unione Democratica della Repubblica, nata alcuni mesi prima dallo smottamento nel Polo di centrodestra. Ne facevano parte oltre a Cossiga (presidente "d'onore"), Mastella, Tabacci, Sanza, Buttiglione. Grazie ai loro voti d'Alema divenne premier nel 1998.

Massimo D'Alema

Bruno Tabacci

Il pallottoliere

VERSO CONTE

Buona parte dei 29 membri del Gruppo Misto del Senato già vota da tempo con la maggioranza che sostiene il governo Conte. Si sta lavorando alla formazione di un nuovo gruppo politico al quale potrebbero aggregarsi almeno cinque senatori oggi all'apposizione oppure facenti parte del gruppo di Italia Viva

INDECISI

A Palazzo Madama gli addetti ai pallottolieri segnalano la presenza di almeno 9 senatori indecisi se assicurare o meno la fiducia al governo Conte fra questi anche senatori che tecnicamente fanno parte del gruppo Iv, come il socialista Riccardo Nencini, che si sta adoperando per una ricomposizione dell'accordo con Renzi

INDISPONIBILI

Il Gruppo Misto del Senato comprende 29 senatori. Fra loro 16, fra i quali 5 aderenti a Leu, votavano già a favore del governo Conte. Uno viene dato per indeciso e 12, la maggioranza ex M5s, sembrano indisponibili ad appoggiare il premier. Non si sa se voteranno i due senatori a vita che non aderiscono ad alcun gruppo: Carlo Rubbia e Renzo Piano.

Sandra Lonardo Mastella

Riccardo Nencini

Donatella Conzatti

Gregorio De Falco

Paola Binetti

Antonio Saccone

Maurizio Buccarella

Eugenio Comincini

Barbara Masini

Premier fermo a 152 voti I "nuovi": a noi 2 ministeri

▶Mastella: siamo responsabili, non fessi I "costruttori": dimissioni poi si fa il ter

▶L'Udc punta al dicastero della Famiglia per Binetti, gli ex 5Stelle all'Agricoltura

LA TRATTATIVA

ROMA Pagare moneta, vedere cammello. I responsabili non ci pensano proprio a passare per polli, hanno chiesto al premier Conte di vedere subito le carte, di non fermarsi alle promesse. Anche perché il Pd e M5S non ci pensano proprio a stendere un tappeto rosso ai 'volenterosi' che potranno anche chiamarsi 'costruttori' ma non sedersi nella sala dei ministri di palazzo Chigi.

Per tutta la giornata è andato avanti un tira e molla sui numeri di palazzo Madama. Ora anche tra i più ottimisti tra i rosso-gialli abbassano l'asticella. Al momento sono 152 i sì previsti per il voto di fiducia decisivo al Senato. E' vero come dice il costituzionalista dem Ceccanti che non servono i 161 ma andare sotto quella soglia rappresenterebbe un problema politico. Tesi ripetuta nel Pd, in M5S e in Leu, ma sposata anche dal premier che anche ieri ha avuto diversi contatti per preparare la conta. I responsabili non si fidano, vogliono dal presidente del Consiglio un atto concreto, gli hanno consigliato di recarsi al Quirinale per rassegnare le dimissioni, far partire le consultazioni e arrivare in Parlamento con un nuovo esecutivo. Una sorta di aut aut non tanto sui contenuti, quanto sui contenuti della manovra anti-Renzi.

POTERE CONTRATTUALE

Conte non pensa di ricucire con il leader di Iv che ha mandato segnali distensivi annunciando l'astensione (ma il piano B è quello di uscire dall'Aula) e allora il

Giuseppe Conte alla Camera

potere contrattuale dei 'volenterosi' aumenta. «Conte si deve dimettere e formare un nuovo governo», dice Tabacci. «Nessuno faccia scherzi. Non siamo i polli di Renzi. Attenti cari Conte e Zingaretti, lunedì potreste avere sorprese. Noi siamo responsabili ma non fessi. Il figliuol prodigo ritorna. Nessun vitello grasso. Alcuni di noi sono a dieta», dice senza peli sulla lingua Mastella.

E allora senza un'offerta vera (si parla dell'ex M5S De Bonis all'Agricoltura e della centrista Binetti alla Famiglia) i numeri restano in bilico. Sono 92 i senatori del Movimento 5Stelle, 35 del Pd, 8 delle Autonomie ma tra i 17 esponenti del gruppo misto non sono previsti per ora voti aggiuntivi. Ieri è stata annunciata la componente Maie-Italia23, «per costruire uno spazio politico che ha come punto di riferimento Giuseppe Conte». Ma si tratta sempre di Merlo, Fantetti, De Bonis e Cario che hanno fondato un'associazione che potrà fungere da 'ponte'. Ai quattro si è aggiunto l'ex pentastellato Buccarella che comunque votava già per la maggioranza. Contatti in corso con altri ex pentastellati come Ciampolillo e Martelli. Altri nomi? I senatori a vita Rubbia e Piano. Altri ancora? Per ora no, perché tra i renziani in sofferenza – Comencini, Grimani, Vono, e Carbone in primis – nessuno al momento è disposto a tradire il leader. Altra cosa se saranno costretti a cadere in un precipizio. Ragionamento che da tempo porta avanti Nencini che è il più attivo nel cercare una ricomposizione tra Conte e Renzi. «Sono perplessa. Le cose potrebbero cambiare solo se ci fosse un fatto nuovo nella maggioranza, come l'ingresso dell'Udc», osserva la capogruppo del Misto, De Petris.

CLIMA PREOCCUPATO

Ieri dunque il clima non era euforico come quello che si respirava giovedì. «E' una corsa contro il tempo», afferma De Bonis, «dobbiamo essere almeno in 12 al Maie, serve un colpo d'ala». Anche Tabacci sta lavorando per costituire un gruppo di 'contiani' a palazzo Madama. Con lui l'azzurra Polverini. Ma i 5Stelle da un lato lavorano all'allargamento della maggioranza dall'altro si oppongono alla costituzione di una lista capitanata dal presidente del Consiglio. Il piano dei contiani è quello di costruire ora un soggetto politico che poi si dispieghi sul territorio in attesa di abbracciare l'attuale Capo dell'esecutivo quando si andrà alle elezioni. Ma 24 ore fa Conte aveva promesso di mettere su subito un nuovo progetto, «ieri – dice uno dei costruttori 'attenzionati' – ha frenato anche su questo».

LA CAMERA

I fari sono puntati anche a Montecitorio, in diversi del Movimento ora intendono indossare la maglia del premier. E siccome si voterà prima alla Camera ogni movimento tellurico rischia di creare un terremoto. Fino a lunedì si susseguiranno le smentite. Come quella di Conzatti: «Non annoveratemi tra i responsabili». «Hanno fatto male i conti, io non sono tra i costruttori», ha spiegato la senatrice azzurra Masini. «Non daremo una mano al premier, rimaniamo nel centrodestra», osserva il centrista Saccone. Nel calcio mercato il pentastellato Crucioli potrebbe fare il percorso inverso e passare nella Lega. Gli ex M5S Drago e Pacifico non voteranno la fiducia a Conte. La caccia sarà aperta fino all'ultimo. "«I pallottoliere cambierà a seconda dell'ultima offerta...», spiega un senatore che ha passato ieri tutta la giornata a vagliare le avances. «Andremo alla pugna lancia in resta», promette il pentastellato Dessì.

Emilio Pucci

IL SINDACO DI BENEVENTO SCATENATO: «NON SIAMO I POLLI DI RENZI, LUNEDÌ POSSIBILI SORPRESE»

NASCE IL GRUPPO MAIE PER CONTE MA AL MOMENTO A PALAZZO MADAMA SONO SOLTANTO IN QUATTRO

Clemente Mastella (foto MISTRULLI)

sia di non esagerare con l'Ego, ora avrebbe vinto e invece ha perso». Parola di Bersani. E Conte: «D'Alema va ascoltato sempre e io lo faccio». Il centrismo e il primorepubblichismo sono arrivati in soccorso della neo-politica e questa non sembra affatto fare la schizzinosa. Anzi, si adegua. A un socialista come Nencini, che in Senato detiene il simbolo Psi, che cosa dare nel Conte bis bis o ter? Forse gli Esteri, ma magari il ministero dell'Agricoltura. E a Cesa, udcino cioè vetero-democristiano? Il dicastero della Famiglia sarebbe pronto per lui se fa il salto della quaglia dal centrodestra al contismo, oppure si accomodi, se vuole, al posto del giovane Provenzano sulla poltrona del Mezzogiorno.

L'ONESTO ZAC

I rottamati hanno rottamato la rottamazione, questo è. Anche con spietatezza, tipicamente dalemiana: «Ah, Renzi, il politico più impopolare d'Italia che vuole fare fuori quello 1 più popolare di tutti». E visto che Matteo non ci è riuscito, il vecchio Max che aveva giusto è subissato dalle tivvù che lo invitano dappertutto, ma lui non ha bisogno di visibilità perché è tornato ad avercela senza sforzo. Ieri erano tutti a chiedersi: «Lo avete sentito Pisanu? Davvero aderisce al partito di Conte?». Sì, Beppe Pisanu, che prima di diventare pezzo grosso del berlusconismo trionfante e poi abbandonato fu allievo e collaboratore dell'«onesto Zac» (Zaccagnini, segretario Dc. Do you remember?). Per non dire di Gianni Letta. Classe 1935, a lui si affidano tutti, anche Conte, per salvare il salvabile e per trovare un modo per cui il berlusconismo, che comunque resta un fenomeno novecentesco e non millennial, possa rivivere e rilanciarsi nella nuova stagione staccandosi da Salvini. «Ma Letta è andato in Francia da Berlusconi, per chiedergli di non sabotare anzi di aiutare l'operazione responsabili oppure non ci è andato», così nei giorni scorsi ci si chiedeva nel palazzo della direzione del Pd. E quando dici responsabili, pensi più che a Scilipoti a Cossiga e ai suoi «straccioni di Valmy», a quel manipolo di governisti che rese possibile dopo la caduta di Prodi il governo di D'Alema. La storia è circolare, si sa, ed eccone una riprova.

Mario Ajello

TONANO IN SALSA XXI SECOLO GLI STRACCIONI DI VALMY CHE MANDARONO MAX AL GOVERNO

Fiducia anche sotto quota 161 se i sì supereranno i contrari

IL FOCUS

ROMA Per capire meglio ciò che sta accadendo in Parlamento occorre partire da un paletto: non è vero che per ottenere la fiducia il governo Conte avrà bisogno di 161 voti favorevoli quando, martedì prossimo, si voterà la fiducia in Senato. Per evitare le dimissioni, all'esecutivo basterà ottenere più "sì" che "no" indipendentemente dal loro numero assoluto.

Certo, sarebbe auspicabile che l'esecutivo - questo come qualunque altro - raggiungesse la maggioranza assoluta pari a 161 senatori ma in realtà la Costituzione non prevede alcuna soglia numerica perché, come detto, nelle votazioni fiduciarie è sufficiente che i "sì" superino i "no".

E le astensioni e le assenze? Non vengono conteggiate, anche se è evidente la loro importanza. Se un senatore di un gruppo di maggioranza non si dovesse presentare sarebbe uno sgambetto per l'esecutivo così come un'astensione di un parlamentare iscritto ad un gruppo d'opposizione sarebbe un favore a Conte.

IL PUNTO

La regola vale anche per la Camera dove si voterà lunedì ma a Montecitorio l'esito è scontato perché i deputati di Italia Viva, anche se votassero tutti con l'opposizione, non sono in grado di capovolgere la maggioranza. Inoltre se martedì l'esecutivo supererà il passaggio parlamentare, anche con cambi parziali di maggioranza, il Presidente del Consiglio potrà restare in carica con la compagine governativa attuale.

«Fino alla scorsa legislatura - spiega Stefano Ceccanti, costituzionalista e deputato Pd - in Senato c'era un problema di computo delle astensioni. Perché a Palazzo Madama chi non votava non veniva computato mentre chi si asteneva veniva sommato ai contrari. Ora c'è un nuovo regolamento, più chiaro, e non è più così, contano solo i Sì e i No». Ceccanti ieri ha fornito anche una piccola ricostruzione storica sul perché della mancata richiesta della maggioranza assoluta. Il progetto originario della Costituzione la prevedeva ma poi il liberale Aldo Bozzi obiettò che questa soglia avrebbe reso illogicamente più difficile la formazione del governo, posizione condivisa dai socialisti e dai democristiani. L'Assemblea licenziò quindi il testo definitivo dell'articolo 94 non prevedendo nessun quorum rafforzato per la fiducia.

Diodato Pirone

LA COSTITUZIONE NON PREVEDE SOGLIE NUMERICHE ASTENSIONI E ASSENZE NON VENGONO CONTEGGIATE

La scommessa dell'avvocato

IL RETROSCENA

Dalle Acli al sindacato la rete della lista Conte a caccia dei moderati

▶Il premier lavora a un partito di stampo bergogliano, ecologista ed europeista

▶Un soggetto di centro con l'ambizione di rappresentare il grillismo responsabile

ROMA Cattolico. Molto cattolico. Troppo cattolico? In ogni caso il partito di Conte che ancora pronto non è ma lo sarà, ha già deciso il suo imprinting. Cristian-bergoglista, ecologista, europeista («Trump ha perso, tocca all'Europa», uno degli slogan). Rivolto al mondo dell'associazionismo laico e non, con punti di riferimento o maestri di pensiero come il sociologo milanese Mauro Magatti e il prof Zamagni d'origine prodiana, con casamatte di ispirazione politica e intellettuale quali l'Istituto Sturzo a Roma diretto dal professor Antonetti e che ha tra i suoi animatori l'ottima Flavia Piccoli Nardelli (figlia dell'ex leader Dc Flaminio Piccoli, con grande esperienza di manager culturale e di parlamentare e ottime relazioni). Per non dire di figure come Bruno Tabacci, ma anche - il che si vedrà perché è tutto in movimento ma il Conte ter sarà un'accelerazione sulla nascita del partito - del socialista Riccardo Nencini. Diverse fondazioni bancarie sono interessate all'operazione. Tutto il mondo vetero e neo-proporzionalista vede in questo progetto politico - non si chiamerà Insieme, che è un'associazione già esistente di intellettuali, ma il nome arriverà - finalmente l'antidoto al bipolarismo muscolare e fallimentare. E Conte non si espone ancora ma il progetto lo sta creando. «Serve tornare al ragionamento politico», dice. Quasi fosse De Mita.

LA SQUADRA

Chi da subito è impegnato nella cosa è Alessandro Goracci, braccio destro e sinistro di Conte a Palazzo Chigi. Figlio di Carlo, che è stato a lungo vicesegretario della Camera durante il regno di Ugo Zampetti, propiziatore del primo governo gialloverde. C'è già chi vede Goracci junior come vicesegretario o coordinatore della segreteria del partito di Conte (anche se l'espressione è un po' d'antan) e comunque proprio lui, proveniente alta burocrazia del Senato e nelle istituzioni e nelle magistrature il partito contiano avrà molti addentellati, sta tenendo i rapporti politici per conto del premier in queste ore e anche nei mesi scorsi. Il Lothar del professore e avvocato è lui. E nei partiti i Lothar sono preziosi.

L'area vasta su cui potrà contare la nuova creatura partitica è quella delle Acli, che non aspettavano altro per ristabilire in versione bonsai il collateralismo di un tempo con la Dc, ma anche la Cisl e la Uil in prospettiva sono coinvolgibili in questo soggetto politico che, se ci sarà, vedrà la strana convivenza di grillini rinsaviti (M5S resterà come bad company), pezzi di ex centrismo berlusconiano il cui traghettatore nella nuova epoca è Gianni Letta che ha con Conte un rapporto splendido, mondo ecumenico come quello dei frati di Assisi di cui il premier (devoto di Padre Pio) è assiduo frequentatore, ma anche l'ecologismo come nuova forma di sviluppo economico (si pensi ai soldi del green targati Recovery Fund) sarà magna pars di questa avventura in cui quel che resta dei Verdi potrà avere rilievo e chance. Quella finanza del tipo Guzzetti o Profumo da Fondazione Cariplo, in cui l'economia sociale di mercato è il must, viene considerata attirabile in questo progetto. Così come tutto quel terzo settore, e sono voti, economia, presentabilità sociale, si sente ormai naturaliter contiano.

Non il partito del trasformismo ma del transcontismo, ossia un soggetto plurale e misto: ecco come lo vedono quelli che ci stanno lavorando. Conte alla guida di questo soggetto vorrà proporsi come una sorta di Macron in salsa più rassicurante. E come il traghettatore del grillismo responsabile, ossia ormai vaccinato e arricchito dal contatto con la realtà che non è quella del vaffa o dell'anti-casta, verso un approdo di tipo pragmatico ma non brutale al realismo e a un moderatismo che rientra nel Dna italiano. «In questa prospettiva - dice il democristiano Rotondi che non fa parte del progetto ma da subito ha intravisto le possibilità politiche di Conte - potrà esserci l'assorbimento morbido del berlusconismo».

L'OBIETTIVO DI COINVOLGERE CISL, UIL E IL MONDO DELL'ASSOCIAZIONISMO I RAPPORTI CON L'ISTITUTO STURZO

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte A sinistra, palazzo Chigi, sede della Presidenza del Consiglio dei ministri

POSSIBILI ESITI

Guarda caso, quando Conte parla dell'ex premier lo chiama sempre con grande deferenza «il Cavalier Berlusconi», non l'ex Cavaliere o il Caimano o cose così. E Silvio apprezza Giuseppe non solo perché «non ha la barba e si mette la cravatta» ma anche perché «non mi sembra né un pazzo né un incendiario».

Magari poi non se ne farà niente o sarà un mezzo flop, come il partito di Mario Monti, questa creatura. E non si sa neppure se sarà un partito vero o proprio o una lista civica nazionale. «È inevitabile che questo partito ci sia», dicono dalle parti di Conte (ma Casalino dove lo mettiamo?). Il problema è che il Pd, che ha interesse a questo partito di Conte così può buttarsi più liberamente a sinistra, ha motivi di temere. Perché la cosa contiana, secondo i primi calcoli, toglierebbe voti ai dem, abbassandoli fino al 13 per cento dal 19,5. E spiega il sondaggista Antonio Noto: «La lista del premier sarebbe attrattiva senza se e senza ma». Si punta al 20 per cento. Anche se non sarà facile tenere insieme Grillo con Padre Pio.

Mario Ajello

NELLA NUOVA CREATURA POTREBBERO ENTRARE M5S PENTITI, EX DC COME TABACCI, I SOCIALISTI DI NENCINI ED ESPONENTI DEI VERDI

L'intervista Massimo Cacciari

«Ormai siamo oltre il trasformismo ma così non si dà un futuro al Paese»

Professor Cacciari, come giudica lo spettacolo politico di queste ore. Siamo di fronte all'ennesimo episodio di trasformismo?

«Ma no, il trasformismo ha radici profonde in Italia e ha accompagnato per molti anni la nascita dello stato unitario. Ma qui siamo ben oltre il trasformismo che con tutte le sue sconcezze era pur sempre un fenomeno politico».

Cosa vuol dire?

«Che con questo parlamento scassato, in una condizione di generale inadeguatezza del governo e della classe dirigente nel suo complesso, non c'è bisogno del trasformismo per mantenere in piedi un esecutivo e evitare le elezioni. Il 90% dei parlamentari punta alla sopravvivenza fisica, non ha intenzione di consentire elezioni anticipate perché non vuol tornare a casa spesso a svolgere nessuna mansione. Mi permette di dare il classico consiglio non richiesto a Conte e al Pd?».

Prego.

«Non affannatevi, non andate a pesca di voti. Conte non ha bisogno di chissà quali traffici per sopravvivere perché i parlamentari gli si stanno offrendo».

Sta dicendo che non sono in corso trattative?

«Naturalmente niente è gratis. Dico però che la sopravvivenza del governo Conte non corre seri pericoli. Questo è matematico. Quindi non ha senso dare vita a fenomeni di compravendite indicibili di senatori, come accaduto in passato, oppure alla faticosa costruzione di patti politici o pseudopolitici per strappare pezzi di una coalizione al di qua o al di là dei confini fissati dalle elezioni. Siamo di fronte ad una fase di sopravvivenza, di galleggiamento, che ha poco a che fare con equilibri di carattere politico».

Sta dando ragione a Renzi?

«Neanche per idea. Renzi sa benissimo che non si andrà a votare e gli do atto d'aver ottenuto un miglioramento dei piani sul Recovery Fund. Ciò detto, solo Dio sa quali calcoli ha costruito nella sua testa per commettere questa follia. Provo persino qualche simpatia per lui ma, come la stragrande maggioranza degli italiani, lo trovo incomprensibile».

Massimo Cacciari

Non trova che la sinistra perda un altro pezzo della sua cosiddetta "superiorità morale" accettando la collaborazione di parlamentari eletti nel centro-destra?

«Ma no. Ripeto che non siamo di fronte all'ennesimo episodio di trasformismo. Operazioni politiche di quel genere compiute dalla sinistra sono ormai storia. Vogliamo ricordare la nascita del governo D'Alema con i cossighiani, il governo Letta e lo stesso Renzi appoggiato da un partito che si chiamava Nuovo Centro Destra? Il problema della sinistra oggi è un altro».

Quale?

«Diciamo la verità: l'opinione pubblica di sinistra si accontenta di tenere Salvini lontano del governo. E' vero che una destra antieuropea a palazzo Chigi sarebbe dannosa ma non avverto a sinistra quella forte spinta riformista e per il miglioramento delle condizioni di eguaglianza che andrebbe coltivata».

L'EX SINDACO DI VENEZIA: IL GOVERNO NON È IN PERICOLO PERCHÉ IL 90% DEI SENATORI NON VUOLE ANDARE A CASA

L'ESECUTIVO SAREBBE PERÒ TROPPO DEBOLE PER GESTIRE ASSIEME LA CRISI ECONOMICA E LA COMPLESSITÀ DEL RECOVERY FUND

Insomma per la sinistra italiana oggi è meglio la minestra insipida di Conte che saltare dalla finestra?

«Mi pare che oggi sia così. Ma, Renzi o non Renzi, non credo che potranno andare avanti così a lungo con provvedimenti sconclusionati e raffazzonati di un governo debole».

Perché?

«Perché presto saremo in un dramma economico e sociale e perché ci sarà da gestire al meglio le enormi risorse del Recovery Fund. Sono cose da far tremare i polsi e invece si respira un'atmosfera di ovattata inconsapevolezza. Altro che Covid: se continuiamo così fra 4-5 mesi saremo tutti cadaveri».

Cosa si aspetterebbe dal governo?

«Sfruttare il Recovery plan per far ripartire il Paese un po' alla volta e soprattutto spalmare i sacrifici nel modo più equo possibile. Quei soldi non servono ad assistere. Non possiamo solo tamponare gli enormi buchi che si stanno creando scaricando il nostro enorme debito sulle spalle di qualcuno e non di altri. Serve ciò che non vedo: una grande consapevolezza e la capacità di agire di conseguenza in una fase difficilissima».

Diodato Pirone

La tela di Italia viva

L'intervista Matteo Renzi

«Conte cerchi vaccini non voti Pronto a parlare di contenuti»

▶Il leader Iv: «La strada della matematica è chiusa, tutti i nostri senatori compatti»

▶«Condivido in tutto Zingaretti sul governo Conte? Cerchi vaccini, anziché responsabili»

La maggioranza parrebbe non più così sicura di avere i numeri per andare avanti anche senza di lei, presidente Renzi. Lei come la vede?
«Secondo me senza di noi non hanno i numeri. Sono lontani da quota 161 al Senato. Hanno raccontata un loro auspicio come fosse la realtà. Adesso possiamo parlare di vaccini, di soldi per la sanità, di posti di lavoro, di turismo, di ambiente? La strada della matematica si è chiusa, suggerirei di tornare alla politica».
Dopo esservene dette a vicenda di tutti i colori oggi sembra essere giornata di mediazioni. Ha sentito Zingaretti dire che "in questo anno e mezzo di governo sono stati commessi molti errori e ci sono state molte lentezze"?
«Condivido tutto quello che Zingaretti ha detto in questi ultimi mesi sul governo. Anche quello che ha detto ieri. È sempre interessante quando il segretario del PD si produce in analisi politiche e non si limita a rilanciare i tweet di Casalino. E il suo giudizio sul ritardo del Governo è ampiamente condiviso dal Paese, non solo dal sottoscritto. Siamo i peggiori per il mondo per il numero di morti di Covid in rapporto alla popolazione, abbiamo un crollo del PIL devastante e senza paragoni, mandiamo i nostri ragazzi a scuola meno di tutti gli altri. Bisogna smetterla di dire che siamo il modello per il mondo. E uscire dall'immobilismo».
Le confesso che non mi è chiaro il suo rapporto con il Pd. Qualcuno di loro insiste a dire che con Renzi non è affatto chiusa, Zingaretti però l'ha definita inaffidabile. Chi considera ancora suo amico nel Pd?
«È mio amico chi chiede i soldi per la sanità attraverso il Mes, chi vuole dare i fondi ai comuni e riaprire le unità di missione sull'edilizia scolastica e sul dissesto idrogeologico, chi vuole l'alta velocità, chi lotta contro i NoVax e vuole riaprire le scuole in sicurezza, chi crede nella cultura e nel turismo, chi parla di contenuti e non si limita a copiare la comunicazione grillina. A proposito: ho visto la strana vicenda dell'hacker di Palazzo Chigi. Chiederemo all'autorità delegata ai servizi segreti se intende chiarire che cosa sta succedendo nei profili social del Presidente del Consiglio. Se davvero c'è stato un hacker è gravissimo. Se invece qualche funzionario pubblico – pagato dal contribuente – ha mentito, immagino che saranno presi provvedimenti. Non è che una storia così può finire a tarallucci e vino: l'autorità delegata risponderà, ne sono certo».
C'è qualche passo, uscita, dichiarazione di questi giorni che si rimprovera? Un eccesso di sicurezza?
«Ero sicuro che si provasse a risolvere con la politica, non con gli hastag. Ma vedremo se c'è ancora tempo. Col senno di poi abbiamo fatto molti errori. Col senno di poi non avremmo dovuto fidarci di chi ci ha chiesto di non sfiduciare Bonafede, questo l'errore più grande».
Ha visto che c'è un pezzo di M5S che ha chiesto garanzie precise contro Mes e prestiti del Recovery per riconfermare la fiducia a Conte?
«Chi dice no al Mes ferisce la sanità italiana e chi vi lavora. Chi dice no al Recovery uccide l'economia italiana e crea un esercito di disoccupati. Dei cinque stelle non dico nulla».
Vede possibile, a questo punto, la ripresa di una interlocuzione con Conte? E su quali basi?
«Deve chiederlo al premier. Lui ha detto: con Renzi mai più. Legittimo. So che sta cercando voti in Senato: spero che stia cercando vaccini almeno quanto cerca responsabili. Ieri la Pfizer ha ridotto del 29% le forniture di vaccini. Questa sì che è una tragedia. Se non vuole parlare con me non è un problema. Se non troviamo i vaccini, invece, è un disastro. A me interessa che si occupi dell'Italia, non di Italia Viva».
Non mi ha risposto: Conte può tornare ad essere un interlocutore, per quanto la riguarda?
«Noi siamo disponibili come sempre, leggo dell'indisponibilità degli altri. Da noi nessuna preclusione, se si parla di contenuti e non di poltrone ci siamo».
La caccia ai responsabili - anzi, ai "costruttori europeisti" - è dichiaratamente aperta. Ma del resto, come spiega Amendola al nostro giornale, "anche Renzi li ha usati a suo tempo". E' così o c'è qualche differenza con quanto fece lei al governo?
«Noi avevamo già la maggioranza e sono arrivati gli europeisti di Ala, in aggiunta. Qui mi pare che non ci sia la maggioranza e non si capisce se stia arrivando qualcuno. Mi fa impressione vedere il Pd e Di Maio pendere dalle labbra di Clemente Mastella. Con molti complimenti a Mastella, sia chiaro, per lo straordinario tempismo».
Sincero: quanti senatori di Italia Viva ha messo in conto che possano passare dall'altra parte?
«La verità? Nonostante quello che hanno detto tutti i media a reti unificate io penso che tutti e diciotto i senatori di Italia Viva - PSI voteranno allo stesso modo. Comunque basta attendere martedì e vedremo chi avrà avuto ragione».
L'altra sera ha detto: se Conte non ottiene tutti e 161 i voti di maggioranza del Senato deve andare a casa. E a quel punto che succede?
«Ho detto che secondo me se non ottiene i 161 voti va al Colle, non a casa. A quel punto immagino che sotto la guida autorevole del Presidente della Repubblica in pochi giorni si potrà risolvere una crisi che per noi è una crisi sui contenuti, non sulle poltrone. Noi le poltrone le abbiamo lasciate e io sono così orgoglioso della dignità e della nobiltà di Teresa, Elena, Ivan che vorrei urlarlo. In un mondo pieno di gente che si auto candida a tutto, questi nostri colleghi hanno lasciato una poltrona carica di responsabilità. Chapeau, davvero tanto di cappello. Ecco perché Iv è differente».
Lo sa, vero, che nonostante le sue certezze granitiche la possibilità che a giugno si voti esiste. A quel punto con chi correrà Iv?
«Maddai, è un'ipotesi che non esiste. La mettono in giro da Palazzo Chigi solo per impaurire qualche senatore col mutuo ancora da estinguere e dunque timoroso delle urne. Tecnicamente lo sanno tutti: si vota nel 2023. Io dico: basta manfrine, impieghiamo il tempo da qui ai prossimi due anni per sognare un'Italia diversa. E per costruirla. Parliamo di giovani, non di ministeri. Parliamo di politica, non di populismo. Parliamo d'Italia, non di poltrone».

Barbara Jerkov

Matteo Renzi, ex premier e fondatore di Iv

ELEZIONI A GIUGNO? NON ESISTE, LE METTONO IN GIRO DA PALAZZO CHIGI PER SPAVENTARE QUALCHE SENATORE COL MUTUO

Le opposizioni

Il centrodestra tiene: nessuno di noi tradirà Sospetti sui centristi

▶I leader di Lega, FdI e FI blindano i senatori: «Non ascoltate sirene perdenti»
Salvini: «Il Quirinale non potrà accettare un governo Conte-Grillo-Mastella»

LO SCENARIO

ROMA Marcatura stretta sui centristi. Permanente, fino alla prova della verità dell'Aula il centrodestra non mollerà la presa sull'Udc. «E' l'unico argine che potrebbe cedere», dicono senza mezze misure nell'alleanza. Ieri altra riunione. Ed erano presenti, oltre a Quagliariello di "Cambiamo con Toti", anche De Poli e Cesa, con quest'ultimo che ha ammesso di subire delle forti pressioni che arriverebbero anche da Oltretevere. «Sono sotto tiro», ha spiegato. «Dall'altra parte non avete alcuna speranza di andare avanti», l'alt imposto da Salvini e Meloni.

L'esito della partita non è ancora scritto ma intanto il leader della Lega ha vestito i panni del capo della coalizione, riunirà tutti anche oggi. Per il centrodestra, al di là dei proclami, non c'è alcuna speranza di andare al governo, ma si punta a chiudere ogni spazio di manovra al premier Conte. «Non ha i numeri, sta bluffando. Altrimenti sarebbe già in Parlamento», sostiene Salvini che da 48 è incollato al telefono per non far scappare nessuno. Sotto traccia c'è ancora l'ipotesi di un governo di scopo, a guida Cartabia, qualora il Capo dello Stato, constatato che i rosso-gialli non hanno i numeri per andare avanti, dovesse sondare altre strade e verificare, come ultima spiaggia, le condizioni per un esecutivo elettorale. Ci starebbe Forza Italia, il partito di via Bellerio non si sottrarrebbe e Fratelli d'Italia non si metterebbe sulle barricate. Un governo tecnico, senza ministri politici.

LE PRESSIONI SULL'UDC DA PARTE DELLA MAGGIORANZA E ANCHE DA OLTRETEVERE CESA AMMETTE: «SONO SOTTO TIRO»

LE POSIZIONI

«Ma a noi non conviene neanche una prospettiva del genere. Perderemmo consensi», il refrain. E dunque se il presidente del Consiglio riuscisse con un manipolo di volenterosi a superare l'ostacolo di martedì a palazzo Madama si festeggerebbe lo stesso. «L'importante è che avvenga sul filo di lana, che non ci sia una slavina nel nostro campo. A noi un Conte ter retto da Mastella andrebbe benissimo. Sarebbe l'apoteosi, guadagneremmo voti ogni giorno. Perché – argomenta un esponente lumbard – ci presenteremmo in campagna elettorale con il manifesto di Di Maio che fino a qualche giorno fa parlava di vincolo di mandato e con la faccia di Zingaretti che accetta gli Scilipoti». Insomma «sarebbe un piacere andare in piazza e gridare all'ennesimo golpe del centrosinistra».

Per ora ogni energia è spesa per serrare i ranghi, per invitare i più dubbiosi a non ascoltare «sirene perdenti», per non perdere alcun pezzo in Parlamento. Brunetta, Polverini e Letta i nomi più ricorrenti al tavolo. «Sono loro – spiega un big del partito di via Bellerio - che si stanno muovendo per costruire il perimetro contiano». Far fuori adesso il presidente del Consiglio vuol dire avere un'autostrada per le prossime elezioni, «anche perché il Pd è politicamente morto con questa operazione», osserva un esponente di FdI. «Mi rifiuto di pensare che gli italiani e lo stesso Mattarella possano subire un governo Conte-Grillo-Tabacci-Mastella-Scilipoti», sottolinea Salvini che prova la controffensiva anche nella campagna acquisti, cercando di sfilare i pentastellati delusi e disgustati «perché un conto e' il governo del cambiamento un conto è il governo del tradimento che cerca i Tabacci e gli Scilipoti di turno». «Non vanno da nessuna parte. L'unico orizzonte è il voto anticipato», rilancia Meloni mentre Tajani smentisce che i rosso-gialli possano giovarsi di un progetto centrista, modello Partito popolare italiano, e anche che ci possano essere senatori azzurri sulla via dell'astensione.

LA COALIZIONE NON CHIUDE LE PORTE A UN GOVERNO DI SCOPO A GUIDA CARTABIA CHE POSSA PORTARE AL VOTO ANTICIPATO

«Se non c'è una maggioranza forte e coesa che sostenga un governo autorevole in Parlamento meglio andare al voto quanto prima», osserva Lupi. «Non regaliamo voti», affermano anche Toti e Quagliariello.

Emilio Pucci

Barcellona Il convegno dei sovranisti

Meloni ospite di Vox

Giorgia Meloni è volata ieri sera a Barcellona per partecipare ad un'iniziativa organizzata dal presidente di Vox, Santiago Abascal (con lei nella foto), dal titolo: "Il futuro del patriottismo in Europa e negli Stati Uniti". Ad accompagnarla il capo delegazione di FdI a Strasburgo Fidanza

G | Sabato 16 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

La lotta al coronavirus

Italia, 1 milione di vaccinati ma Pfizer gela i Paesi Ue: «Ritardiamo le consegne»

▶Forniture rallentate dalle 3 alle 4 settimane per «migliorare le capacità di produzione»

▶Bruxelles dà il via libera al passaporto per chi ha avuto la dose. L'Oms: scelta rischiosa

La vaccinazione anti Covid

L'ANNUNCIO

ROMA A meno di quarantotto ore dalla somministrazione della seconda dose del vaccino l'azienda produttrice, Pfizer, annuncia un rallentamento delle consegne del prodotto in Europa. Dalle tre alle quattro settimane.

Un generale rallentamento dell'operazione che, entro la fine di gennaio, avrebbe dovuto completare l'immunizzazione per tutti coloro che erano stati vaccinati dal 27 dicembre. Da quella domenica post natalizia in cui si è iniziato a inoculare il farmaco, sono passate tre settimane, il tempo minimo per il richiamo. Mentre l'intervallo massimo tra le due somministrazioni è stato spostato dall'Oms a 48 giorni.

Ecco la motivazione del colosso americano arrivata a noi dal governo di Berlino: migliorare le capacità di produzione. Proprio ora? Che sarà aumentata, secondo l'annuncio, da 1,3 a 2 miliardi di dosi all'anno. Senza entrare nel dettaglio dei tempi. Non è, infatti, chiaro quanto ci vorrà prima che Pfizer possa tornare ad un lavoro regolare né è chiaro, per tutti i Paesi, che cosa voglia dire riduzione degli approvvigionamenti. Non è escluso che si oscilli tra il 10 e il 20%.

IL RINVIO PER I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELL'IMPIANTO DI PUURS IN BELGIO GLI HACKER ALTERANO DOCUMENTI DELL'EMA

LA RISTRUTTURAZIONE

«La Commissione europea e gli Stati - sono le parole del ministero della Salute tedesco sono stati informati che Pfizer non sarà in grado di soddisfare pienamente i quantitativi di consegna promessi per le prossime tre o quattro settimane a causa di lavori di ristrutturazione dell'impianto de Puurs in Belgio». Quello che rifornisce tutta l'Europa e anche il Canada dove, fa sapere la ministra degli Approvvigionamenti Anita Anand, «tutto tornerà a posto a marzo».

Nelle stesse ore, dalle nostre Regioni parte un grido d'allarme perché le scorte sono finite e devono intaccare quel 30% di prodotti accantonati per sicurezza e la presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen conferma il suo sì al passaporto vaccinale, «all'idea - dice - di avere un documento mutualmente riconosciuto che attesti le vaccinazioni anti-Covid facilitando la vita degli europei». Bocciato dall'Oms.

La stessa von der Leyen ha chiamato l'amministratore delegato dell'azienda. L'ha, in qualche modo rassicurata, dicendo che tutte le dosi previste per l'Ue saranno consegnate nel primo trimestre. I ministri della Salute di Danimarca, Estonia, Finlandia, Lituania, Lettonia e Svezia hanno denunciato, attraverso una lettera comune, una situazione «inaccettabile», che porta pregiudizio alla stessa «credibilità del processo di vaccinazioni». Nel frattempo, è stata anche autorizzata la produzione (250 milioni di dosi in sei mesi) del vaccino in Germania, nello stabilimento di proprietà dell'azienda tedesca Biontech di Marburgo. Il via a febbraio.

Al momento, però, le rassicurazioni si scontrano con il generalizzato cauto ottimismo di chi aspetta ancora la prima dose. «Entro fine mese o inizio febbraio comincerà la fase di vaccinazione degli over ottanta. Per ora le tabelle di marcia vaccinali sono rispettate e addirittura anticipate. Non potremo raggiungere l'immunità di gregge con le vaccinazioni prima di 6-8 mesi ma il primo obiettivo è abbattere l'epidemia» è l'annuncio, ieri pomeriggio, di Gianni Rezza Direttore generale della prevenzione al ministero della salute. E adesso? Adesso dovranno pazientare tutti. In diverse Regioni, da qui l'allarme, Pfizer-BioNTech è in via di esaurimento e, se necessario, verranno utilizzate le fiale dell'altro vaccino disponibile, Moderna. È compatibile. Alla seconda dose si prepara a oggi, con tempi diversi, circa un milione di persone. Tante, infatti, sono state le somministrazioni dal 27 dicembre a metà gennaio. Il numero esatto è 1.002.044, il 71,1 per cento delle dosi finora consegnate. In testa la Lombardia con 150.442 dosi, l'Emilia Romagna (102.729), la Campania (96.817), il Veneto (96.247) e il Lazio (90.407).

IL SABOTAGGIO

In questa guerra contro il virus non mancano i sabotaggi. Come quello degli hacker che hanno rubato all'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, documenti sul vaccino Pfizer pubblicandoli manipolati online. Sono stati alterati prima della loro diffusione, in modo tale da minare la fiducia nei vaccini.

Carla Massi

IN DIVERSE REGIONI ITALIANE LE SCORTE SONO FINITE E SI DOVRÀ INTACCARE IL 30% ACCANTONATO PER SICUREZZA

L'ipotesi: un errore umano

Guasto al congelatore, perse 800 confezioni

Guasto al congelatore dove erano stati stoccati i vaccini Moderna, perse 800 dosi. È accaduto all'Ospedale Morgagni Pierantoni di Forlì. Tra le prime ipotesi, spiega la stessa Ausl, un errore umano, che potrebbe aver impedito la messa in sicurezza immediata delle fiale. Il congelatore, nonostante fosse stato completamente revisionato nei giorni scorsi, assieme al sistema d'allarme, verso le 22.30 si è guastato. L'allarme è correttamente partito verso la centrale operativa. Ma, per ragioni che sono in fase di accertamento, il segnale non è stato rilevato dall'operatore. Solo 700 vaccini su 1.500 sono stati trasferiti in tempo in altri centri vaccinali della Romagna.

La campagna vaccinale

GEN | FEB | MAR | APR | MAG | GIU | LUG | AGO

gennaio-febbraio: **Prime dosi disponibili**

primavera – estate: **Altre dosi opzionate dall'Italia 193.200.000**

- Pfizer-Biontech: **8.000.000**
- Moderna: **1.346.000**

CATEGORIE PRIORITARIE
- Operatori sanitari
- Operatori sociosanitari
- Anziani nelle Rsa
- Personale Rsa anziani
- Ultraottantenni

CATEGORIE PRIORITARIE
- Persone in servizi essenziali
- Personale scolastico
- Forze dell'ordine
- Persone di 60-80 anni
- Eventuali aree focolaio

VACCINAZIONE DI MASSA
Obiettivo: immunità di gregge
40.000.000 di vaccinati

DOVE SI VACCINA
- 300 **ospedali e unità mobili**
- anche **ambulatori medici di famiglia sanità militare**
- anche **spazi pubblici palestre e fiere**

L'ORGANIZZAZIONE

Catena del freddo standard	Catena del freddo estrema	Trasporto e logistica
Stoccaggio nazionale e siti territoriali	Le aziende consegnano ai punti vaccinali	Commissario Straordinario con Forze armate

Siringhe e diluente	Addetti a vaccinare
Commissario Straordinario	20.000 medici specializzandi e professionisti volontari

Sorveglianza AIFA

Fonte: ministero della Salute

L'Ego-Hub

Dal mal di testa alla stanchezza le reazioni più frequenti al siero «Si eliminano con il riposo»

IL FOCUS

Se il vaccino Pfizer somministrato in Italia finora a circa un milione di persone provoca reazioni inaspettate lo si saprà tra qualche settimana. L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) sta infatti raccogliendo le segnalazioni raccolte dai responsabili della farmacovigilanza. Per quanto riguarda i vaccini Pfizer e Moderna, scrive l'Aifa, «le reazioni avverse più frequentemente osservate negli studi clinici e nell'iniziale esperienza successiva all'autorizzazione sono le reazioni locali nel sito di iniezione, ossia dolore, gonfiore, arrossamento, la stanchezza, il mal di testa e i dolori muscolari o articolari». Ma si possono verificare anche «febbre, nausea o più raramente gonfiore dei linfonodi». Come per tutti i farmaci, sono inoltre possibili, «seppur rarissime, reazioni di tipo allergico fino allo shock anafilattico». L'Aifa rimarca poi che in seguito all'iniezione, «si possono verificare anche reazioni di tipo ansioso con fenomeni che vanno dalla sensazione di stare per svenire fino allo svenimento vero e proprio, per cui il personale presta attenzione a evitare traumatismi da caduta».

INTERVENTO TEMPESTIVO

È quindi fondamentale che le vaccinazioni vengano eseguite in sicurezza, da personale sanitario in grado di intervenire in modo tempestivo. È previsto anche un periodo di osservazione di almeno 15 minuti dopo la vaccinazione. Secondo Claudio Cricelli, presidente della Società italiana di medicina generale e delle cure primarie, «questo tipo di reazioni avverse sono ben note per i vaccini in generale e non sono dovute tanto al liquido vaccinale, ma al fatto che il siero stimola una risposta immunitaria dell'organismo. Finora - aggiunge Cricelli - non abbiamo osservato reazioni gravi. Alcuni hanno lamentato dolore nel punto di iniezione, un arrossamento, un rigonfiamento, ma paradossalmente questo è un segno positivo, vuol dire che il vaccino sta compiendo il suo mestiere. È più preoccupante quando invece non succede niente».

IL MEDICO: «I SINTOMI INDICANO CHE IL FARMACO STA FACENDO IL SUO LAVORO» POSSIBILI CASI DI TIPO ALLERGICO

Altri sintomi finora segnalati, sono soprattutto «un grandissimo senso di spossatezza, cefalea e dolori articolari. In genere questi sintomi durano 48 ore». Cosa fare in questi casi? «Le reazioni vaccinali si curano innanzitutto con riposo assoluto. Bisogna assecondare quello che l'organismo ci suggerisce: se per esempio non ci va di mangiare, l'organismo ci sta dicendo che l'alimentazione è un sovraccarico, quindi dobbiamo solo utilizzare alimentazione liquida. Se se ne sente la necessità - precisa Cricelli - si possono utilizzare farmaci antidolorifici. Quando si verifica una situazione di infiammazione allora è il caso di prendere un antiinfiammatorio leggero, due volte al giorno per due giorni. Normalmente, nessuna di queste reazioni finora è durata più di 48 ore. In caso contrario occorre avvertire il proprio medico di famiglia».

Intanto, la farmacovigilanza è stata avviata in tutti i Paesi europei. E non sono mancate le segnalazioni persino di morti sospette dopo la vaccinazione anticovid. Come riporta Frankfurter Allgemeine, tra il 27 dicembre e il 10 gennaio, su circa 614mila vaccinazioni, le reazioni avverse conteggiate dall'Istituto di ricerca tedesco Paul Ehrlich, sono state 913. Il tasso di quelle gravi sarebbe pari a 0,08 su mille vaccinati. Risulterebbero morte anche 7 persone, tra 79 e 93 anni. Ma, come rimarca lo stesso Istituto, la causa della morte non è ancora chiara, il quadro clinico dei vaccinati era infatti compromesso da precedenti patologie gravi.

LE CAUSE

Il problema di fondo, come sottolinea l'Aifa, è che «un evento che si verifichi dopo la vaccinazione non implica necessariamente che sia stato causato dalla vaccinazione stessa. Molti eventi avversi possono essere solo coincidenti o determinati da altre cause, conosciute o non conosciute, precedenti o contemporanee alla vaccinazione». La raccomandazione, in ogni caso, è di segnalare qualsiasi reazione al medico di famiglia, al centro vaccinale, al farmacista di fiducia o all'Asl.

Graziella Melina

La lotta al Coronavirus

Palù: «Ma con il vaccino di AstraZeneca potremo coprire il 65% del Paese»

▶Il presidente dell'Aifa: «Pfizer e Moderna non bastano, la vera svolta entro fine mese»

▶«Con il via libera al siero anglo-italiano possibile fare 150mila iniezioni al giorno»

L'ESPERTO

VENEZIA Pfizer Biontech non ce la fa e Moderna da solo non basta? «AstraZeneca è l'unico che può arrivare rapidissimamente e cambiare le cose»: parola del trevigiano Giorgio Palù, presidente dell'Agenzia italiana del farmaco. Il luminare della virologia, ospite a Marghera del governatore Luca Zaia, traccia così la rotta per l'uscita dal tunnel: «Prevenzione e terapie, quindi avanti con il vaccino, ma anche con gli anticorpi monoclonali».

L'EFFICACIA

La valutazione di Ema, corrispettivo europeo di Aifa, è attesa per il 29 gennaio. «Non ho la sfera di cristallo, ma credo che l'approvazione potrebbe arrivare anche qualche giorno prima», dice Palù, che nel suo eccellente inglese dà del tu agli scienziati di mezzo mondo e dei britannici apprezza l'approccio pragmatico ai problemi: «La loro Agenzia ha autorizzato AstraZeneca, anche se ha un'efficacia inferiore rispetto al 95% di Moderna e Pfizer. Non a caso Ema ha chiesto un supplemento di indagini, perché erano stati commessi errori nella sperimentazione e nel controllo, al punto che in una certa coorte di pazienti la prima dose dimezzata associata alla seconda produceva un effetto significativamente e inspiegabilmente superiore, dal 60-65% al 90%, salvo poi verificare che la popolazione di studio non era omogenea e che i tempi erano diversi. Ma ora l'azienda sta portando altri dati e penso che alla fine questo vaccino si rivelerà utile: costa poco, non ha bisogno della catena del freddo e appunto vede già gli inglesi come cavie».

«CRISANTI CRITICA LA CAMPAGNA VACCINALE IN PIENA EMERGENZA? ALLORA ASPETTIAMO LA FINE DELLA PANDEMIA?»

LE VARIANTI

Al riguardo, il docente emerito dell'Università di Padova osserva che «nessuno degli inglesi vaccinati si è infettato, malgrado la variante inglese sia ormai dominante», il che gli fa pensare che il vaccino sia efficace rispetto alla mutazione intervenuta, anche se «qualche dubbio c'è su quella sudafricana». Secondo l'ultimo aggiornamento, finora la Regione ha somministrato 97.244 dosi di Pfizer. «Se arrivano quelle di AstraZeneca – evidenzia Palù – siamo in grado di organizzarci e il Veneto molto meglio di altri, prima Regione a dotarsi del registro vaccinale che nel 40% d'Italia ancora non c'è. Credo che ci potrebbe volere un anno per vaccinare il 60-65% della popolazione italiana: organizzandoci potremmo arrivare a 150.000 vaccinazioni al giorno, lavorando su 12 ore anche al sabato e alla domenica. C'è l'accordo con i farmacisti, ma sarebbe importante anche il coinvolgimento dei medici di medicina generale e degli specializzandi». Al suo successore Andrea Crisanti, che stigmatizza lo svolgimento di una campagna vaccinale in piena emergenza, Palù rivolge indirettamente una domanda retorica: «Dovremmo forse aspettare che passi la pandemia per vaccinarci? O crediamo alla scienza, o non ci crediamo».

VENETO Giorgio Palù, presidente dell'Agenzia italiana del farmaco

LA RICERCA

Se questa è la profilassi, poi ci sono le cure. Annuncio del presidente di Aifa: «Anche l'Italia partirà con un progetto ricerca sugli anticorpi monoclonali, confrontando quelli di Eli Lilly e di Regeneron, con cui è stato trattato Donald Trump. Ora c'è una settimana di tempo per l'adesione al programma». Chiosa di Zaia: «Sicuramente ci sarà anche il Veneto». Sottolineatura di Palù: «È stato uno sforzo anche veneto, perché gli anticorpi monoclonali possono essere una risorsa per curare i pazienti a casa, come fa questa Regione. Al momento sono prodotti da 6 aziende e prevedono un'infusione di 20 minuti, a cui segue un'ora di osservazione, con una riduzione dei tassi di ospedalizzazione pari al 90%. Ma adesso stanno per arrivare le iniezioni intramuscolari, che possono essere effettuate a domicilio dal medico di base o dell'Usca».

IN PRIMAVERA

Prevenzione e terapie, dunque, per uscirne quando? «Non si ricorda nella storia – ribadisce Palù – una pandemia che duri più di due anni. Credo che questo dovrebbe essere il destino di un virus come questo. Il problema è che questa emergenza ci sta bloccando ed è chiaro che dobbiamo mettere in atto tutto, adesso e subito. Non possiamo permetterci un lockdown da qui alla fine. Ma forse in primavera, con più attività all'aria aperta, maggiore radiazione ultravioletta e l'effetto della vaccinazione, potremo guardare al futuro con un certo ottimismo».

Angela Pederiva

PASSI AVANTI ANCHE SULLE CURE: «L'ITALIA PARTIRÀ CON UN PROGETTO SUGLI ANTICORPI MONOCLONALI»

Da domani i nuovi colori

L'Italia diventa arancione zona rossa per tre Regioni ma la Lombardia fa ricorso

▶Fontana: «Ho chiesto al ministro Speranza di ripensarci». Misure rigide anche in Sicilia

▶L'Iss: «In molte zone si rischia di superare il livello di sicurezza delle terapie intensive»

CONTROLLI Sanitari con tuta anti Covid in stazione

IL FOCUS

ROMA La Lombardia in fascia rossa, ma il presidente Fontana è infuriato e annuncia che presenterà ricorso: «Ho chiesto al ministro Speranza di ripensarci»; anche per la Sicilia scatta il livello massimo di chiusure, ma il governatore Musumeci va esattamente nella direzione opposta di Fontana, visto che lui stesso aveva chiesto la fascia rossa. Infine, rivolta a Bolzano, terzo territorio in area rossa, dove il presidente Arno Kompatscher attacca: «Decisione sconcertante e sorprendente»; ora pensa a una serie di provvedimenti autonomi, con più aperture. Meno sorprendente l'inserimento di Calabria, Emilia-Romagna e Veneto (già nella fascia da una settimana, secondo le verifiche sul precedente monitoraggio), Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Umbria e Valle D'Aosta in fascia arancione. In queste regioni saranno consentiti spostamenti senza autocertificazione e con validi motivi solo all'interno del proprio Comune. I negozi al dettaglio restano aperti ma i centri commerciali saranno chiusi nei festivi e prefestivi. Anche in queste regioni la ristorazione funziona solo per l'asporto.

Restano in giallo invece solo Campania, Sardegna, Basilicata, Toscana, Provincia Autonoma di Trento e Molise.

Le regole zona per zona

	GIALLA	ARANCIONE	ROSSA	ECCEZIONI
Circolazione nel proprio comune	divieto dalle **22 alle 5**	divieto dalle **22 alle 5**	**vietata sempre**	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Spostamenti tra regioni o comuni	consentiti **solo tra comuni in regione**	**vietati**	**vietati**	per comprovati motivi di lavoro necessità salute
Centri commerciali	**chiusura** giorni **festivi e prefestivi**	**chiusura** nei giorni **festivi e prefestivi**	**sempre chiusi**	farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole interne
Negozi	**aperti fino alle 21**	**aperti fino alle 21**	**sempre chiusi**	beni alimentari e di necessità (lavanderie, parrucchieri, barbieri, edicole, farmacie, tabaccherie...)
Bar e ristoranti	chiusi dalle **18;** no asporto dalle **22,** bar dalle **18**	chiusi **sempre;** no asporto dalle **22,** bar dalle **18**	**chiusi sempre; no asporto dalle 22, bar dalle 18**	consegna a domicilio
Trasporto pubblico	capienza al **50%**	capienza al **50%**	**capienza al 50%**	mezzi di trasporto scolastico
Piscine, palestre, teatri, cinema	**chiusi**	**chiusi**	**chiusi**	
Attività sportiva	centri sportivi **aperti**	centri sportivi **chiusi**	**centri sportivi chiusi; stop alle gare**	attività motoria vicino casa; competizioni nazionali (CONI)
Musei e mostre	**aperti nei feriali**	**chiusi**	**chiusi**	
Didattica scolastica	**superiori in presenza al 50-75%**	**superiori in presenza al 50-75%**	**a distanza dalla 2a media**	le regioni possono adottare misure più restrittive

FASCIA GIALLA: Toscana, Campania, Sardegna, P. A. Trento, Molise, Basilicata

FASCIA ARANCIONE: Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Calabria, Friuli V. G., Veneto, Marche, Umbria, Abruzzo, Puglia

FASCIA ROSSA: Lombardia, P. A. Bolzano, Sicilia

L'Ego-Hub

Avverte il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro: «Molte regioni rischiano di superare la soglia di sicurezza delle terapie intensive. Il dato dell'età media dei contagi ci dice che sono soprattutto i giovani che contraggono l'infezione. La curva della mortalità in decrescita, ma negli ultimi giorni più lenta». Sul fronte dei dati di ieri si conferma una sostanziale stagnazione: 16.146 nuovi casi, 477 decessi, una diminuzione importante di ricoverati per Covid (meno 304) anche se altri 156 pazienti sono finiti in terapia intensiva. Ma la tabella diffusa ieri dal Ministero della Salute ha un elemento nuovo, che rende molto più complicato fare dei confronti con il passato: oltre al numero dei tamponi molecolari, viene diffuso anche quello degli antigenici di ultima generazione. In totale vengono annunciati 273mila test, ma 116mila sono del tipo rapido, mai conteggiati fino a ieri. Questo abbassa ovviamente la percentuale del tasso di positività, che in questo modo è sotto il 6 per cento.

A CONTRARRE L'INFEZIONE SONO SOPRATTUTTO I GIOVANI, CURVA DELLA MORTALITÀ IN DECRESCITA

SEGNALI

Da sapere: da oggi è in vigore il nuovo Dpcm, da domani l'ordinanza sui colori delle regioni. Tornando al report della cabina di regia, l'Rt nazionale sale per la quinta volta di seguito (1,09). Il più alto è a Bolzano (1,5), segue la Lombardia a 1,4. Preoccupa l'Umbria a 1,29. Analisi generale dei tecnici: «Questa settimana si osserva un peggioramento generale della situazione epidemiologica nel Paese. L'incremento dell'incidenza è stato comunque contenuto grazie alle misure di mitigazione adottate nel periodo festivo. L'epidemia resta in una fase delicata ed un nuovo rapido aumento nel numero di casi nelle prossime settimane è possibile, qualora non venissero mantenute rigorosamente misure di mitigazione sia a livello nazionale che regionale». Undici le Regioni a rischio alto. «Complessivamente, il numero di persone ricoverate in terapia intensiva è in lieve aumento».

Mauro Evangelisti

IL CASO

Covid, stop della Consulta ai governatori I costituzionalisti: «La regia è dello Stato»

ROMA È la prima volta che accade e di certo potrebbe costituire un precedente importante. I costituzionalisti non hanno dubbi: giovedì la Consulta ha deciso di "congelare" l'autonomia della Valle d'Aosta, bloccando la legge che lo scorso dicembre prevedeva, nella Regione, misure più blande rispetto a quelle stabilite dal governo per contenere i contagi.

Di fatto un monito a tutte le Regioni sulla necessità di una cabina di regia unitaria e sulle misure che possono caratterizzarsi «per minor rigore», costituendo un pericolo per la salute pubblica. La Corte entrerà nel merito della questione il prossimo 23 febbraio, ma la questione è sembrata così urgente da intervenire con la sospensione dei provvedimenti di dicembre sui quali la presidenza del Consiglio aveva chiesto l'intervento dei giudici costituzionali.

UNICA REGIA

Enzo Cheli, ex vice presidente della Consulta, sottolinea l'importanza di questa decisione: «È soprattutto un precedente» spiega. «E l'eccezionalità dell'ordinanza è strettamente connessa allo stato di emergenza e alla preoccupante situazione sanitaria, la decisione riguarda la Valle D'Aosta ma anche tutte le altre regioni. Che adesso dovranno muoversi nel rispetto delle direttive dello Stato. L'uso di un potere, esercitato per la prima volta - spiega Cheli - dà la misura del pericolo paventato dall'Avvocatura dello Stato. La Consulta ha deciso per la sospensione, con un provvedimento d'urgenza, come succede nei tribunali civili, perché gli stessi tempi per un pronunciamento nel merito avrebbero potuto determinare danni. Insomma, per la Corte è bene che le regioni procedano nel rispetto delle scelte dello Stato. Ma l'ordinanza di sospensione urgente dà la misura dei danni che la legge della Valle D'Aosta avrebbe potuto provocare se fosse rimasta in vigore un giorno in più».

SOSPESA LA LEGGE DELLA VALLE D'AOSTA CHE DEROGAVA ALLE REGOLE NAZIONALI «DECISIONE SENZA PRECEDENTI»

MONITO A TUTTE LE REGIONI

Per l'ex presidente della Consulta, Cesare Mirabelli, «tra le righe la Corte ha chiarito un principio: ossia che sulle misure di contenimento deve esserci una gestione unitaria. La Regione Valle D'Aosta, in nome dell'autonomia, aveva preso le distanze dalle disposizioni governative, adottando misure più blande in materia. Una decisione diversa e contrastante con le norme dello Stato». Per Mirabelli la Consulta ha enunciato «Un principio forte, e cioè che le disposizioni, rispetto a questa pandemia, riguardano la profilassi internazionale, come del presto aveva rilevato la presidenza del Consiglio. Quindi, in base all'articolo 117 della Costituzione, è una materia di competenza esclusiva dello Stato».

«Il secondo principio forte che enuncia tra le righe la Corte - continua Mirabelli - è che vi sia un interesse pubblico di gestione unitaria per ciò che riguarda questa emergenza, si può configurare un'applicazione del principio di sussidiarietà, ma bisogna salvaguardare li rapporto leale. E soprattutto le scelte dei governatori devono inscriversi nella cornice che fissa lo Stato: le regioni non pssono andare per conto loro, ma occorre per quanto riguarda l'azione di contrasto della pandemia un'azione unitaria che, in base alla costituzione, spetta solo allo Stato. Questo non significa che non possano esserci condizioni diversificate ma la cabina di regia deve essere unica e centrale. In via definitiva a febbraio, ci sarà la decisione nel merito, ma sembra chiaro che in che direzione si proceda».

LA LEGGE

La Valle D'Aosta invocando la propria autonomia statutaria, aveva disposto lo scorso dicembre, tra l'altro, l'apertura di esercizi commerciali, bar e ristoranti e dato il via libera all'attività sportiva e alla libertà di movimento dei cittadini, in deroga ai Dpcm.

Una legge, mutuata dalla Provincia di Bolzano, che aveva permesso di bypassare in parte il sistema delle restrizioni nazionali. Di fatto i giudici costituzionali (presidente Giancarlo Coraggio, redattore Augusto Barbera) esprimendosi sulla specifica richiesta di sospensiva sollecitata dall'Avvocatura dello Stato, definiscono un orientamento generale, in materia di rapporti tra Stato e Regioni sulle restrizioni sanitarie per contrastare la pandemia.

Valentina Errante

GLI ESPERTI

L'ordinanza d'urgenza della Corte fa capire **i danni** che potevano derivare dalle scelte autonome di una Regione

ENZO CHELI

Deve sserci una **gestione unitaria** delle misure di contenimento La materia compete alla Presidenza del Consiglio

CESARE MIRABELLI

L'emergenza a Nordest

Il Veneto resta arancione ma le curve sono in calo Zaia: «Non adagiamoci»

▶Fascia confermata per un'altra settimana In flessione casi, ricoveri e livello di rischio

▶Il governatore: «Effetto delle restrizioni di Natale? Probabile, però stiamo attenti»

IL VERDETTO

VENEZIA Come previsto, il Veneto resta in fascia arancione, almeno per un'altra settimana. Ma in un Nordest che pure registra un «valore elevato di incidenza», secondo quanto sottolinea l'Istituto superiore di sanità insieme al ministero della Salute (anche a proposito del Friuli Venezia Giulia e dell'Alto Adige), la Regione che fa più tamponi d'Italia comincia a vedere «una decrescita» delle curve mentre in quasi tutte le altre c'è «una crescita», per citare le parole del presidente Silvio Brusaferro. Va così al tempo di un virus che fa e disfa speranze e timori nello spazio di un niente, motivo per cui il governatore Luca Zaia continua a predicare prudenza: «Non possiamo affatto permetterci di stare tranquilli e non facciamo certo i salti di gioia perché altri vanno in difficoltà rispetto a noi»,

I PARAMETRI

Il verdetto pronunciato ieri dalla cabina di regia, ad ogni modo, mostra significative differenze rispetto a quello di una settimana prima. Non solo l'indice di contagio Rt è sceso da 0,97 a 0,96, calo oggettivamente molto lieve ma evidentemente assai apprezzabile: anche diversi altri parametri evidenziano sensibili riduzioni nel periodo compreso fra 4 e 10 gennaio rispetto a quello fra 28 dicembre e 3 gennaio. Per esempio, la stessa incidenza per centomila abitanti nell'arco di 14 giorni è diminuita da 927,36 a 856,20. Non a caso i nuovi casi segnalati nella settimana sono passati da 22.296 a 17.943. È risultato in flessione, da 15,6% a 13,6%, pure il tasso di positivi sui tamponi, finora calcolati esclusivamente sui molecolari, anche se nel bollettino nazionale di ieri è finalmente apparsa la colonna relativa ai test rapidi. La valutazione di impatto sui servizi sanitari è rimasta «alta», benché i tassi di occupazione dei posti-letto siano calati dal 37% al 36% in Terapia intensiva e dal 45% al 43% in area non critica (e negli ultimi giorni si siano ulteriormente ridotti). In compenso la classificazione complessiva di rischio si è ridimensionata a «moderata». La capacità di monitoraggio dei casi è restata «stabilmente sopra-soglia», cioè oltre il 60%, salendo dall'84,6% all'86,3%.

GLI STUDENTI CHIEDONO LA RIAPERTURA DELLE SUPERIORI LA REGIONE: «SOLO SE NON C'È RISCHIO EPIDEMIOLOGICO»

L'AGO DELLA BILANCIA

Primi effetti delle restrizioni natalizie? «È probabile», dice Zaia. «L'incremento dell'incidenza è stato contenuto grazie alle misure di mitigazione adottate nel periodo festivo», confermano l'Istituto superiore di sanità e il ministero della Salute nel rapporto settimanale. «Ma non possiamo adagiarci su queste indicazioni – riprende il presidente della Regione – perché abbiamo osservato cos'è successo ai territori che hanno avuto restrizioni maggiori delle nostre. La direzione dei dati in calo è confermata ormai da 15 giorni, ma è come chi vede abbassarsi l'ago della bilancia durante la dieta: se ricomincia a mangiare senza limiti, il peso torna a salire».

Comunque sia, i numeri dicono questo, per esempio che i ricoveri continuano a scendere: ieri pomeriggio risultavano 2.733 in Malattie infettive e Pneumologia e 355 in Terapia intensiva, dove in mattinata erano disponibili 100 dei 700 posti-letto già attivati, «con una prospettiva di calo anche nelle prossime due settimane, perché l'andamento dell'area non critica "governa" quell'altro».

QUINDICESIMO GIORNO DI FILA
Anche ieri in Veneto è stata registrata una riduzione dei ricoveri, evidenziata dai cartelli del governatore Luca Zaia

LA SCUOLA

Con la conferma della fascia arancione, restano dunque le restrizioni note: chiusura di bar e ristoranti, serrata dei centri commerciali nel fine settimana, divieto di mobilità intercomunale salvo che per motivi di lavoro, salute, necessità e urgenza. Nessuna limitazione invece per la scuola, al di là della sospensione della didattica in presenza alle superiori, disposta dall'ordinanza regionale fino al 31 gennaio.

Ieri a Marghera una rappresentanza studentesca ha manifestato contro la chiusura, chiedendo «vaccini per gli insegnanti e screening per i ragazzi». Risposta di Zaia: «Le scuole superiori riapriranno alle lezioni in presenza il primo febbraio se non ci saranno rischi: valuteremo l'andamento epidemiologico. Ho sempre detto che ritengo una sconfitta dover chiudere. Ma qui siamo davanti ad un tema di sanità pubblica, che abbiamo affrontato con il parere degli esperti». Fra questi, anche il virologo Giorgio Palù: «Ci sono cinque lavori, tra cui uno mio, da cui emerge che l'apertura della scuola dal 14 settembre ha portato il 1° ottobre un aumento esponenziale dei casi. Bisognerà fare studi più approfonditi sulle coorti di età, ma un approccio cautelativo e di prudenza impone la chiusura», Il consigliere regionale Arturo Lorenzoni (Misto) plaude comunque all'annuncio della possibile riapertura fra due settimane: «Finalmente. Chiediamo che stavolta il cronoprogramma venga davvero rispettato».

Ultima notizia per le case di riposo: da Grafica Veneta arriverà un milione di mascherine chirurgiche, Questa volta niente leoni e loghi, ma uno slogan: "Io sono vaccinato".

Angela Pederiva

L'incidenza dei positivi e i posti letto occupati penalizzano il Friuli VG

LA SITUAZIONE

TRIESTE «Siamo tra le Regioni in grado di vaccinare di più e più in fretta. Ora chiedo ai friulani di rispettare tutte le regole e di tenere duro, perché grazie alla nostra capacità di immunizzare più persone possibile in un tempo relativamente breve, usciremo da questo incubo. Impegnamoci per tutelare la salute di tutti». Il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ritrova le parole di marzo, quando fu il primo a spronare i suoi concittadini verso uno sforzo di unità e coesione di fronte alla minaccia del contagio. Da domani la regione tornerà in zona arancione, come accaduto dal 15 novembre al 6 dicembre. «La circolazione del virus sul nostro territorio - ha detto Fedriga - è attualmente molto elevata. Dobbiamo fare uno sforzo per piegare la curva. La zona arancione durerà almeno tre settimane».

I PARAMETRI

Sono stati l'incidenza dei positivi su 100mila abitanti e il livello di occupazione dei posti letto in ospedale, a condannare il Friuli Venezia Giulia alla seconda zona arancione in due mesi. L'Rt al di sotto della quota uno (0,94, in rialzo rispetto allo 0,91 precedente) non è bastato ad evitare la stretta. In Rianimazione è occupato il 39 per cento dei posti, mentre le Medicine sono sature al 53 per cento. L'incidenza è schizzata da 205 a 270 positivi su 100mila abitanti nella settimana tra il 4 e il 10 gennaio. Elementi, questi, che hanno collocato il Friuli Venezia Giulia nella fascia ad alto rischio. Anche ieri sono stati registrati 698 casi da tampone molecolare, più altri 221 da test rapido. Ancora troppi, anche se il tasso sui tamponi è sceso dal 10,1 al 9,1 per cento. «Il nostro scopo - ha ribadito Fedriga - è diverso da quello della scorsa primavera, quando avevamo spezzato il contagio con il lockdown duro. Oggi l'obiettivo è quello di far tornare l'epidemia sotto controllo, confidando nella potenza dei vaccini». Proprio per questo la zona arancione invernale rischia di essere più lunga di quella autunnale, che era stata in grado solo di appiattire, e non di piegare, la curva dei contagi e dei ricoveri. Il rischio è che lo stop possa durare più di un mese, un periodo durante il quale estendere la campagna vaccinale alla popolazione, e non più soltanto al personale sanitario e agli anziani delle case di riposo.

FEDRIGA: «IL VIRUS CIRCOLA ANCORA TROPPO VELOCEMENTE LA ZONA ARANCIONE DURERÀ ALMENO TRE SETTIMANE»

FRIULI V. G. Massimiliano Fedriga

«PRETENDIAMO DI AVERE UNA QUOTA DI MEDICI E INFERMIERI DA DEDICARE AI VACCINI SUPERIORE A QUELLA ASSEGNATA»

LA MISSIONE

«Abbiamo chiesto a gran voce al ministro Roberto Speranza di avere più vaccini e di averli nei tempi giusti. Possiamo uscire in tempi mediamente rapidi dal rischio sanitario della pandemia. Siamo pronti a immunizzare gli ultraottantenni e le categorie a rischio gravate da patologie pregresse». A poche ore dalla zona arancione, Fedriga continua a insistere sul tema vaccini, «che ci aiuteranno a risolvere una parte molto importante del problema». Tornare in zona gialla però non sarà facile: per passare alla fascia moderata di rischio serviranno meno contagi e meno ricoveri. E dovrà essere una tendenza consolidata, non un episodio. «Nel frattempo - ha spiegato ancora il presidente della Regione - pretenderemo l'arrivo di una quota di infermieri e medici da dedicare al vaccino superiore a quella comunicataci dalla gestione commissariale». Il 20 gennaio sono in arrivo 30 persone, tra medici e infermieri. «Ne abbiamo chiesti 106», ha replicato Fedriga.

I NODI

Il presidente leghista aveva presentato al governo un pacchetto di richieste legate al Dpcm approvato dopo il vertice con le Regioni. «Avevo chiesto di rivedere il criterio secondo il quale alcune attività economiche sono costrette a chiudere, ma non sono stato ascoltato. In primavera, quando non conoscevamo il virus, era logico chiudere tutto. Oggi invece non ci si dovrebbe limitare ai codici Ateco, bensì servirebbe valutare il reale impatto di una singola attività sulla diffusione del contagio. Ma ora non è il momento delle polemiche, dobbiamo contenere i contagi e lasciare campo libero ai vaccini». Infine la scuola. In Fvg è confermato lo stop alle lezioni in presenza alle superiori sino al 31 gennaio. «Dispiace che un ministro come Azzolina non si renda assolutamente conto della situazione che vivono Paese e Regione, e abbia un atteggiamento irresponsabile, aggressivo. Penso non sia all'altezza del compito che ricopre», ha concluso.

Marco Agrusti

L'emergenza a Nordest

LA RIBELLIONE DEI LOCALI Diversi bar e ristoranti hanno aderito alla mobilitazione, ma non sono mancate multe e chiusure

Il bar di Vo' riapre per protesta: subito multato e chiuso

▶Alla Locanda al Sole, frequentata dalla prima vittima del Covid, si presentano i carabinieri

▶Sono stati identificati 20 clienti. Solidarietà al titolare: «È solo l'inizio, si rischia la fame»

LA MOBILITAZIONE

VO' EUGANEO In quelle tazzine di caffè e in quei calici di rosso hanno riversato tutta la loro voglia di riscatto, costata però una multa e la chiusura del locale. Venti i clienti identificati, a cui i carabinieri hanno contestato la violazione del Dpcm. È successo a Vo', il piccolo centro incastonato nei Colli Euganei, diventato il paese-simbolo dell'emergenza Covid. Tra i ristoratori "disubbidienti" che ieri hanno aderito alla protesta nazionale #ioapro, ieri c'erano anche i titolari della Locanda al Sole. È il bar in cui si davano appuntamento Adriano Trevisan, prima vittima occidentale di coronavirus in quel fatidico 21 febbraio in cui tutto è cominciato, e l'amico Renato Turetta, morto poche settimane dopo. Amiche che sorseggiavano il caffè, anziani che sfogliavano il giornale, giovani che fumavano davanti alla porta, con i titolari che servivano le loro specialità direttamente al tavolo anziché limitarsi all'asporto. Una "routine" che mancava da settimane e che i titolari hanno deciso di ripristinare in segno di protesta per denunciare una situazione diventata ormai insostenibile per l'intero settore della ristorazione.

LE SANZIONI

A maggior ragione nel paese che per primo in Italia, insieme al focolaio lombardo di Codogno, ha subito la chiusura forzata. «Provate voi a stare cinque mesi senza stipendio e con un sacco di cose da pagare» – diceva Alessio Guerra, uno dei due soci della Locanda, l'altra sera annunciando la sua adesione alla mobilitazione nazionale –. Alle 9 aprirò, poi si vedrà». E così ha fatto, mettendo in conto la sanzione, che è arrivata puntuale, come "promesso" dal prefetto di Padova. Poco prima delle 18, quando i carabinieri sono entrati per il controllo, c'erano 20 clienti che consumavano ai tavoli. Per il locale è scattata la sanzione con chiusura. L'importo della multa (400 euro per la singola violazione) dipende da un'eventuale recidiva, così come la durata della chiusura (da 5 a 30 giorni). Anche per gli avventori, identificati dai militari, è stata messa a verbale la violazione. La protesta, di portata nazionale, è partita da Pesaro e sulle chat e sui social il passaparola è durato fino a tarda sera, raccogliendo molte adesioni. Compresa quella della Locanda al Sole, a cui molti dei clienti affezionati hanno fatto visita (per nulla intimoriti dal rischio di una sanzione), complice l'appello lanciato sul gruppo Facebook cittadino a «sostenere quelli che ci hanno servito da una vita alzandosi alle 5 del mattino». Luciano, ex ristoratore, non ha esitato nemmeno un attimo: «Sono venuto per incoraggiarli: la categoria rischia la fame. Servono ristori seri». «La colpa non è dei bar: i contagi sono aumentati nonostante i locali chiusi» – aggiunge Ingrid. La preoccupazione va a un'intera filiera messa in ginocchio dalle restrizioni. Lo sa bene Lisa, dipendente della Locanda ma da mesi in cassa integrazione, con un solo assegno incassato finora: «Mi dà fastidio che questa protesta sia stata additata da qualcuno come una trovata per ritrovarsi al bar a bere uno spritz. C'è molto altro dietro». Spese fisse a cui far comunque fronte, tasse soltanto prorogate, fornitori rimasti senza più ordini, senza contare i contraccolpi sull'indotto che ruota attorno al settore. Soprattutto nei Colli Euganei, dove l'enogastronomia è uno dei fiori all'occhiello del territorio. «È il nostro modo per dire che non ce la facciamo più». Gaia, che lavora come cameriera in un paese vicino è lì per lo stesso motivo: «La soluzione non può essere un'ulteriore stretta, ma riaprire in sicurezza» – afferma tra una boccata di fumo e l'altra. «Io questo bar voglio farlo lavorare» – aggiunge l'amica Giada. Sulla sua mascherina la stessa vignetta cult che campeggia sulla vetrina del locale: «Noi abbiamo l'alcol che ci protegge». È la risposta che il ventenne Niki Sinigaglia, intento a fare spritz con due amici, aveva dato alla giornalista piombata a Vo' dopo il primo caso conclamato di Covid-19.

DISSENSO

Alla solidarietà ai baristi "disobbedienti" si sono aggiunti però anche gli strali di chi li ha accusati di irresponsabilità per aver violato le regole, proprio nel giorno in cui Vo' piange la sua settima vittima di Covid dallo scoppio dell'epidemia. Il rischio, sottolineato anche sui social, è di innescare un nuovo focolaio vanificando gli sforzi compiuti da una comunità che finora è stata di esempio fornendo informazioni preziose alla ricerca sul virus, come la scoperta della trasmissibilità da parte degli asintomatici. Anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in visita il 14 settembre per l'inaugurazione dell'anno scolastico, aveva elogiato il profondo senso civico e di responsabilità dimostrato dai cittadini di Vo'. Per questo il sindaco Giuliano Martini prende le distanze dalla protesta: «Ne capisco le ragioni e le condivido da un punto di vista umano, ma si potevano trovare altre forme. La legge va sempre rispettata».

Maria Elena Pattaro

Io apro: la mappa della disobbedienza

Decine di locali aperti a Treviso, poche adesioni a Venezia

**Baristi e ristoranti del Nordest vanno in ordine sparso. Nel Trevigiano decine di ristoratori hanno deciso di aprire le porte ai clienti, anche dopo le 18. «Non è una sfida e nemmeno una disubbidienza, è semplicemente l'esercizio di un diritto fondamentale della nostra Costituzione, quello di lavorare nel rispetto delle regole» afferma Claudio Vettoretto, titolare dell'omonima cantina di San Pietro di Feletto. Per il momento non risultano sanzioni nei vari interventi effettuati dai carabinieri. Al ristorante da Jodo a Maser, ieri a pranzo, è arrivata anche il sindaco Claudia Benedos. «L'ho fatto sia per sostenere la protesta - spiega - sia per testare la qualità delle misure messe in atto da questo e da molti altri ristoratori». Un migliaio di attività hanno aderito idealmente al flashmob "IoApro".La maggior parte però si è limitata ad accendere le luci del locale «per lanciare un ultimo disperato appello al governo».
Bassa adesione nel Veneziano. Controlli morbidi e nessuna multa. A Venezia hanno aperto un paio di locali. In un bar di Santa Marta il titolare ha chiuso in anticipo dopo che agli abituali clienti si è aggiunto un gruppo di giovani che rischiava di far degenerare la situazione. A Mestre si segnala una apertura, qualche altra in provincia. A Marcon identificati i clienti di locale. A Rovigo alla Caffetteria Glamour sono comparse sagome di cartone ai tavolini invece degli avventori. "Io apro" ha scritto Lisa Moretti, titolare del bar di via Silvestri 53. «La mia è una forma di protesta senza andare contro il Dpcm - spiega la titolare -. Speravo che i colleghi mi seguissero, ma così non è stato». Poche adesioni anche a Pordenone. Il titolare del King pub di Pordenone,aveva scelto di tenere aperto oltre le 18, ma ha rinunciato dopo un incontro in Questura e soprattutto di fronte alla possibilità di perdere - in caso di multa - un contributo comunale di 70mila euro legato a un bando dedicato alle imprese. A Udine, invece, è rimasta aperta la trattoria "Alla Ciacarade", con all'interno una decina di clienti.**

Cortina, la sfida dell'hotel Cristallo: aperto, aspettando i Mondiali di sci

LA DECISIONE

BELLUNO I primi cinque clienti si sono presentati ieri mattina nell'androne dello storico albergo che ha riaperto i battenti per festeggiare il traguardo dei 120 anni. I sessanta dipendenti, invece, sono al lavoro da giorni. «Uno staff ridotto all'indispensabile per garantire i servizi offerti». Quella dell'hotel Cristallo di Cortina non è una sfida alle regole (gli alberghi possono rimanere aperti senza limitazioni) ma una sfida alla crisi e alle difficoltà, per gli ospiti, di raggiungere le Dolomiti. In zona arancione gli spostamenti fuori comune per ragioni che non siano legate alla necessità, al lavoro o alla salute, non sono contemplati.

LE DIFFICOLTÀ

«Abbiamo chiuso alla fine dell'estate - spiega Franco Lentini, direttore del Palace Hotel Cristallo - con l'intento di riaprire il 15 di dicembre per la stagione invernale. Una struttura come la nostra ha bisogno di cinque o sei settimane di programmazione per essere riavviata». A metà novembre la decisione di far slittare l'apertura al 15 di gennaio e di dire addio agli incassi di Natale, anche alla luce della chiusura degli impianti di risalita. Nel frattempo il Veneto piomba in zona arancione e con lui la possibilità per i veneti di muoversi liberamente anche soltanto nei confini regionali. Arrivare da fuori regione è ancora più difficile. «Con le novità dell'ultimo decreto - prosegue Lenzini - la situazione si complica ma questo è dettato dalla tempistica con cui vengono fatte le comunicazioni. Abbiamo qualche prenotazione, qualche cliente è arrivato ma siamo pronti ad uno scenario che potrebbe cambiare. Faremo le nostre riflessioni proprio basandole su queste variabili». Insomma il rischio di dover chiudere non è contemplato al momento, soprattutto perché sullo sfondo c'è l'appuntamento iridato: gli attesi Mondiali di sci. «Il suicidio imprenditoriale non è nei nostri obiettivi - dice chiaramente il direttore - le difficoltà sono enormi ma proviamo a mantenere uno spirito positivo consci che i clienti devono trovare un clima positivo e accogliente». Per ora l'apertura è a regime ridotto ma c'è grande attesa per quello che succederà tra qualche settimana quando gli occhi del mondo (non solo sportivo) saranno puntati qui: «Ci sono sei o sette alberghi aperti, staremo aperti e staremo a vedere come si muove il mercato. Le prenotazioni oggi sono cancellabili quindi avere delle prenotazioni non è garanzia di avere dei clienti ma attorno ai mondiali si muove tanta gente e staremo a vedere cosa succede».

PER ORA I CLIENTI LATITANO. «MA SIAMO POSITIVI SI MUOVERÀ TANTA GENTE, STAREMO A VEDERE»

L'hotel Cristallo di Cortina

PASSATO GLORIOSO

Per l'hotel Cristallo né il 2020 né il 2021 saranno gli anni più bui che la prestigiosa struttura abbia mai vissuto. Durante la Grande Guerra il Cristallo si trasformò, come molti altri alberghi di Cortina, in ospedale militare: «Una drammatica battuta d'arresto nella vita dorata dell'epoca». Poi però quelle stanze sono diventate sinonimo di lusso e di accoglienza. Negli anni migliori al Cristallo si potevano incontrare il duca Amedeo d'Aosta, Mafalda d'Assia, Gabriele d'Annunzio e, tra la clientela internazionale, re Alberto del Belgio, sua figlia Maria Josè di Savoia, re Milan di Serbia e re Faud d'Egitto. Un biglietto da visita che all'estero ha ancora un elevato valore, tanto che tra i primi cinque ospiti arrivati ieri mattina due arrivano da Oltralpe. «Comunque credo fossero in Italia già da tempo» puntualizza il direttore.

Andrea Zambenedetti

Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona

Report attività 2015-2020

Progetto Assistenza Domiciliare Ematologica AOUI Verona

Il miglioramento della qualità di vita, e di conseguenza l'aumento dell'età media nel nostro Paese, ha comportato la necessità di riadattare l'attività assistenziale al fine di garantire anche i pazienti in età più avanzata.
Inoltre, indipendentemente dall'età e da eventuali comorbilità invalidanti, una quota significativa di pazienti non dispone della presenza continuativa di un *caregiver (termine anglosassone che indica "colui che si prende cura" e si riferisce naturalmente a tutti i familiari che assistono un loro congiunto ammalato e/o disabile)* che possa garantirne l'accesso nella struttura ospedaliera di riferimento ed un'adeguata informazione sullo stato di salute e le cure in atto.
In risposta alle esigenze dei pazienti cosiddetti "fragili" per ragioni sociali, condizioni fisiche precarie o carente supporto familiare, si è sviluppato negli anni il concetto di "home care" o cure domiciliari.
Da studi recenti è emerso che i pazienti oncoematologici, successivamente alla diagnosi, trascorrono circa il 40% della loro vita in ospedale, sia da ricoverati che per le previste visite ambulatoriali. Altrettanti studi hanno dimostrato che i pazienti con patologie a prognosi sfavorevole preferirebbero intervalli di tempo a domicilio più lunghi tra una terapia e l'altra.
Un gruppo italiano ha recentemente dimostrato che per i pazienti seguiti in regime di assistenza domiciliare il numero medio di ospedalizzazioni e di accessi in Pronto Soccorso era rispettivamente di 0.64 (range 0-7) e 0.82 (range 0-4) per paziente, significativamente inferiori se confrontati con un gruppo di controllo storico. Tuttavia, ad oggi, in Italia non esiste un modello universale di home

Prof. Mauro Krampera

care service e, di conseguenza, ciascuna realtà è regolata da norme regionali e riflette le pratiche cliniche locali.
L'Assistenza Domiciliare Ematologica di Verona nasce nel 1999 per iniziativa dell'UOC di Ematologia grazie al sostegno di AIL (Associazione Italiana contro Leucemie Linfomi e Mieloma) - Sezione di Verona ONLUS, ed è frutto della convenzione stipulata con l'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona. Il servizio è dedicato a pazienti oncoematologici non idonei, per le loro condizioni cliniche, alle modalità e tempistiche di cura ambulatoriali o di Day Service, e/o che mancano del supporto familiare o sociale necessario per recarsi presso la struttura ospedaliera.
Per questi pazienti tale situazione comporta, oltre che una difficoltà assistenziale, anche un problema di adeguata informazione sulla patologia di cui sono affetti e sul loro percorso terapeutico.
Il servizio di Assistenza Domiciliare Ematologica garantisce la continuità assistenziale con l'UOC di Ematologia di Verona, pur consentendo al paziente di rimanere presso la propria abitazione e riducendo, di conseguenza, il numero di accessi e di ricoveri in ospedale o in eventuali strutture protette.
Inoltre, il contatto personalizzato con un Infermiere ed un Medico dedicato consente di trasmettere al paziente tutte le informazioni e gli aggiornamenti relativi allo stato di salute, all'evoluzione della patologia, alle scelte diagnostiche e terapeutiche e alla prognosi.
La presa in carico del paziente avviene in seguito alla proposta da parte del curante (Medico di Medicina Generale-MMG o Specialista Ematologo), che ne definisce il percorso e le necessità assistenziali. Segue quindi una valutazione medico/infermieristica, volta a verificare la sussistenza dei criteri di idoneità per la presa in carico.
L'idoneità dipende da diversi fattori:

- dal tipo di paziente: pazienti adulti, domiciliati entro i limiti dell'area urbana raggiunta dal nostro Servizio, con accesso venoso adeguato (centrale o periferico) e con limitazioni fisiche e/o condizioni cliniche compromesse
- dalla fase di malattia: diagnosi di malattia ematologica in fase di trattamento e potenzialmente curabile, o in terapia di supporto per patologia cronica, o in fase di malattia stabile, o in sola terapia di supporto per malattia in fase terminale, ma senza necessità di terapia antalgica
- dall'ambiente domestico: ritenuto adatto alle cure a domicilio e giudicato sicuro per il paziente e per il personale medico e infermieristico
- dal caregiver: presenza di una persona di riferimento che sia in grado di collaborare attivamente alla gestione a domicilio del paziente, indipendentemente dal grado di parentela. In assenza di un caregiver convivente con il paziente è necessaria la presenza di una persona che presti assistenza continuativa o per il tempo ritenuto necessario.

In occasione della prima visita a domicilio e durante tutto il tempo dell'assistenza, l'infermiere e il medico forniscono al paziente tutte le informazioni necessarie relative alla malattia e alle possibili complicanze, e acquisiscono dal paziente o dal tutore legale il consenso informato alla terapia. Gli infermieri provvedono inoltre a educare il caregiver e il paziente sulle norme igieniche da seguire in caso di pazienti portatori di accesso venoso centrale e sulla gestione del catetere stesso.
Sia il paziente che il caregiver vengono istruiti sulla gestione dei principali eventi avversi attesi in corso di terapia (es. vomito, febbre, diatesi emorragica, ecc.).
Alla presa in carico, seguono compilazione del questionario medico/infermieristico/psicologico di idoneità, formulazione di un percorso terapeutico/assistenziale, apertura di una cartella AMID (Ambulatorio Integrato Diagnostico).
Il servizio consta di una equipe qualificata costituita da un medico Specialista Ematologo, responsabile del Servizio e preposto a coordinarne le attività, 3 Infermieri Professionali, di cui due volontari e uno assunto da AIL, 6 Medici volontari, 2 Psicologhe/Psicoterapeute, una segretaria, 3 auto a disposizione del Personale medico e infermieristico per gli spostamenti sul territorio.
Nel periodo compreso tra l'1gennaio 2015 al 31 dicembre 2020, l'Assistenza Domiciliare Ematologica dell'UOC di Ematologia e Trapianto di Midollo Osseo di Verona ha eseguito le seguenti prestazioni:

- **2015:** 99 visite mediche, 158 terapie per via sottocutanea o endovenosa, 293 prelievi ematici, 307 trasfusioni, 56 infusioni di sostanze a scopo profilattico;
- **2016:** 53 visite mediche, 127 terapie per via sottocutanea o endovenosa, 249 prelievi ematici, 332 trasfusioni, 25 infusioni di sostanze a scopo profilattico;
- **2017:** 13 visite mediche, 88 terapie per via sottocutanea o endovenosa, 203 prelievi ematici, 213 trasfusioni, 25 infusioni di sostanze a scopo profilattico;
- **2018:** 20 visite mediche, 3 visite infermieristiche, 116 terapie per via sottocutanea o endovenosa, 158 prelievi ematici, 210 trasfusioni, 21 infusioni di sostanze a scopo profilattico;
- **2019:** 120 visite mediche, 27 visite infermieristiche, 63 medicazioni, 285 terapie per via sottocutanea o endovenosa, 210 trasfusioni, 14 infusioni di sostanze a scopo profilattico.

Nel **2020** tale attività. ha dovuto fare i conti con la problematica COVID-19, ma si è comunque riusciti a garantire 863 prestazioni domiciliari suddivise in 82 visite mediche, 31 visite infermieristiche, 53 medicazioni, 263 prelievi per trasfusione, 205 trasfusioni, 183 prelievi per esami di controllo, 80 somministrazioni di chemioterapia sottocutanea.

Unità Operativa Complessa di Reumatologia AOUI Verona fa scuola nel campo dell'osteoimmunologia

L'Osteoimmunologia è una recente nuova disciplina che studia le interazioni molecolari, cellulari e cliniche tra l'osso e il sistema immunitario, recentemente rivelatesi determinanti nella patogenesi di molte malattie reumatologiche. Quello tra tessuto osseo e sistema immunitario è un rapporto bidirezionale, nel senso che è stato visto che moltissime cellule e citochine immunitarie hanno effetti sul metabolismo osseo e viceversa le cellule del tessuto osseo ed i loro prodotti influenzano l'attività immunologica.
Il coinvolgimento osseo, sia focale che sistemico, ha un ruolo determinante nella prognosi di molte malattie reumatologiche, potendo determinare lesioni strutturali irreversibili e condizionando il peggioramento della qualità di vita e la progressiva disabilità dei pazienti.
In particolare si è osservato che numerose citochine prodotte da cellule dell'immunità stimolano o inibiscono l'attività delle cellule ossee, ovvero degli osteoclasti, degli osteoblasti o degli osteociti e che viceversa queste ultime secernono proteine che modulano l'attività dei linfociti e dei monociti. Studi recenti hanno inoltre documentato un'interferenza diretta sul metabolismo osseo dell'autoimmunità, frequentemente coinvolta nella patogenesi di molte malattie reumatologiche. I rapporti tra sistema immune e metabolismo osseo sono inoltre mediati e condizionati dall'ematopoiesi: basta ricordare che il midollo osseo contiene le nicchie per le cellule ematopoietiche, comprese quelle della linea mieloide e linfoide; il tessuto scheletrico è quindi strettamente connesso al tessuto emopoietico depositato nelle sue cavità interne, non solo anatomicamente ed istologicamente.
L'Osteoimmunologia spiega anche gli intriganti e contemporanei effetti osservati nei confronti del metabolismo osseo e del sistema immune di farmaci impiegati per il trattamento di patologie ossee o di malattie autoimmuni.
Le ricerche nel campo dell'Osteoimmunologia sono state rese possibili grazie allo sviluppo di sempre più affinate tecniche radiologiche di imaging, come la RMN e l'Ecografia, in dotazione presso la nostra AOUI, che vanno ad integrare la tradizionale semeiotica reumatologica e sono talora entrate a far parte dei criteri diagnostici e classificativi di alcune malattie reumatiche, oltre a consentire di formulare nuove ipotesi patogenetiche e di valutare gli effetti dei trattamenti. Si sta inoltre lavorando allo sviluppo di una TAC periferica ad alta definizione, che potrebbe fornire contributi nello studio e nel follow up delle piccole lesioni ossee, che si verificano nel corso di molte malattie reumatologiche già in fase precoce.
Da non dimenticare inoltre il contributo della densitometria ossea con tecnica DXA per la valutazione dell'osteoporosi, integrata presso la UOC di Reumatologia dalla recente tecnica morfometrica per lo studio della colonna vertebrale e dalla valutazione della microarchitettura ossea con tecnica TBS (Trabecular Bone Score). Presso la stessa UOC è inoltre in fase di sviluppo un ulteriore tecnica per la valutazione quantitativa e qualitativa del tessuto osseo delle vertebre e del femore mediante l'utilizzo degli ultrasuoni e quindi senza il ricorso a radiazioni.
D'altra parte la ricerca nel campo dell'Osteoimmunologia ha consentito l'individuazione di markers laboratoristici, dosabili sia nel sangue che nelle urine, che sono espressione della complessa interazione tra metabolismo osseo e sistema immune.
La UOC di Reumatologia, grazie alla sua attività laboratoristica di ricerca clinica in collaborazione con l'Università di Verona, ha fornito importanti contributi anche in questo campo consentendo l'identificazione di alcuni biomarkers ematici espressione precoce dell'attività di malattia e della risposta a vari trattamenti.
Tutto ciò ha consentito di acquisire ulteriori conoscenze sulla fisiopatologia del coinvolgimento osseo in corso di molteplici malattie

Corso osteoimmunology AOUI Verona

reumatiche, utili in particolare per la loro diagnosi precoce ed il loro monitoraggio e che possono contribuire ad una scelta più mirata e personalizzata dei farmaci.
L'esperienza e la ricerca maturata in particolare dalla UOC di Reumatologia dell'AOUI di Verona diretta dal Prof. Maurizio Rossini nel campo dell'Osteoimmunologia, documentate da numerose pubblicazioni scientifiche su prestigiose riviste internazionali e riconosciute a livello nazionale ed internazionale, ha portato alla recente realizzazione di numerosi Corsi di formazione specifici a livello nazionale.
Scopo di questi Corsi, realizzati dalla UOC di Reumatologia con l'egida della Società Italiana di Reumatologia sia mediante eventi residenziali che con modalità webinar o FAD, è di fornire le più recenti conoscenze teoriche e pratiche nell'ambito dell'Osteoimmunologia al fine di interpretate i risultati delle più recenti tecniche di imaging delle lesioni ossee, di utilizzare in ambito diagnostico, di follow up e di ricerca nuovi biomarkers laboratoristici e di contribuire a fare la scelta più razionale e mirata del trattamento farmacologico di molte malattie reumatologiche.

Chirurgia Generale e del Pancreas AOUI Verona, centro di riferimento a livello Regionale

La U.O.C di Chirurgia Generale e del Pancreas, diretta dal Prof. Claudio Bassi, esegue mediamente 500 interventi di chirurgia pancreatica ogni anno mentre il numero di visite si aggira intorno alle 4000 all'anno e si colloca, nel panorama internazionale, tra i migliori centri al mondo per la cura delle patologie pancreatiche e tra i centri a più alto volume d'interventi.
Si consideri che in Italia la soglia per definire un centro ad altissimo volume è 141 interventi/anno, meno di un terzo degli interventi eseguiti ogni anno dalla Chirurgia Generale e del Pancreas.
Durante questo 2020, a causa della pandemia da COVID 19, l'attività clinica ha subito una battuta d'arresto dovuta alla non disponibilità di medici anestesisti, di posti in rianimazione imprescindibilmente legati all'esecuzione di un intervento di chirurgia pancreatica, alla difficoltà nell'esecuzione di esami diagnostici e,

Prof. Claudio Bassi

più in generale, alla difficoltà di svolgere le più normali attività cliniche di routine.
Nonostante la grave situazione e i pesanti disagi la Chirurgia Generale e del Pancreas ha proseguito la sua attività entro i limiti imposti dalle direttive DPCM, Regionali e Aziendali, mantenendo l'attività clinica del tutto simile a quella dell'anno precedente che viene riportato in tabella per facilitarne il confronto.
La U.O.C di Chirurgia Generale e del Pancreas è dal 2004 **centro Regionale di riferimento per le malattie del pancreas** (Delibera della G.R. n° 487 del 15 marzo 2004).
Inoltre è anche **Centro di Eccellenza ENETS** (European Neuroendocrine Tumor Society) per aver pienamente soddisfatto tutti gli standard di qualità per la diagnostica interdisciplinare, i trattamenti medici e post-terapeutici di pazienti affetti da tumore neuroendocrino del pancreas e **Centro Nazionale di Riferimento di Chirurgia Pancreatica** – Scuola di Chirurgia Pancreatica per la Società Italiana di Chirurgia Pancreatica (SIC)
A dicembre 2018 la piattaforma statunitense Expertscape ha inserito il Direttore dell'UOC, **nella lista dei 10 maggiori esperti mondiali di neoplasie pancreatiche**. Expertscape è un ente indipendente di rating che esprime le graduatorie sulla base del numero di articoli scientifici pubblicati negli ultimi 10 anni, dell'impatto delle riviste su cui gli articoli sono pubblicati, della tipologia dei lavori scientifici e dell'Istituzione da cui il lavoro proviene.
All'interno della Chirurgia Generale e del Pancreas è attivo da più di 10 anni di un **servizio di onco-psicologia autofinanziato** e dedicato ai pazienti, ai loro familiari e a tutto il personale medico e paramedico della UOC.
Il gruppo della Chirurgia del Pancreas di Verona partecipa alla ricerca di base nel contesto della piattaforma **ARC-NET**, ed è membro dell'International Cancer Genome Consortium (**ICGC**), e gestisce un laboratorio di chirurgia traslazionale presso i laboratori universitari di ricerca medica (**LURM**).
La U.O.C di Chirurgia Generale e del Pancreas ha **prodotto linee guida internazionali** per la gestione dei tumori pancreatici e delle maggiori complicanze post-intervento.
La Chirurgia Generale e del Pancreas è sede anche di **percorsi formativi accademici specialistici** come:

- Master in Cure palliative (I livello)
- Master in Chirurgia Epato Pancreatico Biliare (II Livello)
- Master in Chirurgia tropicale e delle emergenze umanitarie (II Livello)
- Scuola di Dottorato in Infiammazione, Immunità e Cancro
- Scuola di Specializzazione in Chirurgia Generale

Donazzan isolata nel partito il "rumoroso" silenzio di Fdi

▶Il caso "Faccetta nera": nessuna voce in difesa dell'assessore sotto attacco

▶E da Roma trapela la forte irritazione di Giorgia Meloni. Il nodo dimissioni

LA POLEMICA

VENEZIA Vedono e sentono, ma non parlano. Sul caso "Faccetta nera", i Fratelli d'Italia di ogni ordine e grado hanno scelto la linea del silenzio, che in situazioni come questa equivale alla più chiassosa delle reazioni. Per la prima volta nella storia del Veneto, martedì il Consiglio regionale voterà una mozione di riserve nei confronti dell'assessore regionale Elena Donazzan, ma il partito evita accuratamente di difendere pubblicamente la sua unica esponente nella giunta guidata da Luca Zaia: ufficialmente per non alimentare ancora la polemica, ma secondo indiscrezioni per non irritare ulteriormente la già furiosa leader Giorgia Meloni, che per inciso ieri ha compiuto gli anni.

IL PUNTO DEBOLE

Ecco, tanto per dire: gli auguri alla presidente di Fdi abbondavano sui profili social dei vari colonnelli. A cominciare dal coordinatore veneto Luca De Carlo («Buon compleanno al mio capo!»), le cui uniche dichiarazioni sulla vicenda Donazzan non la citavano nemmeno, limitandosi ad affrontare le tensioni con la Lega: «In una situazione delicata come quella veneta non è certo il momento delle polemiche. È il momento di tirarsi su le maniche e lavorare come stiamo facendo da mesi in giunta così come in consiglio. Lavoriamo con lealtà e massimo rispetto della coalizione seppur nelle differenze che caratterizzano l'appartenenza a formazioni politiche differenti». Del resto pure il capogruppo regionale Raffaele Speranzon, nel suo comunicato sulla questione, aveva evidenziato le qualità amministrative dell'assessore («Elena Donazzan ha creato l'unità di crisi riducendo a zero i conflitti sociali...», e via di questo passo a proposito delle varie deleghe), senza neanche sfiorare il riferimento al fascismo.

Il punto sembra essere proprio questo: dalla Meloni in giù, i Fratelli non possono accettare che l'esponente veneta li abbia esposti a quello che considerano il loro unico punto debole, in un momento storico in cui vorrebbero solo capitalizzare in termini elettorali i consensi popolari di cui sono accreditati dai sondaggi. Pur arrabbiati con gli alleati leghisti, «che ora condannano quello che invece un tempo perdonavano a Giancarlo Gentilini», gli esponenti di Fdi temono addirittura che Zaia possa finire per ritirare almeno qualcuna delle deleghe a Donazzan, per esempio quella all'Istruzione. Più di qualcuno è convinto che, a quel punto, una donna forte e coerente qual è considerata lei preferirebbe lasciare la Giunta e tornare in Consiglio, rimandando a casa il "supplente" Joe Formaggio e mirando a diventare capogruppo.

LA CHAT

Evidentemente molto dipenderà dalla decisione che gli zaian-leghisti prenderanno nel vertice di lunedì, alla vigilia della seduta, in cui la mozione sarà votata per appello nominale. Pare che nella chat dell'intergruppo la nota mandata l'altro giorno dall'assessore ai colleghi abbia suscitato reazioni di fastidio, non bastasse già lo sdegno di Zaia, che aveva chiesto solo una lettera di scuse e non un ragionamento su vincitori e vinti. Per questo non sarà lasciata libertà di voto ai singoli consiglieri, ma verrà appunto concordata una posizione comune, che potrebbe essere quella dell'astensione. Quest'ultima non permetterebbe alla mozione di uscire da Ferro Fini, attraversare il Canal Grande ed entrare al Balbi per imporre al governatore di comunicare, «entro quindici giorni, le proprie determinazioni», come recita il regolamento.

L'europarlamentare dem Alessandra Moretti, di professione avvocato, auspica però che Zaia «si convinca a ritirarle le deleghe», anche in vista del Giorno della Memoria: «La recente esibizione canora della Donazzan non solo ne conferma il cattivo gusto ma, sotto il profilo giuridico, potrebbe configurarsi come apologia del fascismo».

Angela Pederiva

IN GIUNTA Elena Donazzan è assessore anche a Istruzione e Lavoro

La sentenza

Il Tar: M5s e Baldin restano in Consiglio

VENEZIA Erika Baldin, e di conseguenza il Movimento 5 Stelle, restano in Consiglio regionale. L'ha deciso il Tar del Veneto, respingendo il ricorso di Flavio Zebellin, primo dei non eletti in provincia di Venezia per la lista Zaia Presidente. Al centro del contenzioso c'era la questione della soglia di sbarramento: secondo i giudici amministrativi, M5s va equiparato a una coalizione. L'esponente della galassia leghista aveva impugnato gli atti delle operazioni elettorali, chiedendo che fosse accertata l'illegittimità dell'ammissione dei grillini alla ripartizione dei seggi, decisa dall'Ufficio centrale regionale insediato in Corte d'appello. Ma il Tar ha bocciato la sua tesi: «Non risulta irragionevole che il legislatore abbia sostanzialmente previsto una duplice soglia di sbarramento per le coalizioni e un'unica soglia - inferiore - per i partiti che si presentano da soli. Tale sistema consente infatti, da un lato, di favorire l'aggregazione dei partiti - le coalizioni - e allo stesso tempo di non penalizzare i partiti che si presentano autonomamente. Non vi è dubbio infatti che la soglia di sbarramento prevista per una coalizione anche di due soli partiti (5 per cento complessivo) garantisca una maggiore *chance* di ingresso al Consiglio Regionale rispetto a quella che avrebbero i due partiti che si presentassero singolarmente (tre per cento per ogni lista)». E ancora: «In presenza di una sola lista collegata al candidato Presidente, in ragione del principio del trascinamento, l'elettore è portato a non avere dubbi circa il duplice effetto del proprio voto, espresso in favore del candidato Presidente, che non può non implicare anche l'espressione della preferenza a favore della lista che lo sostiene». Dunque chi ha votato per il candidato governatore Enrico Cappelletti, intendeva sostenerne anche gli aspiranti consiglieri collegati. Sempre il Tar ha anche disposto il riconteggio delle schede andate alla lista Zaia Presidente, nell'ambito del ricorso presentato da Ilenia Tisato, rimasta esclusa. *(a.pe.)*

Economia

FACEBOOK POSTICIPA AL 15 MAGGIO I NUOVI TERMINI SULLA PRIVACY PER WHATSAPP, TRE MESI IN PIÙ AGLI UTENTI PER ADERIRE O CAMBIARE

economia@gazzettino.it

G Sabato 16 Gennaio 2021 www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,01%   1 = 1,2123 $

1 = 0,89 £ 0,06% 1 = 1,077 fr -0,32% 1 = 125,74 ¥ -0,37%

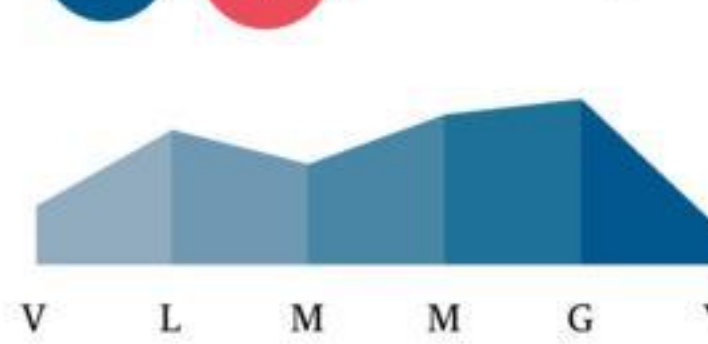
Ftse Italia All Share -1,09% 24.395,73

Ftse Mib -1,13% 22.381,35

Ftse Italia Mid Cap -1,36% 37.927,99

Fts e Italia Star -1,29% 44.974,90

V L M M G V

L'EGO - HUB

Ascopiave prepara il futuro: «Pronti a un'alleanza veneta»

▶Il presidente Cecconato presenta il piano industriale: 497 milioni di investimenti su energia e sul settore gas

▶«Sì ad accordi con Vicenza e Verona. Bene l'intesa con Hera. Guardiamo al sistema idrico integrato»

ENERGIA

TREVISO Ascopiave vuole crescere, radicarsi come protagonista nel mercato del gas e allo stesso tempo ampliare i propri orizzonti. Il presidente Nicola Cecconato parla di nuove alleanze e acquisizioni, della voglia di entrare pesantemente nel settore del servizi idrico integrato, di investire nelle fonti rinnovabili e strizza l'occhio a Verona e Vicenza impegnate in una fusione non escludendo collaborazioni future. «Attendiamo che Vicenza e Verona terminino il loro percorso di fusione - sottolinea - poi siamo disposti a valutare accordi e partnership, anche nell'ottica di un'alleanza veneta. Crediamo che Ascopiave sia un soggetto aggregante e affidabile. Una volta terminato la fusione siamo pronti al dialogo». Insomma, l'idea di una soggetto regionale leader nel campo dell'energia inizia a prendere piede. Ma Ascopiave intanto punta a costruire la propria crescita. Nei prossimi 4 anni verranno investiti 497 milioni di euro: 118 per lo sviluppo delle energie rinnovabili, il resto nello sviluppo delle reti gas, che resta il campo d'azione principale.

GLI OBIETTIVI

Presentando al cda e agli analisti il piano industriale che governerà le mosse della società fino al 2024, Cecconato tratteggia il percorso di un'azienda che intende diventare grande e che promette margini di guadagno importanti per i propri azionisti: «Per quanto riguarda i dividendi veniamo da un buon quinquennio (dal 2015 al 2019 sono stati distribuiti 189 milioni di euro ndr). Per il 2020 prevediamo un dividendo di 16 centesimi per azione ed entro il 2024 contiamo di arrivare a 18 centesimi. Ovviamente sono stime prudenziali, riteniamo che nel corso degli anni si possano verificare condizioni migliorative». Cecconato guarda poi agli investimenti. Su 118 milioni riservati alle energie rinnovabili, 73 verranno utilizzati per potenziare i settori tradizionali come fotovoltaico, eolico e idroelettrico; 10 nel bio-metano, 25 mlioni nel settore idrico e altri 10 milioni nell'efficientamento energetico. «Nel campo dei biometano abbiamo in piedi delle collaborazioni con società agricole che già ne producono», rivela il presidente annunciando che in questo campo qualche acquisizione può essere conclusa entro breve. Resta poi la questione delle gare per la gestione delle reti gas. All'orizzonte non se ne vedono e Cecconato ammette: «Il governo, in questo momento, è concentrato su altro». Ma lo sviluppo di Ascopiave prevede due piani: uno con le reti e uno senza, ma con investimenti nelle altre fonti d'energia. E in entrambi i casi la prospettiva è di crescita.

AL VERTICE Il presidente Nicola Cecconato

LA SFIDA

«Il nostro campo resta il gas - premette il presidente - e siamo interessati a svilupparci anche acquistando imprese di distribuzione in territori a noi contigui, stiamo valutando un'acquisizione e una partnership. Per esempio sarebbe sbagliato non partecipare alle gare per gli ambiti Vicenza 3 e 4». Ma l'orizzonte è anche un altro: l'ingresso nella gestione del sistema idrico integrato. «Il settore, attualmente, si presta a investimenti importanti, soprattutto nella gestione delle reti. Attualmente la risorsa idrica portata al consumatore finale è pari al 65-70%, c'è una forte dispersione e questo apre numerosi margini d'intervento. Il problema principale è la normativa, che limita l'accesso dei privati. Non intendiamo sostituire i soggetti già presenti, ma possiamo sostenere il business». In provincia di Treviso, per esempio, è già stata avviata una collaborazione con Ats per migliorare gli impianti. E Asco è pronta a fare lo stesso anche con la sorella Piave Servizi.

L'ALLEANZA

Il rapporto con Hera resta un punto di riferimento importante. Ascopiave e il colosso bolognese sono uniti in EstEnergy, società nata per la vendita: «La collaborazione con Hera sta dando ottimi risultati - rivela il presidente - non escludiamo altre collaborazioni». Però la società di Pieve di Soligo si tiene aperta anche una via d'uscita, ovvero un'opzione di vendita delle proprie quote. L'acquirente, in questo caso, sarà Hera. L'accordo prevede che Ascopiave si riporti a casa almeno l'investimento fatto, quindi 395 milioni di euro da reinvestire. Questa opzione può essere esercitata entro il 2026, ma Cecconato non pare intenzionato a farlo: «L'esperienza con Hera è eccellente», ribadisce.

I DATI

Le previsioni indicano che nel 2024 Ascopiave potrà contare su numeri interessanti. Il principale è il parametro Ebitda, ovvero il profitto prima di pagare tasse, interessi e svalutazioni, nel 2024 è previsto attorno agli 87 milioni di euro, 25 milioni in più rispetto al preconsuntivo 2020. Se poi dovessero esserci gare per l'assegnazione delle reti con esito favorevole per Asco, l'Ebitda crescerebbe di ulteriori 20 milioni. Il risultato netto previsto tra quattro anni è di 51 milioni, 11 in più rispetto sempre al preconsuntivo. Degli investimenti nel quadriennio 2021-2024 si è già detto: 497 milioni. L'indebitamento netto è dato invece a 500 milioni di euro, mentre il rapporto tra posizione finanziaria netta e patrimonio netto si dovrebbe assestare attorno allo 0,57.

Paolo Calia

DIVIDENDO 2020 A 16 CENT, NEL PIANO STRATEGICO AL 2024 PREVISTO UN EBITDA IN DECISO RIALZO A 87 MILIONI

Atlantia: via libera alla scissione di Aspi, spunta l'ipotesi di nuovi patti e Cdp al 10%

LA DELIBERA

ROMA Una maggioranza bulgara conferma l'apertura di una seconda via per definire la cessione di Autostrade per l'Italia da parte di Atlantia. All'assemblea dei soci di ieri il 99,7% dei soci ha approvato il percorso di dual track deliberato dal cda della società lo scorso 24 settembre. Se da un lato la decisione di ieri apre di fatto una nuova possibilità per Cdp di entrare in Aspi, acquisendo non più l'88% delle quote ma solo la parte conferita nel nuovo veicolo Autostrade Concessioni e Costruzioni, pari al 55%, dall'altro segna una significativa sconfitta di chi, all'interno del governo e delle forze di maggioranza, ha sempre osteggiato l'apertura di un percorso trasparente e di mercato, privilegiando invece una vendita forzata a un solo soggetto già designato. Il nuovo veicolo che nasce dalla scissione è infatti destinato a essere quotato in Borsa e quindi il prezzo dovrà per forza misurarsi con dinamiche di mercato. Bisogna ricordare inoltre che Edizione, la società-cassaforte dei Benetton, possiede solo poco più del 30% di Atlantia, mentre la stragrande maggioranza degli azionisti che si sono espressi è composta da fondi internazionali, come ad esempio Gic oppure il colosso Hsbc Holdings o realtà molto differenziate come l'hedge fund attivista Tci e la Fondazione Crt, azionista anche di Cdp. Un azionariato molto variegato, composto da 43.000 grandi e piccole realtà, incluso il retail, che si è espresso in modo netto sul fatto che la vendita di Aspi non possa avvenire dietro pressione politica. A questo punto, la palla passa a Cdp, che entro il prossimo 31 gennaio, come dichiarato in una missiva lo scorso 23 dicembre, dovrebbe completare la due diligence sulle infrastrutture e sui conti di Aspi per poi presentare un'offerta per l'intero 88%. Il nodo resta sempre il valore. La prima forbice indicata da Cassa, di 8,5-9,5 miliardi, non solo è già stata rifiutata due volte da Atlantia, ma col passare delle settimane è stata ridimensionata dietro pressione dei fondi esteri Macquarie e Blackstone, che puntano ad avere un indice di ritorno sull'investimento superiore al 12% a fronte di una media di mercato dell'8%-9%. Difficile che a queste condizioni gli azionisti di Atlantia vengano chiamati a esprimersi nuovamente per revocare la delibera di scissione e valutare un'offerta dal valore già ritenuto non interessante. Ma negli ultimi giorni sembra farsi strada una nuova proposta, ancora tutta da valutare dalle parti interessate. Cdp potrebbe decidere di acquisire una quota di Aspi pari al 5-10% ma pretendendo di avere voce in capitolo sul controllo di manutenzioni e investimenti attraverso un patto di governance blindato, ad esempio chiedendo di poter nominare il presidente, con deleghe specifiche. In questo modo lo Stato sarebbe forte di un potere autorizzativo esterno, attraverso il Mit, e di un controllo interno con l'accordo sulla gestione.

LA DECISIONE DEI SOCI BOCCIA LA VENDITA SECCA INTANTO VA A RILENTO LA DUE DILIGENCE: «CASSA LAMENTA L'ASSENZA DI DATI»

AUTOSTRADE L'assemblea dei soci di Atlantia ha votato per la scissione

RITARDI IN DATA ROOM

Ma se questo è uno scenario futuro, l'attualità, secondo fonti di Cdp, è che «ad oggi in data room manca la gran parte delle informazioni richieste dal consorzio il 23 dicembre e anche successivamente, necessarie alla due diligence». Si tratta di dati su traffico, opere, manutenzione, accessi a ponti e gallerie. Comunque la prossima settimana l'Ad di Aspi, Roberto Tomasi, presenterà il piano industriale, che vede tra i suoi capisaldi un radicale ammodernamento delle infrastrutture e la nascita di un nuovo assetto organizzativo che apra nuovi business.

r. dim.

Veneto, l'agroalimentare sfida la crisi

▶Produzione in aumento per vino, cereali, formaggi, frutta
Le chiusure penalizzano allevamenti, pesca e agriturismi

▶Bilancia commerciale da record con l'attivo di 204 milioni
malgrado il calo dell'export. Boom di occupati: più 74.300

IL RAPPORTO

VENEZIA Agroalimentare resiliente nonostante la crisi da Covid: produzione generalmente in aumento nel 2020 grazie al clima favorevole con prezzi di mercato molto diversificati: già a causa del lockdown ma che nella seconda parte dell'anno hanno registrato un rialzo per le difficoltà nel commercio internazionale. Secondo il report preliminare di Veneto Agricoltura, il sistema riesce anche a guadagnare terreno rispetto all'estero con una bilancia commerciale positiva nei primi nove mesi di 204 milioni, + 96% sullo stesso periodo del 2019. Cala dell'1,7% a 5,1 miliardi l'export (il vino si ferma a 1,57 miliardi, meno 3,6%), ma scendono molto di più le importazioni (-3,7%). L'agricoltura aumenta i suoi occupati di oltre 74mila unità (+10%, ben più della media nazionale) grazie all'arrivo di tanti giovani e mantiene il numero delle imprese attive in regione oltre le 61mila. Ma pandemia e chiusure colpiscono duro, soprattutto gli agriturismi: fatturato giù del 50%.

La produzione di uva si aggira sui 14,1 milioni di quintali (+ 6,9% sul 2019) e di vino a 11,7 milioni di ettolitri (+ 7%) con superficie vitata salita a 92.804 ettari, il 77,1% riguarda aree Doc/Docg. Il lattiero caseario soffre: la produzione veneta di latte cresce di un paio di punti, il prezzo alla stalla però crolla del 6%. In aumento le produzioni dei principali formaggi, soprattutto gli stagionati: Piave, Montasio, Asiago d'allevo, non il Grana padano. Cereali e tabacco con rese record, bene le colture orticole (male solo radicchio, lattuga e fragole, problemi di raccolta), frutta (soffrono solo pesche e kiwi). Anche il comparto florovivaistico ha subito una perdita di valore del 30% circa. Risorge l'olivo dopo il 2019 nero: + 760%.

L'ASSESSORE CANER: «PUNTIAMO AD AVERE PIÙ FONDI PER IL SETTORE E PROMOZIONE ESTERO» CIAMBETTI: «TUTELARE PRODUTTORI E PREZZI»

LOCKDOWN

La chiusura di bar, ristoranti, hotel ha penalizzato fortemente alcuni settori. Soffrono l'allevamento (male soprattutto la filiera suinicola, - 20%, non l'avicolo che gode anche dell'aumento delle quotazioni delle uova, + 9%). Male anche la pesca, con incassi in calo a Venezia e a Chioggia.

«L'agroalimentare è sempre più importante per l'economia del Veneto, ora dobbiamo lavorare per promuovere e tutelare meglio i nostri prodotti all'estero rilanciando anche il turismo, fattore trainante per immagine e vendite, investendo anche sui nostri siti Unesco - osserva l'assessore regionale all'agricoltura Federico Caner -. Il comparto nel 2020 ha usufruito di 148 milioni di contributi (oltre mille le domande di aiuto pervenute da giovani imprenditori) e ora ci stiamo muovendo per aumentare i fondi alle Regioni più virtuose come la nostra: il cavallo beve ed è pronto a bere di più». Il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti fa un raffronto: «Se nel 2008 la nostra economia si è retta su export e turismo, oggi questi due fattori non hanno potuto dare lo stesso contributo e questo ha avuto riflessi anche sull'agroalimentare con positive eccezioni come per il settore vitivinicolo, che continua a crescere in special modo per il Prosecco. Il problema principale è che i prezzi, soprattutto all'estero e nelle catene di distribuzione, sono troppo bassi e penalizzanti per i produttori. Dobbiamo difendere ancora di più la produzione veneta».

Il neo direttore di Veneto Agricolture Nicola Dell'Acqua sottolinea: «Bisogna leggere bene questi dati positivi, mi aspetto che i primi sei mesi di quest'anno saranno un po' differenti».

DELL'ACQUA: PRUDENZA SUL 2021

«Nonostante alcuni comparti in sofferenza, il sistema agroalimentare ha tenuto – afferma Coldiretti regionale commentando il report -. Le nuove generazioni investono in progetti imprenditoriali legati alla sostenibilità ambientale, alle coltivazioni biologiche e alla valorizzazione della biodiversità. Un fenomeno che va seguito con attenzione con politiche all'altezza. Senza abbassare la guardia verso le grandi lobby che controllano la catena alimentare».

Maurizio Crema

GRANO Una delle colture che hanno avuto la resa produttiva maggiore nel 2020

Cna

Coordinamento Nordest al leader veneto Conte

Cna Nordest, il coordinamento passa al presidente veneto Alessandro Conte. Ieri il passaggio di consegne. I presidenti e i direttori delle tre Cna di Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno espresso «forte preoccupazione per l'evoluzione politica nazionale, che porta ulteriore incertezza per le imprese, in un clima già pesante per la pandemia. Il Recovery Plan tenga conto anche dell Pmi ».

PRESIDENTE Paolo Bedoni

Cattolica giù in Borsa, domani cda straordinario

ASSICURAZIONI

MILANO Domani cda straordinario di Cattolica Assicurazioni (- 1,17% ieri in Borsa) per discutere dei rilievi dell'Ivass, l'autorità di controllo del comparto. Le accuse sono pesanti: il cda «non ha improntato la propria azione» a «canoni di cautela e prudenza» mettendo a rischio «la solvibilità» della compagnia ed è «venuto meno alle proprie prerogative di indirizzo, gestione e controllo». Il presidente, Paolo Bedoni, «non ha svolto adeguatamente il proprio compito di garante del buon funzionamento» del cda «con condotte - anche in contrasto con lo statuto societario - che ne hanno alterato il processo di formazione delle decisioni e che, per la loro opacità, hanno pregiudicato il diritto degli amministratori all'assunzione di decisioni informate». L'Ivass ha chiesto un «profondo ricambio» del cda ma per ora non sono alla vista dimissioni in blocco. Per fare il punto della situazione e lavorare al piano chiesto dall'Ivass, Cattolica ha convocato un cda straordinario per domani. L'Ivass ha evidenziato anche la «limitata» capacità del cda «di valutare compiutamente i profili di rischio/rendimento» di alcune operazioni, tra cui la jv con Banco Bpm voluta dall'ex Ad Alberto Minali nel 2018. Sotto accusa è finito anche lo scarso monitoraggio e indirizzo sulle controllate Cattolica Beni Immobili e Cattolica Agricola, 23 milioni di perdite dalla loro costituzione, e negli investimenti in H-Farm e nel Fondo Cà Tron HCampus.

«Nessuno si azzardi a provare a retrocedere le responsabilità di quanto è accaduto in Cattolica», ha dichiarato Minali, secondo cui fino al ritiro delle sue deleghe «i rapporti con il Banco Bpm erano ottimi e il contributo delle jv al conto economico di Cattolica, come più volte illustrato al Cda, era positivo».

Boschetto: «Banche, più flessibilità per valutare il merito di credito»

IMPRESE

VENEZIA Più tempo per ripianare le perdite del disgraziato 2020. È una delle novità della Legge di Bilancio approvata a fine dell'anno scorso. Un provvedimento salutato con favore dal presidente di Confartigianato Veneto Roberto Boscheto, che rilancia: «Lo stesso principio si applichi alla valutazione delle imprese ai fini del rilascio del credito da parte delle banche».

Le nuove tempistiche in tema di ripianamento delle perdite realizzate nell'esercizio 2020 da parte delle società di capitali - come le srl artigiane, 10.981 in Veneto - danno più respiro alle imprese per superare la crisi. «È positivo che sia stata data rilevanza agli effetti derivanti dalla crisi economica da Covid-19 per evitare che l'applicazione alla lettera del codice civile si tramuti nel colpo di grazia per le imprese. Tale principio dovrebbe fungere da ispirazione per intervenire anche nell'ambito della valutazione di merito ai fini del rilascio di nuovi finanziamenti da partre delle banche», afferma Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto.

Attraverso la nuova norma, segnala Confartigianato Veneto, la copertura delle perdite – sia di quelle superiori a un terzo del capitale sia di quelle, più grave, che lo riducono al di sotto del minimo legale - potrà essere rinviata al 2026, cioè in sede di approvazione del bilancio 2025. Solo in tale data, se la perdita riportata dal 2020 non sarà stata nel frattempo assorbita e ricondotta sotto i livelli di guardia previsti dal codice civile, i soci saranno chiamati a scegliere tra un rifinanziamento per aumentare il capitale, una trasformazione in società di persone o lo scioglimento della società. «La norma – sottolinea Boschettto - non fa venire meno la responsabilità per gli amministratori sulle scelte gestionali fatte durante la pandemia e oltre, però sospende gli effetti previsti dal codice civile in caso si totalizzi un risultato negativo oltre il limite consentendo alle imprese di poter ottemperare a quanto previsto con tempistiche congrue alle difficoltà sofferte. Tale principio dovrebbe valere anche per la valutazione di merito ai fini del rilascio di nuovi finanziamenti e al mantenimento di quelli attualmente in essere. Auspichiamo che gli istituti di credito, nel valutare la tenuta dell'azienda guardino sì al suo patrimonio netto ma con visione altrettanto prospettica. Il rientro anticipato delle linee di credito aprirebbe scenari veramente drammatici». Soprattutto in mezzo a una crisi come l'attuale e al cambiamento dei criteri europei sulla classificazione dei crediti deteriorati».

IL PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO: «BENE LO SLITTAMENTO DEL RIPIANAMENTO DELLE PERDITE DELL'ANNO SCORSO»

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2123**	-0,01
Yen Giapponese	**125,7400**	-0,37
Sterlina Inglese	**0,8900**	0,06
Franco Svizzero	**1,0770**	-0,32
Rublo Russo	**89,0364**	-0,06
Rupia Indiana	**88,6365**	-0,03
Renminbi Cinese	**7,8499**	0,11
Real Brasiliano	**6,3697**	-0,30
Dollaro Canadese	**1,5413**	0,21
Dollaro Australiano	**1,5680**	0,24

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**48,65**	48,86
Argento (per Kg.)	**n.d.**	668,09

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**348,80**	378,10
Marengo Italiano	**279,50**	306

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,313**	-1,13	1,313	1,343	11935203
Atlantia	**13,640**	-1,66	13,686	14,620	2105199
Azimut H.	**18,410**	-0,91	17,620	18,712	998618
Banca Mediolanum	**7,355**	2,22	6,979	7,372	2435590
Banco BPM	**1,878**	-0,84	1,793	1,962	11626339
BPER Banca	**1,609**	-0,65	1,467	1,671	15025621
Brembo	**10,300**	-2,83	10,338	11,008	600434
Buzzi Unicem	**21,300**	0,19	19,940	22,033	853376
Campari	**8,724**	0,02	8,714	9,264	1894989
Cnh Industrial	**11,020**	-2,09	10,285	11,273	2954783
Enel	**8,859**	0,29	8,387	8,900	28804301
Eni	**8,831**	-1,93	8,568	9,100	21824347
Exor	**65,100**	-1,75	65,322	67,775	314129
Fca-Fiat Chrysler A.	**12,570**	-4,35	12,495	13,257	43057170
Ferragamo	**14,700**	-3,92	14,736	15,887	628356
FinecoBank	**13,685**	-1,12	13,441	13,963	2944954
Generali	**14,365**	-0,24	13,932	14,512	4649434
Intesa Sanpaolo	**1,902**	-0,68	1,883	1,967	109717434
Italgas	**5,080**	-0,29	5,059	5,200	1476058
Leonardo	**5,860**	-0,91	5,874	6,043	5728923
Mediaset	**2,140**	0,94	2,053	2,133	2052520
Mediobanca	**7,470**	-0,40	7,420	7,691	3635111
Poste Italiane	**8,352**	0,00	8,296	8,691	2970439
Prysmian	**27,800**	-4,40	28,125	30,567	2018173
Recordati	**43,670**	-0,34	42,447	45,249	260090
Saipem	**2,327**	-2,76	2,262	2,476	10355709
Snam	**4,563**	-0,26	4,566	4,656	10107207
Stmicroelectr.	**32,900**	-1,32	31,579	33,696	2560191
Telecom Italia	**0,409**	-1,07	0,412	0,442	14840054
Tenaris	**6,818**	-4,19	6,599	7,160	6957736
Terna	**6,092**	0,10	6,069	6,261	5621944
Unicredito	**7,701**	-1,82	7,500	8,205	24346042
Unipol	**3,906**	-2,35	3,892	4,084	2899840
UnipolSai	**2,194**	-0,99	2,190	2,242	3154883
NORDEST					
Ascopiave	**3,740**	-2,60	3,666	3,802	240898
Autogrill	**4,900**	-0,49	4,898	5,456	999765
B. Ifis	**8,965**	-2,02	8,989	9,307	133849
Carel Industries	**17,880**	0,79	17,787	19,326	83865
Carraro	**1,486**	-1,20	1,501	1,556	45656
Cattolica Ass.	**4,220**	-1,17	4,205	4,613	939599
Danieli	**16,900**	-0,94	14,509	17,015	72298
De' Longhi	**25,580**	-2,07	25,575	27,058	120065
Eurotech	**4,838**	-1,35	4,887	5,249	201567
Geox	**0,769**	-0,39	0,772	0,831	287046
Italian Exhibition Gr.	**2,220**	-5,93	2,274	2,570	51398
M. Zanetti Beverage	**5,480**	0,00	5,480	5,482	12838
Moncler	**47,350**	-0,90	47,257	50,157	485197
OVS	**1,135**	-3,07	1,023	1,195	1676207
Safilo Group	**0,927**	-1,07	0,786	0,939	729104
Zignago Vetro	**13,960**	1,31	13,451	13,825	68051

M

Sanremo

Emergenza Covid, il festival potrebbe essere a porte chiuse

Questo Sanremo s'ha da fare oppure no? Le misure per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 contenute nel nuovo Dpcm, che sarà in vigore da oggi al 5 marzo (il Festival è in programma dal 2 al 6 marzo), hanno colto di sorpresa la grande macchina organizzativa del Festival - Rai in testa - che speravano in un allentamento delle restrizioni: gli spettacoli in sale teatrali, sale da concerto e in altri spazi anche all'aperto che prevedano la presenza di pubblico restano invece sospesi. La notizia ha spinto i vertici di viale Mazzini a fissare una riunione per la metà della prossima settimana con tutte le parti interessate - Amadeus (nella foto), Rai, Comune di Sanremo, sponsor - per decidere sul da farsi e per sciogliere il nodo sulle modalità operative del Festival. Il rischio, in virtù delle nuove misure, è che la kermesse possa sì svolgersi, ma a porte chiuse. Ovvero senza pubblico. È la soluzione verso la quale spingono i pubblicitari, che ieri lo hanno detto pure in una nota firmata dal presidente dell'Adci (l'associazione di categoria).

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 21 gennaio 1871 fu approvata la legge che trasferiva da Firenze alla Città eterna il ruolo di capitale. La prima urgenza del governo era quella di una sistemazione urbanistica. Papa Pio IX non accettò la decisione e le successive guarentigie

di CARLO NORDIO

Così il Regno d'Italia mise Roma sul trono

Il 21 gennaio 1871 fu approvata la legge che trasferiva la capitale del Regno d'Italia da Firenze a Roma. Il successivo 3 febbraio il provvedimento fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Centocinquant'anni possono sembrare tanti in un momento in cui ogni giorno, e anzi ogni ora, riservano a questo Paese strabilianti novità, ma sono pochi nella storia di una Nazione e nel suo codice genetico. Ancora oggi, infatti, alcuni irriducibili secessionisti affibbiano alla città eterna gli epiteti più irriverenti.

Si tratta, ovviamente, di una sineddoche politica, dove la parte rappresenta il tutto e Roma è intesa come governo nazionale. Ma alcuni pregiudizi sulla nostra amata capitale rimangono anche tra i nazionalisti più accesi. Oltre mille anni di governo papalino hanno evidentemente lasciato il segno.

Qui sopra, un'immagine di Villa Massimo a Roma. In quell'area, nel 1871 iniziarono a sorgere cantieri per nuove costruzioni

IL TRAMONTO

Roma era stata governata dalla Chiesa dal tramonto dell'Impero. Voltaire aveva scritto che era stata acquistata con la violenza e mantenuta con la frode, alludendo alla mistificazione della donazione di Costantino che Lorenzo Valla aveva smascherato nel 1517. Ma non era proprio così. Lo Stato Pontificio era stato costituito e conservato come tutti gli altri stati, con la diplomazia, i trattati e all'occorrenza con le armi. La Civitas hominis di Agostino non distingueva gli stati laici dai confessionali: entrambi erano soggetti alle stesse leggi dell'utile e della forza.

Durante il Risorgimento le dimensioni di questo potere temporale si ridussero, e con l'Unità d'Italia la capitale fu trasferita da Torino a Firenze. Era un transito provvisorio. Quando, il 20 settembre del 1870, le nostre truppe entrarono in Campidoglio tutti capirono che era solo questione di tempo. E infatti, quattro mesi dopo, l'art 1 della Legge citata suonò così: «La città di Roma è la capitale del Regno». Il mondo accettò il fatto compiuto. Il Papa lanciò l'ennesimo anatema. Ma il governo era impegnato con ben altri problemi.

L'urgenza più pressante era ovviamente la sistemazione urbanistica. Non avendo mai avuto una borghesia consistente, Roma si divideva tra gli estremi dei palazzi patrizi, delle chiese sontuose, dei conventi affollati e delle baracche plebee. Il governo calcolava che fossero necessari più di 40 mila locali per alloggiare il personale aggregato ai vari ministeri e agli altri uffici centrali, e il Municipio aveva risposto che ce n'erano appena 500.

Sopra, Luigi Serra, "S.M. Re Vittorio Emanuele II entra al Palazzo del Quirinale" (1875). Sotto, G. P. Alexander Healy, "Papa Pio IX" (1871)

Bisognava quindi programmare, demolire e ricostruire. L'alternativa poteva essere una nuova città satellite, come a modo sua era stata Washington: ma questo sembrava quasi blasfemo a un popolo che identificava il mito di Roma con la sua storia e i suoi monumenti.

LA DISTESA

Così sorsero cantieri a villa Ludovisi, a villa Mattei, a villa Massimo, a villa Torlonia, e nella vasta distesa di vigne tra Castel Sant'Angelo e San Pietro. Molti intellettuali stranieri arricciarono il naso davanti a quello che consideravano uno scempio sacrificato alla speculazione edilizia, e tuttavia, come scrisse Sergio Romano, questi sentimenti non erano condivisi dagli italiani, che vedevano quei luoghi con un misto di disprezzo e di venerazione. In effetti, al di là del doveroso rispetto per le vestigia di indiscusso valore artistico e storico, una città che si affidi solo ai ricordi è moribonda. All'apice della sua gloria la stessa Chiesa demolì delle basiliche protocristiane per edificarne di più grandi e fastose.

La vista di un'amena prateria tra le rovine di un luminoso passato poteva ispirare sentimenti filosofici, come a Volney, artistici, come a Hubert Robert, letterari, come a Goethe, o vagamente emotivi come accade anche oggi a molti intellettuali di raffinata e utopistica sensibilità. Ma un Paese in crescita deve saper sacrificare una parte del passato per vivere il presente, e magari lasciarne traccia alle generazioni future, altrimenti non avremmo la Cupola di Michelangelo né il ponte di Rialto.

L'AVIDITÀ

Naturalmente vi furono i soliti inconvenienti dell'avidità umana e della fantasie più bizzarre: corruzioni, scandali e progetti al limite della demenza, come quello di una ferrovia a cinque metri dal suolo destinata a collegare Piazza di Spagna al Colosseo passando sopra la Fontana di Trevi. Per fortuna prevalse il buon senso, e oggi il centro storico della Roma umbertina non ha nulla da invidiare alla Parigi di Haussmann, più imponente ma anche più uniforme.

Con la proclamazione della capitale, il glorioso periodo del Risorgimento poteva davvero dirsi concluso. L'Italia, come scrisse Croce, da un lato si «cingeva di rimpianto e di malinconia», perché era finita l'età eroica di «un ideale nuovo, alto e remoto, del trepidare di speranze e di rinunzie ai propri concetti particolari per raccogliersi in un fine comune». Insomma si passava dalla poesia alla prosa. E tuttavia, come saggiamente aggiungeva il filosofo, si prospettava un compito non meno difficile e nobile, di consentire agli italiani una vita libera e decente, nell'unità e nella pace.

In questo l'Italia era favorita dalla sua posizione nel concerto europeo, non aveva nemici e stava acquistando rispetto e prestigio. Restava solo la "questione romana" creata con la breccia di Porta Pia e resa irreversibile proprio dalla proclamazione della capitale. Pio IX si era segregato in quella che definiva una prigionia, e proibiva ai cattolici di partecipare alla vita politica. Il governo, che riconosceva alla Santa Sede lo status di soggetto sovrano, avrebbe voluto regolare i rapporti secondo il diritto internazionale, ma il Pontefice rifiutava ogni accordo considerandolo una tacita e rassegnata accettazione dell'accaduto.

LE IMMUNITÀ

L'Italia rispose il 13 Maggio 1871 con un atto unilaterale, la legge della guarentigie, che concedeva al Papa - persona sacra e inviolabile - prerogative regie con le relative immunità, godimenti esclusivi dei palazzi vaticani e congrue rendite finanziarie. Nemmeno questo «monumento di sapienza giuridica» fu accettato da Pio IX, che lo bollò come una legge di guerra, imposta da un vincitore brutale e insidioso. In realtà questa "enclave" romana gli consentì una libertà di ministerio che non aveva mai avuto, affrancandolo da quelle interferenze straniere che per secoli lo avevano spesso condizionato e talvolta perseguitato. Quando Bismarck, nel pieno della sua Kulturkampf anticattolica minacciò di spedire a Civitavecchia una cannoniera, capì che il suo era un reato impossibile, perché non c'era più nulla da bombardare, salvo entrare in guerra con l'Italia e il mondo. Così il Papa continuò, com'era suo diritto, a protestare contro i soprusi del ferreo cancelliere prussiano. Un atteggiamento che decenni dopo si ripeté, in modo più affievolito, davanti alla barbarie nazista. La quale umiliò Roma con la presenza di Kappler, ma almeno rispettò le prerogative del Vaticano, dove si erano rifugiati molti politici atei e mangiapreti. Una tardiva e generosa vendetta dell'irritato Pio IX.

OCCORREVANO OLTRE 40 MILA LOCALI PER IL PERSONALE DEI MINISTERI MA IL MUNICIPIO NE AVEVA APPENA 500

IL GLORIOSO PERIODO DEL RISORGIMENTO ERA ORMAI CONCLUSO ORA BISOGNAVA DARE AGLI ITALIANI UNA VITA LIBERA E PACIFICA

Esce in questi giorni la nuova avventura del commissario Teresa Battaglia, personaggio nato dalla fantasia della friulana Ilaria Tuti

La solidarietà si fa riscatto

IL LIBRO

Ci sono libri che possono contare su una trama avvincente, originale e ben strutturata. Altri su personaggi memorabili che restano nel cuore del lettore. Altri ancora su una scrittura che, seppur scorrevole, sa essere ricercata ed evocativa. E poi ci sono quelli che riescono a mettere assieme tutte queste caratteristiche come quelli scritti dalla gemonese Ilaria Tuti, ormai giunta al suo quarto romanzo. "Luce della notte" è la terza vicenda che vede coinvolta il commissario Teresa Battaglia, donna risoluta ed indipendente che fa convivere al suo interno un carattere forte e un intelletto brillante assieme a dubbi esistenziali e timori per il futuro visto che il morbo di Alzheimer, i cui primi sintomi sono già visibili, la costringerà ad un lento affievolirsi.

LA DEDICA

La trama di "Luce della notte" si situa temporalmente tra le vicende narrate nell'esordio di "Fiori sopra l'inferno" e quelle del sequel "Ninfa dormiente". Ilaria Tuti, dopo averci raccontato la storia delle portatrici carniche in "Fiore di Roccia" si rifugia nuovamente tra le braccia di Teresa e lo fa in un momento doloroso. La scrittura di quest'ultimo romanzo nasce infatti nel tentativo di metabolizzare e superare la perdita della nipote Sarah, portata via dalla malattia a soli 9 anni. Il romanzo ha dunque valore di rinascita per la scrittrice, ma vuole essere anche concretamente d'aiuto a chi sta percorrendo la stessa, dolorosissima strada. Infatti i proventi derivati dalle vendite verranno devoluti al CRO di Aviano per la ricerca sul Sarcoma di Ewing.

UNA BIMBA SPECIALE

E proprio dal sogno di una bambina speciale nasce la trama di "Luce della notte". Chiara è costretta a vivere un'esistenza notturna. Una rara malattia, infatti, non le permette di sopportare la luce solare senza che il suo corpo si riempia di bolle ed eritemi. La bambina in una di queste nottate ha un sogno (o un'esperienza reale?) nella quale vede sotto un'acacia quella che pare essere la tomba di un bimbo. A cercare di risolvere il mistero vengono chiamati Teresa e il suo collega Marini, reduci dal caso di Andreas, il serial killer di "Fiori sopra l'inferno" e tutto sommato contenti di tenersi occupati durante le festività natalizie che li vedrebbero confrontarsi con la solitudine e i loro più intimi segreti.

IL MISTERO

In un paesino del Collio, al confine con la Slovenia, i due poliziotti si troveranno ad affrontare un mistero di 25 anni prima che li costringerà a misurarsi con le sofferenze dei profughi della cosiddetta rotta balcanica. Ma il romanzo racconta molto di più. È una riflessione sulla diversità e sulla conseguente solitudine, fatta di rapporti chiusi in un mondo a se stante: la cameretta piena di stelle di Chiara, ma anche la prigione del serial killer Andreas, oltre che un delicato pensiero sul futuro negato e sulla maternità rapita o impossibile come quella della profuga bosniaca Anbar o quella di Teresa, testimoniata da una profonda cicatrice addominale, che la poliziotta si tortura nei momenti di tensione. Alla fine si deve sbattere il naso contro la banalità del male, quella che muove il vecchio Pieri, ma anche con la speranza di un cambiamento come quello di Andreas che da mostro può far trasparire emozione e sensibilità e di Chiara che da persona evitabile diventa in qualche modo una supereroina. Perché si è pur sempre a Natale e, almeno nei libri, si può pensare ad un dolce finale, sapendo che comunque ci sarà sempre lassù un "frammento d'infinito che risplende".

LUCE DELLA NOTTE di Ilaria Tuti

Longanesi
17 euro

Mauro Rossato

DA GEMONA Un primo piano della scrittrice Ilaria Tuti

Televisione

Su Sky un canale dedicato a Batman

Per la prima volta su Sky Cinema un canale dedicato a uno dei supereroi più iconici, misteriosi e amati della storia dei fumetti e del cinema: Batman (nella foto). Da oggi a domenica 24 gennaio Sky Cinema Collection (canale 303 di Sky) si tinge di nero e si trasforma in Sky

Cinema-Batman. Le cupe atmosfere di Gotham City faranno da teatro all'inarrestabile lotta contro il crimine di Bruce Wayne, leggendario Uomo Pipistrello. In attesa del prossimo The Batman, diretto da Matt Reeves sono 7 i titoli che compongono la collezione sul supereroe DC, ideato nel 1939 da Bob Kane e Bill Finger: i due film diretti da Tim Burton, le due pellicole di Joel Schumacher e i tre capitoli firmati Christopher Nolan.

Tipoteca Italiana celebra 25 anni con un corso di scrittura gotica

L'ANNIVERSARIO

Da un quarto di secolo è uno dei punti di riferimento a livello internazionale per la storia del design tipografico. Uno spazio museale unico in Italia, che valorizza e mantiene vivo con molteplici iniziative il patrimonio della tipografia italiana, stimolando il dialogo tra passato e contemporaneità della rivoluzione culturale che ha segnato gli ultimi cinque secoli: la stampa.

È la Tipoteca Italiana di Cornuda (Treviso), nata il 21 giugno del 1995 grazie alla passione e alla lungimiranza dei fratelli Antiga, titolari di Grafiche omonime. Tipoteca Italiana è frequentata ogni anno da migliaia di studenti e designer provenienti da tutto il mondo ed è un luogo di studio del design tipografico e della comunicazione visiva dei protagonisti della storia italiana dell'Otto-Novecento.

Nel 2014 sono stati inaugurati due nuovi spazi all'interno del museo: la galleria, all'ultimo piano del Museo, e l'auditorium, che affianca il nucleo più antico dei fabbricati di tremila metri quadrati. La galleria è riservata alle esposizioni permanenti. L'auditorium è stato nel corso degli anni un prezioso luogo di incontri, conferenze, convegni e spettacoli, spaziando dalla grafica e alla fotografia, dall'arte alla musica fino al design internazionale.

I FESTEGGIAMENTI

I festeggiamenti e le iniziative per i 25 anni di Tipoteca proseguiranno fino al giugno del 2021. Necessariamente online per le misure anti-Covid, con workshop e visite guidate in diretta Instagram, ma anche con la produzione di oggetti di design da collezione come "Tipi animati" il calendario da tavolo 2021 che l'artista e tipografo americano Bill Moran ha creato ispirandosi alle forme curiose dei caratteri in legno e piombo conservati in Tipoteca. La base del calendario è stata realizzata con il legno degli alberi abbattuti dalla tempesta Vaia del 2018.

Ma a celebrare i 25 anni di Tipoteca è anche l'agenda perpetua firmata da Silvana Amato, prima designer italiana a far parte della prestigiosa associazione di categoria AGI (Alliance Graphique Internationale). L'opera, che ha ISBN Antiga Edizioni, è un'opera collettiva di centinaia di type designer internazionali, ognuno dei quali ha contribuito donando propri font all'autrice. I contributi in forma di glifi provengono ogni parte del mondo: da uno studio indipendente in Islanda alla più grande fonderia francese, da Istanbul a Tokyo, da Berlino alla Nuova Zelanda fino a Londra. Il risultato è un incredibile campionario di caratteri contemporanei, che, come spiega Amato, compongono "una mappatura" del disegno digitale degli alfabeti attraverso la quale poter viaggiare per tutto l'anno.

Ma se gli spostamenti sono ancora vietati e i musei chiusi, Tipoteca in questo difficile inizio d'anno si conferma ancora una volta locomotiva culturale dell'arte della stampa con iniziative online e in streaming. Oggi dalle 15 alle 17 si svolgerà online "Let's Goth", corso di scrittura gotica. Il sabato successivo, il 23, dalle 15 alle 16 si potrà visitare il museo gratuitamente in diretta Instagram, mentre il 30 dalle 15 alle 17 si svolgerà un workshop di introduzione alla legatura copta, rilegatura a mano con la particolarità del dorso esposto.

Federica Baretti

Venezia 78, il coreano Bong Joon-ho presidente di giuria

L'ANNUNCIO

Di sicuro una scelta ottimale: un regista amato dai cinefili, già con una carriera rilevante, con alcuni titoli cult a loro tempo sorprendenti; e una scelta tempestiva, diciamo anche giustamente "furba", nella sua evidente attualità, perché fino all'altro ieri il coreano Bong Joon-ho, annunciato presidente di giuria della prossima Mostra di Venezia, restava comunque un autore piuttosto di nicchia e non solo nella nostra distratta Italia, almeno fino al riconoscimento trionfale con il suo ultimo lavoro, "Parasite", che in pochi mesi ha vinto un po' tutto quello che c'era da vincere, dalla Palma d'oro a Cannes fino all'Oscar, storico primo "miglior film" senza essere di lingua inglese. Di fatto "Parasite" ha fatto diventare un po' popolare un regista asiatico perfino da noi, dove non si era mai visto un film coreano incassare quasi 6 milioni. Detto questo va anche detto appunto che Bong Joon-ho non è solo il regista dell'ottimo "Parasite", per altro nemmeno il suo miglior film, ma è ovviamente il primo coreano a presiedere la giuria che, dall'1 all'11 settembre, assegnerà il Leone d'oro. Dunque Venezia anticipa tutti, a distanza di ben 8 mesi dall'avvio del suo prossimo festival, mentre la prossima Berlinale è già posticipata e fortemente ridimensionata e Cannes fortemente preoccupata di dover saltare per la seconda volta il suo appuntamento live sulla Croisette.

PLURIPREMIATO Bong Joon-ho

IL REGISTA ASIATICO È DIVENTATO MOLTO POPOLARE CON IL FILM "PARASITE" CON IL QUALE HA VINTO A CANNES E UN OSCAR

PRIMA DEL TRIONFO

Regista "eccessivo", come si conviene all'area coreana, di talento versatile, certamente non raffinato, il suo cinema evidenzia una forte attrazione per gli aspetti sociali, dove la crudeltà sa sposarsi con l'umorismo e il "genere" si fonde con la questione "politica": Bong, nato in Sud Corea nel settembre 1969, esordisce con il frastornante "Barking dogs never bite", nel quale un disoccupato ossessionato dal latrare dei cani, inizia a prendere decisioni incontrollate, ma è già con "Memorie di un assassino" (2003), a tutt'oggi il suo miglior film, che arriva la consacrazione cinefila: il film, colpevolmente uscito in sala in Italia solo pochi mesi fa, dopo il trionfo di "Parasite", è un poliziesco, dove si tenta inutilmente di venire a capo di una serie di omicidi compiuti da un serial-killer, che nel suo pessimismo investigativo legge anche in modo spiazzante le contraddizioni di un Paese proiettato in modo incontrollato verso la modernità e la libertà. Tre anni dopo con "The host", Bong affronta, attraverso l'horror, una mutazione genetica uscita da un laboratorio, portando una specie di lucertola gigantesca a seminare il panico tra la gente, compiendo un'autentica strage, prima di essere debellata. Se con "Madre" (2009) sviluppa il rapporto indissolubile tra un figlio psicolabile e la sua genitrice, in un panorama costipato di società alla deriva, tra omicidi e pregiudizi, "Snowpiercer" (2013), diventato poi anche una serie-tv, è il suo film più "politico", dove nella lettura orizzontale di lotta di classe in un treno (ricchi in testa, poveri in coda), in uno scenario post-apocalittico sottozero, Bong si misura con un budget industriale elevato (americano) e la spettacolarità di un blockbuster, non perdendo di vista i suoi temi più cari. Infine prima del trionfo di "Parasite", ecco la parentesi ecologica di "Okja" (2017), invero il suo unico piccolo inciampo.

Adriano De Grandis

Sport

TRAGEDIA

La maledizione della Dakar: morto il francese Cherpin

La maledizione della Dakar colpisce ancora. È morto ieri il pilota francese Pierre Cherpin (foto), 52 anni, caduto il 10 gennaio riportando gravi ferite alla testa. La corsa si è conclusa con la vittoria del francese Stéphane Peterhansel (Mini) nelle auto e dell'argentino Kevin Benavides (Honda) nelle moto.

DUELLO Romelu Lukaku, l'Inter punta sui suoi gol per battere la Juventus. A destra, Giorgio Chiellini: potrebbe essere lui a dover marcare il belga

CONTE METTE L'INTER SOTTO ESAME SFIDA DI MORATA: «LA JUVE HA FAME»

▶Derby d'Italia col sapore di uno spareggio scudetto Il tecnico vuole misurare le reali ambizioni dei suoi

▶L'attaccante bianconero: «Lotteremo per il titolo» Elogio di Lukaku: «Un grande, gli chiederò la maglia»

IL BIG MATCH

MILAN Uno stadio senza spettatori, le ristrettezze della pandemia, le difficoltà del club nerazzurro: sono i fattori che pesano sulla partita più attesa del campionato, il derby d'Italia, Inter-Juventus di domani sera (20.45), in pratica uno spareggio per lo scudetto. Antonio Conte è il grande ex e forse l'uomo in cerca di nuove affermazioni e nuovi traguardi. Il tecnico vuole verificare le ambizioni della sua squadra e attende la Juventus per capire quanto lontano può andar l'Inter che veleggia sempre tra alti e bassi. Le speranze dei padroni di casa sono affidate a Romelu Lukaku, protagonista instancabile di un'Inter double face. Un giocatore, forse l'unico, capace di fare veramente la differenza mentre cresce Lautaro Martinez che fa del lavoro il suo mantra e degli errori un dramma («Se sbaglio mi incazzo»). Chance di riscatto per Vidal, malinconica panchina per Eriksen. La difesa teme la magia imprevedibile di Cristiano Ronaldo e alla fine il risultato resta da tripla. Il Covid morde ma il derby d'Italia resta comunque affascinante e unico. Come dice Alessandro Bastoni, «è sempre un onore giocarlo». Una cosa è certa: il vincitore si candida allo scudetto. E se a vincere sarà l'Inter, questo significa rinfrancare i tifosi preoccupati per gli sviluppi societari, ridurre quel gap con la Juve e salvare una stagione rincorrendo quel titolo italiano che manca dal lontano 2010.

PIRLO RECUPERA CHIELLINI, DUBBIO SU MCKENNIE E CHIESA TRA I NERAZZURRI FIDUCIA A VIDAL PANCHINA PER ERIKSEN

COVID

La Juve il discorso scudetto è intenzionata a riaprirlo. La vittoria sul Milan ha di fatto lanciato la rincorsa, ma anche i bianconeri hanno un problema di alti e bassi. Domani sera saranno Morata e Ronaldo a guidare l'attacco, aspettando il rientro di Dybala e il volto nuovo che la dirigenza sta cercando sul mercato. «È un piacere giocare con Cristiano- capisco i suoi movimenti e cosa gli piace fare - dice lo spagnolo del compagno di reparto - ed è uno dei migliori della storia del calcio: ai miei figli racconterò di aver giocato con lui». Per la corsa scudetto, assicura Morata, c'è anche la Juve: «Questa squadra ha fame e non molla mai, noi ci saremo fino alla fine perché lo impone la storia del club - aggiunge - e anche se quest'anno abbiamo perso qualche punto per strada, l'Inter deve stare attenta a questa Juve».

Dall'altra parte il pericolo numero uno si chiama Lukaku. «È uno dei migliori centravanti del mondo ed è anche una grande persona - dice Morata ai microfoni di Sky - proveremo ad ostacolarlo anche se non sarà semplice: a fine gara gli chiederò la maglietta». Le scelte in attacco sono obbligate, in difesa Pirlo ha qualche opzione in più: per il momento, i tre positivi al Covid non si sono ancora negativizzati e di conseguenza Alex Sandro, Cuadrado e De Ligt vanno considerati indisponibili, così Chiellini sembra essere in vantaggio su Demiral per un posto al fianco di Bonucci. Chiesa e McKennie hanno lavorato soltanto parzialmente insieme al resto del gruppo, per questo motivo il tecnico si è preso ancora qualche ora per confrontarsi con lo staff medico e capire quanto possano essere utilizzati.

Mandzukic, c'è il Milan Milik verso il Marsiglia

MERCATO

Milik non è più un rebus. Sembra in via di definizione l'intricata situazione dell'attaccante polacco in scadenza con il Napoli, dove non gioca, e che vuole tornare in campo al più presto per non perdere gli Europei. Il Marsiglia ha rotto gli indugi e ha fatto al presidente De Laurentiis una proposta da 7 milioni più ricchi bonus. Il Napoli sta pensando di accettarla, ma prima dovranno essere fatti dei passi formali, se le parti dovessero trovarsi d'accordo. In pratica, Milik dovrà rinnovare il contratto per due anni col Napoli, e dopo questa firma, formale, si trasferirà all'OM in prestito con obbligo di riscatto alla prima presenza al Marsiglia. Il polacco ha già detto sì.

L'Inter, nonostante i problemi societari, lavora a fari spenti per il Papu Gomez, che potrebbe arrivare a costo zero. L'idea sarebbe infatti quella di uno scambio di prestiti per sei mesi con l'Atalanta, mossa che porterebbe Eriksen alla corte di Gasperini. Poi in estate tutto verrebbe rinegoziato. Intanto i nerazzurri di Conte hanno girato al Venezia Esposito, di rientro dalla Spal dove non ha trovato spazio.

Sull'altra sponda milanese, il Milan, che tratta sempre la cessione di Andrea Conti alla Fiorentina, è molto interessato a Mario Mandzukic, nonostante qualche perplessità sulle condizioni del croato che non gioca con continuità dall'inverno del 2019.

"Supermario" si sta allenando da solo in Croazia e fonti a lui vicine confermano che è stato lo stesso giocatore ad avanzare al Milan la richiesta di un accordo di soli cinque mesi per dimostrare il proprio valore. Poi si parlerebbe di un eventuale prolungamento annuale. Il Milan lavora anche sul fronte del difensore e non molla la presa su Mohamed Simakan nonostante l'infortunio.

La Roma affonda, Lazio padrona del derby

LAZIO	3
ROMA	0

LAZIO (3-5-2): Reina 6; Luiz Felipe 6,5 (24' st Patric 6), Acerbi 7, Radu 6,5 (38' st Hoedt n.g.); Lazzari 8, Milinkovic 7, Leiva 7 (21' st Escalante 6), Luis Alberto 8,5, Marusic 6,5; Caicedo 6 (21' st Akpa Akpro 6,5), Immobile 7,5 (38' st Muriqi n.g.). All. Inzaghi 9.

ROMA: (3-4-2-1): Pau Lopez 6,5; Mancini 5,5 (26' st Mayoral 6), Smalling 5, Ibanez 4; Karsdorp 5, Villar 4,5 (15' st Cristante 5,5), Veretout 4,5 (1' st Pedro 5), Spinazzola 4 (26' st Peres 6); Pellegrini 5, Mkhitaryan 5; Dzeko 4,5. All. Fonseca 4.

Arbitro: Orsato 6

Reti: 12' pt Immobile, 23' pt e 22' st Luis Alberto.

ROMA Senza storia il derby della capitale. Lo vince da padrona la Lazio, la squadra delle due che ha vissuto finora le maggiori difficoltà. Quella più staccata in classifica e che ora aggancia, almeno momentaneamente, Atalanta e Napoli (in campo oggi) a quota 31. Mentre la Roma accusa una bruciante battuta d'arresto nella sua rincorsa alla vetta che rischia di allontanarsi a 9 punti se il Milan lunedì batterà il Cagliari. Partita perfetta della squadra di Inzaghi che prende subito il controllo e chiude il primo tempo in vantaggio di due gol. Apre le marcature Ciro Immobile (ala sua 147ma rete in Serie A) già al 14': distrazione di Ibanez, Lazzari si impossessa della palla e serve il centravanti che si presenta da solo davanti a Pau Lopez e lo trafigge con un tiro sotto il sette. Dopo una incertezza di Reina, che rischia l'autogol in uscita, arriva il raddoppio di Luis Alberto al 23' con un destro sul palo lontano. L'assist è ancora di Lazzari innescato da una verticalizzazione di Milinkovic Savic. La Roma arriva solo a sfiorare il gol con Mkhitaryan (36') perchè la difesa laziale è ben organizzata e concede poco o nulla.

Nella ripresa i giallorossi evaporano, mentre la Lazio si rende pericolosa con Milinkovic Savic, Caicedo e Immobile. E al 67' Luis Alberto, in serata di grazia, firma la doppietta personale con un gran destro dal limite dell'area.

R. Sp.

SERIE A 18ª GIORNATA

PROSSIMO TURNO

Partita	Orario / Risultato
Lazio-Roma	**3-0**
14' Immobile; 23' L. Alberto; 67' L. Alberto	
Bologna-Verona	**oggi ore 15 (Sky)**
Mariani di Aprilia	
Torino-Spezia	**oggi ore 18 (Sky)**
Fabbri di Ravenna	
Sampdoria-Udinese	**oggi ore 20,45 (Dazn)**
Sacchi di Macerata	
Napoli-Fiorentina	**domani ore 12,30 (Dazn)**
Chiffi di Padova	
Crotone-Benevento	**domani ore 15 (Sky)**
Sozza di Seregno	
Sassuolo-Parma	**domani ore 15 (Dazn)**
Pezzuto di Lecce	
Atalanta-Genoa	**domani ore 18 (Sky)**
Marinelli di Tivoli	
Inter-Juventus	**domani ore 20,45 (Sky)**
Doveri di Roma1	
Cagliari-Milan	**lunedì ore 20,45 (Sky)**
Abisso di Palermo	

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
MILAN	40	17	12	4	1	37	19
INTER	37	17	11	4	2	43	23
ROMA	34	18	10	4	4	37	29
JUVENTUS	33	16	9	6	1	35	16
ATALANTA	31	16	9	4	3	40	22
NAPOLI	31	16	10	1	5	34	16
LAZIO	31	18	9	4	5	30	25
SASSUOLO	29	17	8	5	4	30	26
VERONA	27	17	7	6	4	22	16
BENEVENTO	21	17	6	3	8	20	30
SAMPDORIA	20	17	6	2	9	26	28
FIORENTINA	18	17	4	6	7	18	23
BOLOGNA	17	17	4	5	8	23	31
SPEZIA	17	17	4	5	8	23	32
UDINESE	16	16	4	4	8	18	25
CAGLIARI	14	17	3	5	9	23	34
GENOA	14	17	3	5	9	18	30
TORINO	12	17	2	6	9	26	35
PARMA	12	17	2	6	9	13	33
CROTONE	9	17	2	3	12	17	40

SERIE B

VINCE IL CHIEVO PARI VICENZA

Negli anticipi della 18ma giornata, il Chievo batte l'Entella 2-1 al "Bentegodi". I padroni di casa segnano con Ciciretti al 4' della ripresa e raddoppiano con De Luca. A 31' accorcia Brunori. In serata a Vicenza pareggio senza reti tra i biancorossi e il Frosinone.

RUGBY

IL PETRARCA SFIDA REGGIO

Nella nona giornata di Top 10 spicca la sfida tra Petrarca e Reggio. Rinviata per Covid la partita tra Viadana (con alcuni atleti positivi) e Mogliano. Programma: Fiamme Oro-FemiCZ Rovigo, Hbs Colorno-Lazio (ore 14), Sitav Piacenza-Kawasaki Robot Calvisano (14.30), Argos Petrarca Padova-Valorugby Emilia (15).

METEO

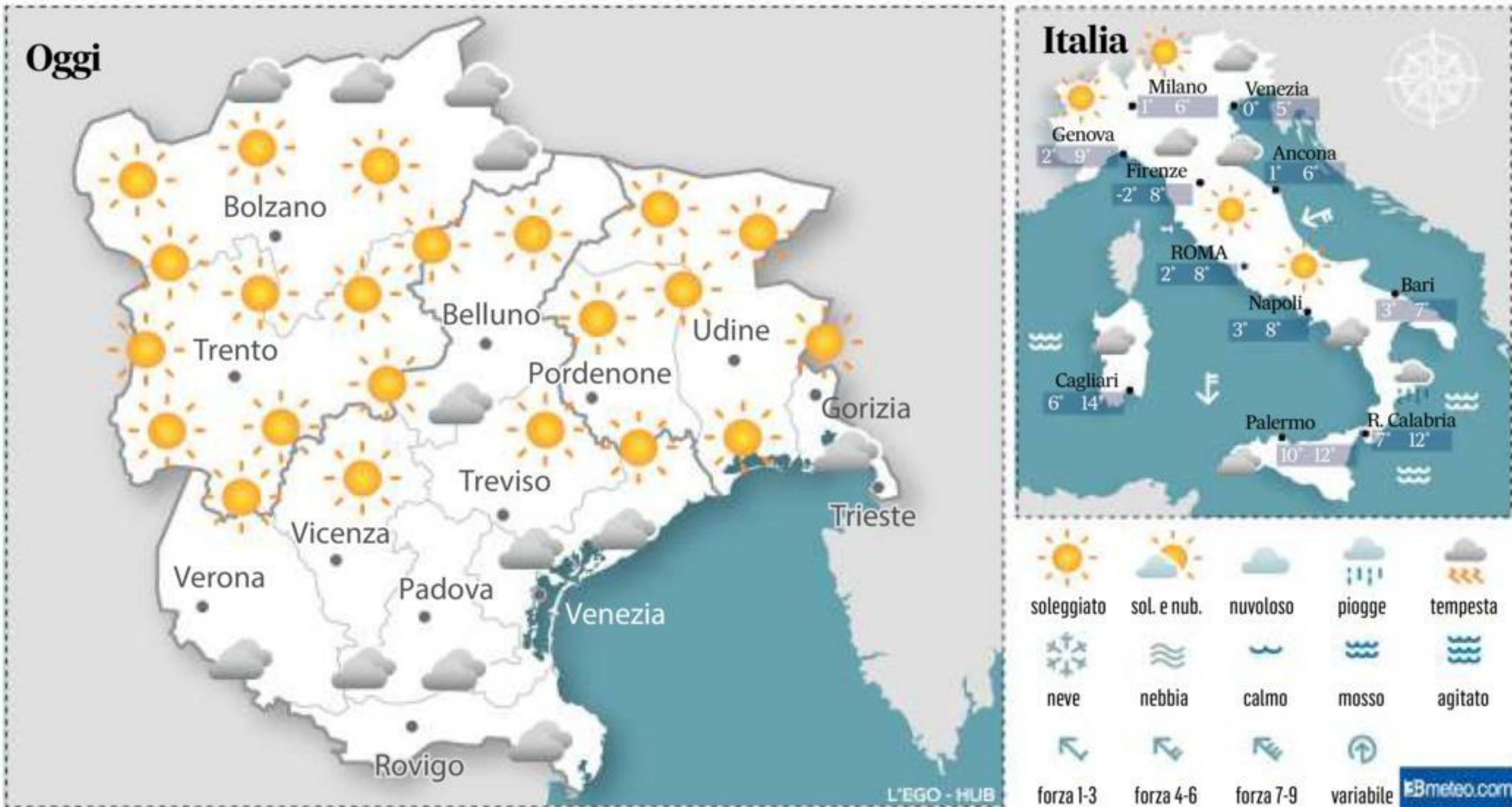
Nubi, freddo e locali rovesci al Sud, più sole altrove.

DOMANI

VENETO
Nubi irregolari in transito alternati a qualche schiarita. Clima freddo a tutte le quote, molto rigido in montagna.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nubi irregolari in transito alternati a qualche schiarita.Clima freddo a tutte le quote, molto rigido in montagna.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nubi irregolari in transito, a tratti compatte, alternate a qualche schiarita. Clima freddo, pienamente invernale.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-8	2	Ancona	-1	8
Bolzano	-6	5	Bari	2	8
Gorizia	-3	6	Bologna	0	4
Padova	-1	5	Cagliari	4	15
Pordenone	-3	5	Firenze	2	6
Rovigo	-1	5	Genova	6	10
Trento	-5	5	Milano	1	7
Treviso	-3	5	Napoli	3	10
Trieste	1	6	Palermo	9	13
Udine	-2	5	Perugia	-2	4
Varese	0	10	Reggio Calabria	8	12
Verona	-2	4	Roma Fiumicino	-2	7
Vicenza	-3	4	Torino	-1	8

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.05 **Il caffè di Raiuno** Attualità
8.30 **UnoMattina in famiglia** Show
10.25 **Buongiorno benessere** Att.
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Radici** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Bianca** Rubrica
15.00 **A Sua Immagine** Attualità
15.50 **Aspettando ItaliaSì!** Att.
15.55 **Gli imperdibili** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi (viva gli sposi!)** Quiz - Game show. Condotto da Carlo Conti. Di Maurizio Pagnussat
22.50 **Techetechetè** Videoframmenti
23.35 **Il metodo Biden** Doc.
0.30 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.15 **Shakespeare & Hathaway** Serie Tv
12.00 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il filo rosso** Attualità
15.35 **Magazzini Musicali** Musicale
16.30 **Stop and Go** Attualità
17.05 **Il Provinciale** Documentario
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Dribbling - Anteprima** Info
18.25 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Dribbling** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Sela Ward, Jeremy Sisto
21.50 **Blue Bloods** Serie Tv
22.40 **Instinct** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3

10.25 **Timeline - Focus** Attualità
10.45 **TGR Parma 2020** Attualità
11.00 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Tv Talk** Società
16.35 **Frontiere** Società
17.25 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le parole della settimana** Attualità
21.45 **Il tabaccaio di Vienna** Film Drammatico. Di Nikolaus Leytner. Con Simon Morzé, Bruno Ganz, Johannes Krisch
23.45 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.20 **Flashpoint** Serie Tv
9.15 **Magazzini Musicali** Musicale. Condotto da Melissa Greta Marchetto, Gino Castaldo
10.05 **Elementary** Serie Tv
13.50 **Flatliners - Linea mortale** Film Drammatico
15.45 **Project Blue Book** Serie Tv
17.20 **Gli imperdibili** Attualità
17.25 **Doctor Who** Serie Tv
19.30 **Pound of Flesh** Film Azione
21.20 **The Gunman** Film Azione. Di Pierre Morel. Con Sean Penn, Jasmine Trinca, Javier Bardem
23.20 **Rogue - Il solitario** Film Azione
1.15 **Pigiama Rave** Varietà
2.10 **McCanick** Film Giallo
3.40 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
4.20 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.00 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
5.40 **Flashpoint** Serie Tv

Rai 5

12.25 **Save The Date** Documentario
12.50 **Gli imperdibili** Attualità
12.55 **Tuttifrutti** Società
13.25 **L'attimo fuggente** Doc.
13.55 **Wild Italy** Documentario
14.45 **I grandi ballerini della natura** Documentario
15.40 **Save The Date** Documentario
16.10 **Stardust Memories** Teatro
17.35 **Etgar Keret, una storia vera** Documentario
18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
18.40 **Visioni** Musicale
19.10 **Concerto Ughi In Ricordo Di Madre Teresa** Musicale
20.20 **Petruska Incontri - Giovanni Sollima** Documentario
20.45 **L'Attimo Fuggente** Documentario
21.15 **Visioni** Documentario
22.10 **Dialoge Roma 2020 Terra Sacra Prima Visione RAI** Documentario
23.40 **Rumori dal '900** Musicale
0.40 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.10 **Sandra e Raimondo show** Show
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità
7.50 **Occhio alla perestrojka** Film Commedia
9.50 **Benvenuti a tavola - Nord vs Sud** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Pensa In Grande** Attualità
16.40 **Doc West** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **Miami Supercops - I poliziotti dell' 8a strada** Film Avventura. Di Bruno Corbucci. Con Terence Hill, Bud Spencer, Richard Liberty
23.30 **Scuola di ladri** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Amore ritrovato** Film Drammatico
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Amici** Varietà. Condotto da Maria De Filippi
16.00 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi. Di Paolo Pietrangeli
1.00 **Speciale Tg5** Attualità
2.05 **Tg5 Notte** Attualità
2.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
3.05 **Il Clan Dei Camorristi** Serie Tv

Italia 1

6.00 **Significant Mother** Serie Tv
6.55 **The Goldbergs** Serie Tv
7.55 **Memole Dolce Memole** Cartoni
8.45 **È quasi magia Johnny** Cartoni
9.40 **The Vampire Diaries** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.45 **I Griffin** Cartoni
14.15 **I Griffin** Serie Tv
14.40 **Batwoman** Serie Tv
16.30 **Arrow** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Kung Fu Panda 2** Film Animazione. Di Jennifer Yuh. Con Jack Black, Angelina Jolie, Jackie Chan
23.05 **I Simpson** Cartoni
0.45 **American Dad** Cartoni
1.50 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.35 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.30 **Belli dentro** Fiction
7.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
8.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.00 **Renegade** Serie Tv
10.30 **Danni collaterali** Film Azione
12.45 **Corda tesa** Film Poliziesco
15.05 **Situazione critica** Film Thriller
17.00 **Wyatt Earp** Film Western
21.00 **Out of Time** Film Thriller. Di Carl Franklin. Con Denzel Washington, Eva Mendes, Sanaa Lathan
23.20 **Decisione critica** Film Azione
1.50 **Il coraggio di cambiare** Film Commedia
3.10 **Valentin** Film Drammatico
4.30 **America paese di Dio** Film Documentario

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Vendite impossibili Canada** Case
7.20 **Marito e moglie in affari** Case
9.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.10 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
12.10 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
14.00 **La famiglia omicidi** Film Commedia
15.55 **Against the Wild: Viaggio attraverso il Serengeti** Film Avventura
17.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Vanessa** Film Erotico. Di Hubert Frank. Con Olivia Pascal, Anton Diffring, Günter Clemens
23.00 **A letto con Daisy** Film Biografico
23.55 **Sticky: l'amore fai da te** Documentario

Rai Scuola

13.00 **Memex** Rubrica
13.30 **Progetto Scienza**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
15.00 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
15.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **Erasmus + Stories**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **Progetto Scienza**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **The Secret Life of Books. Serie 1**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **Titanoboa** Documentario
8.40 **Mostri di questo mondo** Doc.
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
14.30 **Life Below Zero** Doc.
17.30 **River Monsters: killer dagli abissi** Attualità
19.30 **La leggenda di Loch Ness. River Monsters** Avventura
21.25 **Cose di questo mondo** Doc.
22.20 **Cose di questo mondo** Documentario
0.10 **Il boss del paranormal** Show

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.30 **L'aria che tira - Diario** Talk show
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Churchill** Film Storico
16.05 **Winston Churchill, a Giant in the Century** Documentario
18.00 **Witness - Il testimone** Film Thriller
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Att.
21.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.30 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.35 **TG8 Sport** Attualità
13.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.15 **Una festa di Natale da sogno** Film Drammatico
16.00 **Come in un film di Natale** Film Commedia
17.40 **Un bacio sotto il vischio** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **A casa per Natale** Film Commedia
23.10 **Una sposa per Natale** Film Commedia
0.45 **Un incontro speciale** Film Commedia

NOVE

6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario
6.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
16.30 **Fantozzi contro tutti** Film Commedia
19.00 **Handyman - Come ti sfascio casa** Società
20.00 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
21.25 **L'ultima difesa** Attualità
23.30 **Mario Cerciello Rega - Morte di un carabiniere** Attualità
0.50 **Delitti a circuito chiuso** Documentario

7 Gold Telepadova

9.50 **Casalotto** Rubrica
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Silver City** Film Drammatico

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

14.00 **Isonzo News** Informazione
14.30 **Lo sapevo!** Quiz
15.45 **Economy FVG** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Donne allo specchio** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Effemotori** Rubrica
20.15 **Aspettando poltronissima** Rubrica
20.45 **Poltronissima** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Story "Napoli"** Calcio
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Friuli Chiama Mondo. Il meglio di...** Attualità
14.25 **Udinese vs Hellas Verona** Calcio
16.15 **Safe Drive** Rubrica
17.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.45 **Sampdoria vs Udinese. Studio & Stadio** Calcio
23.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Dobbiamo ripartire da Venere ostile in Capricorno, ma in filo diretto con successo professionale, lavoro, carriera (specie per chi svolge attività pubbliche). Apritevi a ogni esperienza umana, professionale dato che potete contare su altre stelle positive pure per **affari**. Utile il campo degli incontri sociali dove siete in qualche modo la punta di diamante. Così dovete trattare l'amore: come un diamante.

Toro dal 21/4 al 20/5
Quello che arriva di positivo è Luna in Pesci, in 2 giorni riesce a formare un bel sestile con Marte nel segno e Sole-Capricorno. Potete concludere il mese di Venere con un clamoroso ritorno in **amore**, un ritrovato slancio passionale nel matrimonio e momenti di tenero romanticismo come non capitava da quando Saturno e Giove e poi Mercurio sono in Acquario, sempre pronti a mettere in discussione il lavoro.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Due giorni interi con Luna-Pesci, un po' di **agitazione** e stanchezza non può mancare ma non potete permettervi di stare male per cose successe, che succedono e succederanno nel mondo esterno. Avete la fortuna di Giove, il lavoro personale è sempre apprezzato, considerato, lasciate ogni tanto litigare i colleghi, patetici all'inseguimento di qualcosa che è già vostro. Gonfiore (donne), circolazione (uomini).

Cancro dal 22/6 al 22/7
Dovete andare in **profondità**, di voi stessi e degli altri. Ispezionate l'ambiente in cui lavorate, le collaborazioni di vecchia data, le proposte che arrivano o perché non si devono ancora. Se non fate qualcosa di nuovo perdete magnifiche possibilità. Il week end è ancora disturbato da Sole (autorità) in Capricorno, ma è la conclusione che potete trasformare in nuovo inizio grazie alla splendida Luna-Pesci.

Leone dal 23/7 al 23/8
Luna più tranquilla rispetto agli ultimi giorni, regalatevi 2 giorni di relax, anche mentale, perché già il prossimo lunedì gli impegni professionali si fanno di nuovo pesanti e **incerti**. Sono le situazioni incerte che più innervosiscono Leone, che vive e pretende certezze. E come si fa ora che Sole va in opposizione in Acquario. Luna intuitiva magari farà scattare una di quelle azioni per cui siete famosi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Le Lune più antipatiche vi capitano da qualche tempo solo nel week end. Probabilmente avviene solo perché non siete dove e con chi vorreste essere, o la famiglia vi mette sotto pressione. Persone sole e anche coniugi in crisi di astinenza non devono far passare Sole-Venere senza aver prima assaporato il dolce nettare della **passione**. Marte non può sentirvi dire che non avete tempo per pensare e fare l'amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Tutto può essere tenuto sotto controllo, anche la paura assurda di restare soli. Nota di pessimismo che non è nell'odierno cielo ma conseguenza delle recenti quadrature che hanno cambiato pure le vostre abitudini alimentari, causa di mal di stomaco, gonfiore. Ma ora siamo alle porte dell'Acquario, sede della gioia di vivere, di amare. Avete una grinta diversa, ma non trascurate la **salute**. Marte passionale.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Improvvisamente, un sogno. Dopo l'insensibile Luna degli ultimi giorni, oggi e domani risplende in Pesci, vostro cielo della fortuna e **amore**. Tralasciamo i voli della dea fortuna e parliamo di questo vostro amore, un tempo così grande. Si possono rivivere certe atmosfere, Venere e Sole con Plutone sono ancora in Capricorno, ma prima che svoltino in Acquario fermatevi sotto quell'albero e incidete 2 cuori.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Luna **negativa**. Questo non è un problema insuperabile, nemmeno per l'attività visto che avete la protezione di tutti i pianeti che contano, ma dai Pesci Luna crea sempre intoppi fastidiosi. Non parliamo dei piccoli disturbi nella salute, difficoltà digestive: cautela con farmaci per via di Nettuno. Non siete desiderati come al solito in amore, nessuno vuole rapirvi, ma chiedetevi almeno perché succede così.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Cin, cin! Al vostro **amore**. L'ultimo week end della vostra stagione vi prepara un cielo che è una poesia, un quadro di Van Gogh, un campo di grano della Provenza che si muove sotto il vento del maestrale. L'abbiamo scritto che sarebbe stato un anno così: forze astrali arrivano di colpo, spazzano via qualcuno o qualcosa. Ma a voi liberano terreno. Pure per una rischiosa avventura finanziaria-professionale.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Se solo non ci fosse quel Marte in Toro... Ma il transito, insieme a Urano, è pure utile, vi fa capire chi vi è ostile nell'ambiente professionale, lavoro. Presto scoprirete novità interessanti pure su persone che conoscete da vicino (pensate). Questo è il week end che precede l'inizio della stagione di compleanno che si annuncia tra le più avventurose e sorprendenti della vostra vita. **Passioni** irresistibili.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Tutti i pianeti positivi. Nel segno la prima Luna del 2021, circondata da Sole e Venere, Nettuno e Plutone, Marte e Urano. Pianeti che sprigionano energie incredibili così forti da cambiare il corso di tutta una vita. Se vi salta in mente di fare quello che non avete mai osato, fatelo pure. Avete mano felice in affari, ma è in **amore** che esplode la vostra grandezza. Invidiamo di è amato da voi, desiderato.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	46	90	32	84	33	76	19	57
Cagliari	35	80	90	78	77	66	23	56
Firenze	73	76	77	62	78	59	24	52
Genova	80	83	77	65	68	59	14	43
Milano	20	85	70	69	11	61	63	58
Napoli	37	138	1	103	30	64	29	52
Palermo	82	77	68	71	5	60	3	60
Roma	47	79	26	56	66	55	82	45
Torino	13	81	24	78	9	60	37	58
Venezia	5	92	59	82	11	70	9	59
Nazionale	66	73	67	71	70	57	89	41

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«SULLA FORNITURA DEL SISTEMA MISSILISTICO NON CHIEDIAMO IL PERMESSO A NESSUNO. SIAMO UN MEMBRO DELLA NATO, MA NON ACCETTEREMO CHE NESSUN ALLEATO STABILISCA LA NOSTRA POLITICA»

Recep Tayyip Erdogan, *pres. Turchia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La crisi di governo

Il vero problema non è trovare i "costruttori" ma costruire un futuro per il Paese

Roberto Papetti

Caro Direttore,
se alla fine Giuseppe Conte troverà una pattuglia di senatori "salva-governo", questi non avranno nulla di diverso dai Razzi e Scilipoti che undici anni fa salvarono Silvio Berlusconi. L'unica differenza sarà il nome, "costruttori" anziché "responsabili". Non avrei mai pensato di vedere i 5Stelle, che invocavano il vincolo di mandato per i parlamentari, ed il Pd che infangò i responsabili tacciandoli praticamente da "p…", dare la caccia a quelli che in altri tempi sarebbero stati bollati come voltagabbana e burattini manovrati e comprati. Ma questa vicenda conferma che, nella patria di Machiavelli, una "porcheria" se fatta dal centrodestra rimane una porcheria, ma la stessa porcheria diventa "alta politica" se messa in piedi dalla sinistra. Posso dire che sono schifato?

Umberto Baldo
Abano Terme (Pd)

Caro lettore,
può certamente dirlo e in tutta franchezza ha più di qualche ragione per esserlo. Siamo di fronte a una crisi di governo che la stragrande maggioranza dei cittadini non comprende e segue anche con una certa indifferenza. Come ho già ricordato il trasformismo in politica l'abbiamo inventato noi italiani e continuiamo ad esserne i migliori ed più assidui interpreti. Se Giuseppe Conte riuscirà a formare un nuovo governo sarà il terzo nell'arco di poco più di due anni, ciascuno dei quali con una maggioranza diversa se non opposta. Un piccolo record anche nella travagliata e scoppiettante storia politica nazionale. Ma dietro e oltre questa estenuante partita a scacchi che si sta giocando nei palazzi del potere, tra costruttori, responsabili, aspiranti ministri, ci sono i problemi del Paese. Che non sono mai stati, dal dopoguerra in poi, così seri e così gravi. Questa è il vero nodo della questione. Non gli 11 o 12 senatori transfughi che Conte deve trovare per sopravvivere e guidare un nuovo governo. Il vero interrogativo è se e come il governo che nascerà da questa crisi riuscirà a traghettare il paese oltre la pandemia, se e come riuscirà (finalmente) a darsi un piano per utilizzare i miliardi dell'Europa, se finirà la politica delle mance e dei sussidi. Spero di sbagliarmi, ma personalmente ho qualche perplessità sul fatto che un governo dove al posto dei ministri renziani entrerà qualche novello costruttore, possa fare granché meglio di quello che lo ha preceduto. Soprattutto sono perplesso sul fatto che una maggioranza che continua ad avere come asse portante, almeno sul piano dei numeri parlamentari, un movimento come quello dei 5 stelle che, nell'arco di 3 anni, è riuscito a passare dal "vaffa" a Mastella, dai "gilet gialli" francesi a Ursula von der Leyen, possa rilanciare questo Paese.

La crescita

Da Figlio della Lupa a Bella Ciao

Era un giorno del mese di maggio e cantavo a squarciagola assieme ai miei compagni di prima elementare. Sotto la guida severa della non più giovane maestra Dalla Riva, in fila per due andavamo dalla scuola elementare (intitolata a Rosa Maltoni Mussolini, mamma del Duce) in sfilata fino alla Piazza xx settembre. Ero felice nella mia divisa di Figlio della Lupa con questa grande M di metallo sul petto. Era il 1940, si festeggiava, con l'adunata, l'entrata in guerra dell'Italia. Negli anni successivi il papà e i fratelli maggiori mi spiegavano i vari i significati dei vari avvenimenti. Nella maturità apprendevo delle notizie non scritte nei libri di storia ufficiali. Durante la guerra d'Africa, l'Italia usò gas asfissianti per eliminare truppe nemiche e, purtroppo, popolazione civile. Amavo le Dolomiti e durante le escursioni, nei momenti di ristoro, con gli amici cantavo le vecchie canzoni di montagna e intonavo Bella ciao, patrimonio universale di libertà.

Franco Rigo
Noale (Ve)

Covid

Basta vedere tamponi in tv

Sono un suo assiduo lettore e apprezzando la sua saggezza, vorrei sottoporre alla sua attenzione e magari girarlo a chi di dovere, un problema che non solo il sottoscritto ma molte altre persone hanno manifestato in questo anno di pandemia e che sta dando molto fastidio agli utenti TV. Mi riferisco ai telegiornali e altre trasmissioni della RAI, che ogni giorno ci propinano a tutte le ore, decine e decine di visioni di tamponi, con tubicino in bocca o in naso a seconda. La trovo una cosa disgustosa, come ora il continuo ripetersi di punture di vaccino anche di persone molto anziane. Ma io dico, quando si dice tot tamponi e tot vaccini, tutti sappiamo a cosa ci si riferisce non serve farli vedere in continuazione ripetutamente (un giorno ne ho contati otto allo stesso servizio) e poi si parla di privacy, ma dove? E il peggio in tutto questo è che avviene di solito all'ora di pranzo o cena mentre la gente sta mangiando e oltre a tutto ciò, si aggiunga la scellerata pubblicità di prodotti farmaceutici che descrivono i rimedi contro mal di stomaco, stitichezza, emorroidi, perdite urinarie e così via. Di questo passo dobbiamo aspettarci di vedere gastroscopie o rettoscopie? Basta non ne possiamo più, ma mi domando i dirigenti RAI dove sono? Ma non si rendono conto? E visto che ci sono, sottolineo un altro problema, cioè l'alterazione de volume di diffusione, anche la notte alla pubblicità, alle sigle come (Porta a porta)a mezzanotte decibel a tutta, ma non si pensa che a quell'ora i più dormono? E un condominio si sente tutto e se non sei pronto col telecomando ti bussano alla parete?

Renzo Gardenal
Codognè (Tv)

Crisi politica /1

L'Io al posto del Noi

Mentre si sta seguendo con una certa ansia la fase finale delle crisi di governo, tutti ci auguriamo che tale fase si risolva per il meglio. E che la politica, il campo per eccellenza del dialogo (?), trovi le soluzioni migliori per il bene comune. Anche se i rapporti personali, le simpatie o antipatie, possono scatenare la pace o la guerra mondiale. Per quanto riguarda il recovery fund, una vera manna per la nostra economia e per le menti politiche (?) del nostro Paese, ci si domanda come mai, dopo tanto tempo con l'affollamento che abbiamo in Parlamento ed altrove, non sia uscito uno straccio di documento, o meglio di piano, dove indicare non tanto le cifre da impiegare (piuttosto semplicistico), ma soprattutto il "come" della gestione delle risorse. A proposito di questo si può dare un po' di ragione a Renzi, anche se il governo è stato per molto tempo la sua casa. È impressione abbastanza generale che, per fare questo lavoro, sia necessario cambiare le teste, mettere in campo delle persone che abbiano pratica ed intelligenza nel campo dell'imprenditoria, della ricerca e della organizzazione del personale. Non tanto capaci di maneggiare solo le leggi e districarsi nel ginepraio della politica. Una mancanza questa caratteristica del nostro Paese. A proposito del Sud, non vi è bisogno di sconti o di bonus, ma piuttosto di mettere le persone, giovani soprattutto spesso invitati a fuggire all'estero, nella condizione di esprimere le loro capacità al riparo del potere mafioso. Certe protezioni, o tutele, possono diventare delle vere umiliazioni. Non si capisce come mai certi discorsi non debbano funzionare tra i rappresentanti del popolo, al sicuro e più tranquilli più di altri in questo tempo di Covid, alcuni dei quali particolarmente visibili e prodighi di insegnamenti. A patto che gli interessi personali, oppure le visioni contrastanti, spesso pretestuose, del proprio mondo, non mettano l'"io", come dice il Papa, al posto del "noi".

Luigi Floriani
Conegliano (Tv)

Crisi politica/2

L'andazzo irresponsabile

Da più settimane assistiamo allo squallido spettacolo messo in scena da alcuni politici per rappresentare, sul palcoscenico istituzionale, le proprie (soprattutto personali) aspirazioni di potere, volgarmente caratterizzate come: il mercato delle vacche e la smania per la "carega" (sedia) del comando ad ogni costo. Da giorni è in movimento la penosa altalena politica: crisi di governo sì o no!? Rimpasto governativo sì o no!? Con questo irresponsabile andazzo politico, il Paese va alla deriva. La drammatica pandemia, purtroppo, da alcuni inqualificabili politici, per logiche di potere, viene sottovalutata collocandola ai margini dell'emergenza sociosanitaria. Tutto il Paese, invece, dovrebbe (deve) fare fronte comune, sostenuto da una politica con cuore e anima, seguendo e applicando seriamente gli inviti e gli appelli del Presidente della Repubblica e del Santo Padre.

Franco Piacentini

Crisi politica /3

Terribili Fiorentini fin dal '300

Il Renzi che cerca di "liquidare" Conte mi ricorda il modo col quale i Fiorentini guelfi di parte Nera, acquisito il priorato, fecero pagare a Dante il suo precedente prodigarsi per la pace fra Bianchi e Neri, pace perseguita allontanando dalla città i più facinorosi delle due fazioni ma con asserita mano meno ferma verso i Bianchi. Tremendi i Fiorentini in queste "epurazioni" tant'è che Dante non riuscì a metter più piede in patria perché pendente sul suo capo questa condanna dagli storici definita alquanto artificiosa: «Alighieri Dante è condannato per baratteria, frode, falsità, dolo, malizia, inique pratiche estortive, proventi illeciti, pederastia, e lo si condanna a 5000 fiorini di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici, esilio perpetuo (in contumacia), e se lo si prende, al rogo, così che muoia"». (Libro del chiodo - Archivio di Stato di Firenze - 10 marzo 1302). Terribili i Fiorentini del '300 quando dovevano eliminare un avversario politico!

Marco Anelli
Conegliano (Tv)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 15/1/2021 è stata di **51.764**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Al Pronto soccorso con infarto: è positiva e i reparti la "rifiutano"

In un Pronto soccorso della provincia di Pordenone, una 40enne è giunta con i sintomi dell'infarto, ma siccome è risultata positiva al Covid, per lei è iniziata la lunga attesa per cercare un reparto

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

"Io apro": in Veneto poche adesioni alla protesta, controlli e multe

«È una sorta di sciopero al contrario, gli operai fanno sciopero, organizzato dai sindacati, e le fabbriche restano chiuse. Qui invece loro aprono per poter lavorare e vengono multati» (Volpe)

Le idee / 1

Il governo e la sfida dell'immunità di gregge

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) al vaccino" (ministro Speranza).

17 dicembre: "Immunità di gregge a settembre-ottobre prossimi" (Sandra Zampa, sottosegretario al ministero della salute).

28 dicembre: "Oggi il ministro Speranza ha precisato che entro marzo raggiungeremo la quota di 13 milioni di italiani vaccinati contro Covid-19, e quindi in estate potremo già essere molto avanti nel perseguimento dell'obiettivo immunità di gregge data dal 70%"(Sandra Zampa).

9 gennaio 2021: "Per arrivare all'immunità di gregge dobbiamo vaccinare l'80% di 60 milioni di italiani" (Sandra Zampa).

Dunque il percorso è chiaro. Fra dicembre 2020 e gennaio 2021, molto opportunamente, le autorità sanitarie hanno spostato l'asticella dell'immunità di gregge dal 70 all'80%, presumibilmente per tenere conto della maggiore trasmissibilità di alcune varianti del virus. E, anche qui assai saggiamente, hanno indicato ottobre come data limite, per evitare di trovarci di nuovo impreparati all'inizio della stagione fredda.

Se questa è la tabella di marcia, si tratta di vaccinare 13 milioni di italiani entro il 31 marzo, e 48 milioni di italiani entro il 31 ottobre. Tenuto conto del fatto che, per ora, i vaccini richiedono 2 dosi, l'obiettivo si raggiunge con circa 2 milioni di vaccinazioni alla settimana. Attualmente ne facciamo poco più di mezzo milione, quindi per raggiungere l'obiettivo dobbiamo circa quadruplicare il ritmo. Se il ritmo rimanesse quello degli ultimi 7 giorni, per il 31 ottobre i vaccinati totali (con 2 dosi ciascuno) sarebbero più o meno il 20%, ossia 1 italiano su 5. E l'obiettivo dell'80% di vaccinati non si raggiungerebbe mai, nemmeno in seguito (a meno si scoprisse che una sola vaccinazione basta, e che non occorre rivaccinare tutti ogni anno).

E' realistico pensare di raggiungere l'80% di vaccinati entro ottobre di questo anno?

Secondo molti no, per un complesso di ragioni. La più decisiva è che, per ora, non abbiamo vaccini testati su tutte le fasce d'età, e in particolare mancano del tutto vaccini per la fascia fino a 16 anni. Come ha fatto notare nei giorni scorsi l'immunologia Antonella Viola, se non si possono vaccinare anche i giovani, l'immunità di gregge entro l'estate è un miraggio.

Questa è una pessima notizia, perché significa che, anche riuscissimo ad avere le dosi e a somministrarle al ritmo richiesto, nell'autunno prossimo non saremmo ancora protetti attraverso il meccanismo dell'immunità di gregge. E ancora peggiore è la notizia, arrivata in queste ore, secondo cui Pfizer non riuscirà a consegnare nei tempi e nelle quantità previste le dosi di vaccino promesse alla Commissione europea.

Ma supponiamo, per un attimo, che nonostante tutto si riesca a vaccinare l'80% degli italiani entro la fine di ottobre. Questo risultato assicurerebbe l'immunità di gregge?

Per rispondere alla domanda bisogna capire bene che cosa "immunità di gregge" significa. Immunità di gregge, in buona sostanza, significa che il numero di persone immuni (perché vaccinate, o dotate degli anticorpi necessari), è sufficientemente alto da portare Rt (la capacità di trasmissione) al di sotto di 1, con conseguente più o meno rapida estinzione dell'epidemia.

C'è un piccolo dettaglio, però. Se l'immunità di gregge viene perseguita mediante la vaccinazione di massa, occorre che i vaccini prescelti non si limitino ad assicurare al soggetto vaccinato di non contrarre la malattia, ma anche di non trasmettere il virus. Altrimenti può succedere che i neo-immunizzati diventino addirittura più pericolosi di prima come fonti infezione (chi è tranquillo per sé stesso rischia di attenuare le precauzioni che usava precedentemente). Sfortunatamente, per ora nessuno è in grado di dire se i vaccini attualmente autorizzati proteggano solo dalla malattia, o anche dal rischio di trasmissione.

Questo renderebbe la campagna di vaccinazione inutile?

Assolutamente no. Il grandissimo pregio di una campagna di vaccinazione di massa, specie se parte dai più esposti al rischio di contrarre il Covid in forma grave, è quello di abbassare drasticamente il tasso di mortalità, anche in assenza di immunità di gregge. Vaccinare le categorie più a rischio (operatori sanitari, anziani, soggetti affetti da altre patologie gravi) è comunque estremamente utile e opportuno. Il problema è che, almeno nell'orizzonte dei prossimi 9 mesi, non basterà a consentire la riapertura in sicurezza delle attività economiche.

Per questo obiettivo occorrerà che il governo si decida a fare finalmente le troppe cose che finora non ha fatto, o non ha fatto in misura adeguata: tamponi di massa, contact tracing efficiente, Covid-hotel per le quarantene, controllo dei voli e delle frontiere, rafforzamento del trasporto pubblico, messa in sicurezza delle scuole e delle università, riorganizzazione della medicina territoriale, solo per ricordare quelle più importanti.

Se continuerà a non farle, avremo ancora un lungo periodo di chiusure-riaperture, e la danza dei quattro colori (ora c'è anche il bianco...) ci accompagnerà almeno fino all'estate. Sarebbe l'errore più grande: puntare tutto sull'arma finale del vaccino, coltivando l'illusione che le armi convenzionali non servano più.

www.fondazionehume.it

Le idee / 2

Ecco perché anche il Pd ha paura delle elezioni

Bruno Vespa

«La pietra scartata dai costruttori è diventata la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi».

Così il Vangelo di Marco. Al Signore, oggi, il cattolico Giuseppe Conte chiede un miracolo più audace: far diventare i "costruttori" stessi pietre d'angolo di una nuova maggioranza. Ogni stagione ha i suoi mercati: si chiamino "responsabili" o "costruttori", si tratta sempre di parlamentari che non vogliono lo scioglimento delle Camere temendo di non rientrarci. Ieri sera, nella sua casa di Firenze, Matteo Renzi era convinto che Conte non avesse ancora recuperato la maggioranza al Senato. Cesa (Udc) parla con tutti, a destra e a sinistra. Mastella, campione indiscusso del ramo, al grido di "siamo responsabili, ma non fessi" non vuole che i "costruttori" vengano portati alla tavola di Conte come "i polli di Renzi". Perché anche Salvini si muove... Due democristiani d'annata come Franceschini e Guerini sono i soli a non aver partecipato al massacro del senatore fiorentino. E questo ha incoraggiato Renzi a garantire l'astensione nei voti di fiducia. Ma se il governo non raggiungesse la maggioranza assoluta, i renziani ricordano il precedente di Berlusconi: l'8 novembre 2011, sul rendiconto generale dello Stato, il governo ebbe 308 voti (e non 316) e fu mandato a casa da Napolitano.

Ma questi son calcoli che possono cambiare di ora in ora. Il vero paradosso è che – oltre ai grillini – è Zingaretti il più interessato a non andare a elezioni anticipate. Il sondaggio trasmesso l'altra sera da "Porta a porta" dice che una lista Conte prenderebbe il 12 per cento dei voti, succhiandoli per metà al Pd che scenderebbe da 19.5 punti ad appena 13. Noi siamo per esperienza prudentissimi sui sondaggi. Nel 1996 Nicola Piepoli assicurò a Lamberto Dini, presidente del Consiglio uscente, il dieci per cento dei voti che si ridussero poi di oltre la metà sbarrandogli palazzo Chigi per sempre. Altra epoca, altro mondo. È un fatto, comunque, che Conte sta dimostrando una scorza politica non comune e che non ha nessuna intenzione di ritornare alla professione e all'insegnamento. Se si andasse alle elezioni prima del "semestre bianco" che comincia il 15 luglio, il centrodestra ne uscirebbe vincitore, i Cinque Stelle decimati, il Pd molto ammaccato e Conte nuovo riferimento della sinistra. E se il governo del professore arrivasse al 2023, sarebbe difficile contrastare la sua leadership. Per questo Franceschini e Guerini sono prudenti. "Del doman non c'è certezza", ammoniva un fiorentino gaudente come Lorenzo il Magnifico....

IL PREMIER STA DIMOSTRANDO UNA SCORZA POLITICA NON COMUNE E NON VUOLE TORNARE AD INSEGNARE

La vignetta

Olanda Il premier lascia

Accuse errate, si dimette Mark Rutte

Il primo ministro Mark Rutte ha annunciato le dimissioni sue e dei suoi ministri in seguito allo scandalo per le accuse di frode rivolte dall'amministrazione fiscale alle famiglie per aver incassato i sussidi all'infanzia. «Lo Stato di diritto deve proteggere i suoi cittadini da un governo onnipotente» ha detto Rutte ma «ha fallito in modo orribile». Il premier ha sottolineato di non essere stato coinvolto in maniera diretta e che pensa di poter rimanere leader del proprio partito.

IL GAZZETTINO | Sabato 16, Gennaio 2021

San Tiziano.
A Oderzo in Veneto, san Tiziano, vescovo.

Il Sole Sorge 7:44 Tramonta 16:46
La Luna Sorge 10:02 Cala 20:28

TEATRO, MUSICA E CRONACA FRA LA GRECIA E I BALCANI

Camino Controcorrente
Quarto evento del festival

A pagina XV

Concorso
"La nonna sul pianeta blu" brevi racconti dall'Alzheimer

A pagina XIV

I sindacati
«Limiti alle assunzioni, bene la bocciatura della Consulta»

Cgil, Cisl e Uil del Friuli Venezia Giulia salutano con favore la recente sentenza con cui la Corte Costituzionale.

A pagina VII

Tornano i divieti, regione arancione

▶Il Friuli Venezia Giulia è inserito nella lista delle regioni a rischio elevato, come ha spiegato il presidente dell'Iss

▶Bisogna puntare a ridurre l'incidenza, diminuendo il numero di contagi. Ancora alta la pressione sugli ospedali

La conferma ufficiale è arrivata nella seconda parte della giornata di ieri: il Friuli Venezia Giulia è in zona arancione da domani e almeno per due settimane. Ma contrariamente a quanto accaduto in autunno, quando di giorni per tornare in giallo ce ne vollero 21, stavolta sarà molto più complicato dimostrare di aver migliorato i parametri. In poche parole, da domani inizierà una lunga maratona per riconquistare la libertà - seppur ancora molto limitata - propria del penultimo livello di restrizioni stabilito dal governo.

Il Friuli Venezia Giulia è stato inserito dall'Istituto superiore di sanità tra le regioni a rischio alto.

Alle pagine II e III

PRESIDENTE Fedriga

A scuola a febbraio Bocciata l'ordinanza

▶Il Tar accoglie la sospensiva e cancella il documento. Oggi nuovo provvedimento

Il Tar del Friuli Venezia Giulia boccia la Regione e annulla l'ordinanza firmata dal presidente Fedriga e rimanda a scuola in presenza gli studenti delle superiori. Accolto il ricorso presentato da alcuni gruppi di genitori. La sentenza non ha effetto immediato. Ma la Regione ha pronto il contrattacco e già oggi sarà firmata una nuova ordinanza che conferma la decisione di sospendere la didattica in presenza sino al 31 gennaio incluso.

A pagina VII

SCUOLA Bocciata l'ordinanza

Calcio serie A Oggi lo scontro decisivo

Udinese, riscatto contro la Sampdoria

Non sarà facile, ma l'Udinese deve per forza cercare i riscatto questa sera contro la Sampdoria. Mister Gotti non ha la squadra al completo, ma l'organico è in grado di fare massa d'urto contro i blucerchiati. Serve coraggio, bel gioco e soprattutto segnare.

A pagina XI

Infermieri
«Vaccinatori, no a figli e figliastri»

No a possibili «furbetti» del bonus destinato ai vaccinatori. E no anche a «figli e figliastri» fra gli infermieri, con il rischio di tagliare fuori proprio gli operatori che da mesi stanno combattendo la battaglia più dura, nei reparti covid, in quelli di emergenza o nei settori falcidiati dai contagi. Per questo gli Ordini delle professioni infermieristiche presenteranno alla Regione una proposta precisa.

De Mori a pagina III

Animali
Cagnolina presa a calci, scatta denuncia

Una cagnolina sarebbe stata presa a calci dal suo padrone: le guardie zoofile dell'Oipa sono intervenute. La sezione udinese dell'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa) ha sequestrato l'animale dal suo proprietario, che per questo è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Udine per il reato di maltrattamento. Kila, questo il nome della vittima, ha circa tre anni ora cerca una casa.

A pagina VI

«Grandi concessioni, la Regione proceda spedita»

La maggioranza di governo del Fvg vada speditamente avanti con la messa in pratica della norma sulle grandi derivazioni d'acqua, varata a fine ottobre, che prevede di affidare le concessioni a una società mista pubblico-privata. È la sollecitazione che ieri, quasi in contemporanea, è partita da Pd e M5S, perché la legge è passata indenne al vaglio del Governo, che non l'ha impugnata e che non potrà più farlo essendo scaduti proprio in questi giorni i termini per l'eventuale azione. «Anche la Giunta regionale sa quanto ci siamo spesi in questi due mesi dall'entrata in vigore della legge regionale 21 per difenderla», afferma «con grande soddisfazione» il capogruppo del M5S Cristian Sergo, secondo il quale a livello romano c'erano tentativi di normare la materia in maniera tale da vanificare l'impianto regionale. «Determinante è stato il ruolo del ministro triestino Stefano Patuanelli – continua Sergo, facendo riferimento al collega di partito a capo del ministero dello Sviluppo economico –, che ha creduto nella norma che prevede la regionalizzazione delle concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico». Il Pd, con il consigliere Gianfranco Conficoni, preferisce però porre l'accento sul futuro.

Lanfrit a pagina VII

AMMINISTRAZIONE REGIONALE Il quartier generale della Regione in piazza Unità

Virus, la situazione

L'ANALISI

La strada in salita per tornare "gialli"

▶Da domani il Fvg sarà in zona arancione. Per "respirare" bisognerà abbassare i contagi. Potrebbe essere necessario più di un mese

PORDENONE E UDINE La conferma ufficiale è arrivata nella seconda parte della giornata di ieri: il Friuli Venezia Giulia è in zona arancione da domani e almeno per due settimane. Ma contrariamente a quanto accaduto in autunno, quando di giorni per tornare in giallo ce ne vollero 21, stavolta sarà molto più complicato dimostrare di aver migliorato i parametri. In poche parole, da domani inizierà una lunga maratona per riconquistare la libertà - seppur ancora molto limitata - propria del penultimo livello di restrizioni stabilito dal governo.

IL PERCORSO

Il Friuli Venezia Giulia è stato inserito dall'Istituto superiore di sanità tra le regioni a rischio alto. Significa che senza una stretta ulteriore - secondo gli esperti - si sarebbe scivolati verso una condizione epidemica non controllabile, cioè a un livello di circolazione del virus che avrebbe messo definitivamente in crisi il sistema sanitario. Com'è noto, non è bastato avere un indice Rt sostanzialmente non così elevato (0,94 contro lo 0,91 della settimana precedente) per evitare l'arancione. Hanno prevalso altri fattori, come l'incidenza del contagio sul territorio, la nascita di nuovi focolai un po' in tutta la regione e soprattutto la pressione molto elevata sugli ospedali, da Trieste a Pordenone passando da Udine. Ecco, secondo gli esperti della task force regionale, con in testa il professor Fabio Barbone, il passaggio in zona gialla (in futuro) sarà determinato dall'abbassamento di tutti questi parametri. E non solamente da un eventuale (e auspicato) crollo dell'indice Rt grazie alle nuove restrizioni. Ieri anche il presidente dell'Iss, il friulano Silvio Brusaferro, ha riconosciuto l'importanza del concetto di incidenza del contagio sulle valutazioni: «Il Friuli Venezia Giulia - ha detto presentando il report settimanale in conferenza stampa - ha un'incidenza particolarmente alta sul territorio. Sono quindi richieste particolari e rigorose misure di mitigazione per far sì che la curva si appiattisca per poi decrescere nella stagione caratterizzata anche dall'influenza».

LA SVOLTA

Per iniziare a intraprendere la strada verso il ritorno in zona gialla, quindi, il Friuli Venezia Giulia dovrà guardare innanzitutto a un dato: quello dell'incidenza dei contagi sui 100mila abitanti. In poche parole, dovrà diminuire la circolazione del virus sul territorio. Oggi il valore è di 270 su 100mila residenti (calcolando solo i contagi degli ultracinquantenni, quelli che poi spesso sfociano nei ricoveri), mentre una settimana fa non superava quota 205. La diminuzione del contagio, poi, causerà anche la diminuzione dei focolai e anche quella della pressione sul sistema ospedaliero. Ma non saranno sufficienti due settimane. Lo dice la storia recente.

IL PASSATO

La scorsa zona arancione ha avuto solo l'effetto di appiattire la curva, e non di abbatterla. Anche a inizio dicembre, infatti, i casi continuavano ad oscillare tra i 600 e gli 800 al giorno come valore medio, e i ricoveri in ospedale, arrivati oltre quota 600, non sono mai davvero scesi, rimanendo piuttosto in una situazione piatta sino al termine dell'anno, per poi affrontare una risalita che si è interrotta solamente negli ultimi quattro giorni. Infine l'incidenza, che nonostante la zona arancione è sempre rimasta tra i 600 e gli 800 casi (compresi gli asintomatici, non conteggiati invece dall'Istituto superiore di sanità nelle analisi del rischio) ogni 100mila abitanti su base bisettimanale. Ora, per tornare in zona gialla sarà necessario non solo abbassare l'indice Rt, ma anche dimostrare di aver parzialmente svuotato gli ospedali e di aver permesso la diminuzione dell'incidenza sul territorio. Un processo lungo, che come dimostrato dalla precedente esperienza richiederà più di tre settimane. Il Fvg è entrato nella seconda fascia di restrizioni il 15 novembre ed è tornato in giallo il 6 dicembre. Il ministero della Salute aveva deciso il declassamento della regione quando i casi giornalieri oscillavano tra i 600 e gli 800, mentre i ricoverati con sintomi si aggiravano sui 400. Entrambe le tendenze erano in salita.

REPARTI SOTTO PRESSIONE Le terapie intensive hanno ancora un carico elevato di malati di cui occuparsi

Marco Agrusti

Tanti contagi ancora e terapie intensive sotto stress

IL QUADRO

UDINE Dati di contagio ancora elevati e terapie intensive sempre sotto stress. Non allenta la morsa del virus in regione, dove sono già stati somministrati 25.000 vaccini.

I NUMERI

Nelle ultime 24 ore sono stati 797 i positivi emersi dopo 10.634 tamponi effettuati, di cui 3.009 antigenici rapidi. A questi si deono aggiungere anche 122 casi già risultati positivi al tampone antigenico nei giorni scorsi e confermati da test molecolare, con una percentuale di positività del 9,15%. I decessi registrati sono 24, ai quali si aggiungono 5 morti pregresse afferenti al periodo tra il 30 dicembre 2020 e il 10 gennaio 2021. Complessivamente ammontano a 2.035 le vittime con la seguente suddivisione territoriale: 499 a Trieste, 952 a Udine, 445 a Pordenone e 139 a Gorizia. I totalmente guariti aumentano a 43.338, i clinicamente guariti salgono a 1.259, mentre le persone in isolamento sono 12.123. Continuano a essere particolarmente gravosi per il sistema sanitario i ricoveri: 68 le terapie intensive e 688 le persdone ospitate negli altri reparti. E la regione rende noto che, In considerazione della circolare del Ministero della salute che da ieri riconosce la validità dei tamponi antigenici rapidi dall'inizio della pandemia sono risultate positive 59.511 persone. 34 le persone colpite dal virus all'interno delle rsa, 15 gli operatori. E proprio in una casa di riposo treistina asugi ha ricavato altri 14 posti per oospitare pazienti covid, si tratta della villa sissi. Un ulteriore potenziamento è previsto grazie alla riattivazione di 46 posti presso Igea per persone Covid negative o incerte, allo scopo di decongestionare il Pronto Soccorso. Inoltre sono stati attivati tutti i possibili potenziamenti dei trasporti per i pazienti per accelerare eventuali trasferimenti necessari a fornire adeguata assistenza. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di 5 infermieri, un farmacista, un medico e 3 operatori socio sanitari; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di 2 infermieri e un operatore socio sanitario; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di 3 infermieri, 2 medici e un operatore socio sanitario; nell'Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute di un amministrativo.Infine, da rilevare le positività al virus di tre persone rientrate rispettivamente da Gran Bretagna, Croazia e Libia.

NELLE ULTIME 24 ORE REGISTRATI 797 POSITIVI SU OLTRE 10MILA TAMPONI

PERSONALE AL LAVORO Un operatore sanitario

VACCINAZIONI

Sono 25.903 i vaccini inoculati finora in Friuli Venezia Giulia, su 37.315 dosi disponibili. Lo si evince dai metadati contenuti nel "Report vaccini Anti Covid-19" del Ministero della Salute e del Commissario straordinario Covid-19. La fascia d'età maggiormente coinvolta finora è quella che va dai 50 ai 59 anni, con 6.311 vaccinati, seguita da quella compresa nel range che va dai 40 ai 49 anni, con 5.346. Gli over 70 vaccinati ad oggi sono 2.537, mentre quelli compresi tra i 60 e i 69 anni ammontano a 2.944. Fino a ora il Fvg ha inoculato il 69,4% delle dosi disponibili percentuale leggermente superiore a quella media nazionale (69%).

«Vaccinatori a turno No ai furbetti del bonus»

▶La proposta degli infermieri a Riccardi «Un giorno al mese a rotazione per tutti»

▶L'Ordine: evitare figli e figliastri, non vanno tagliati fuori quelli che lavorano nei reparti covid

LA PROPOSTA

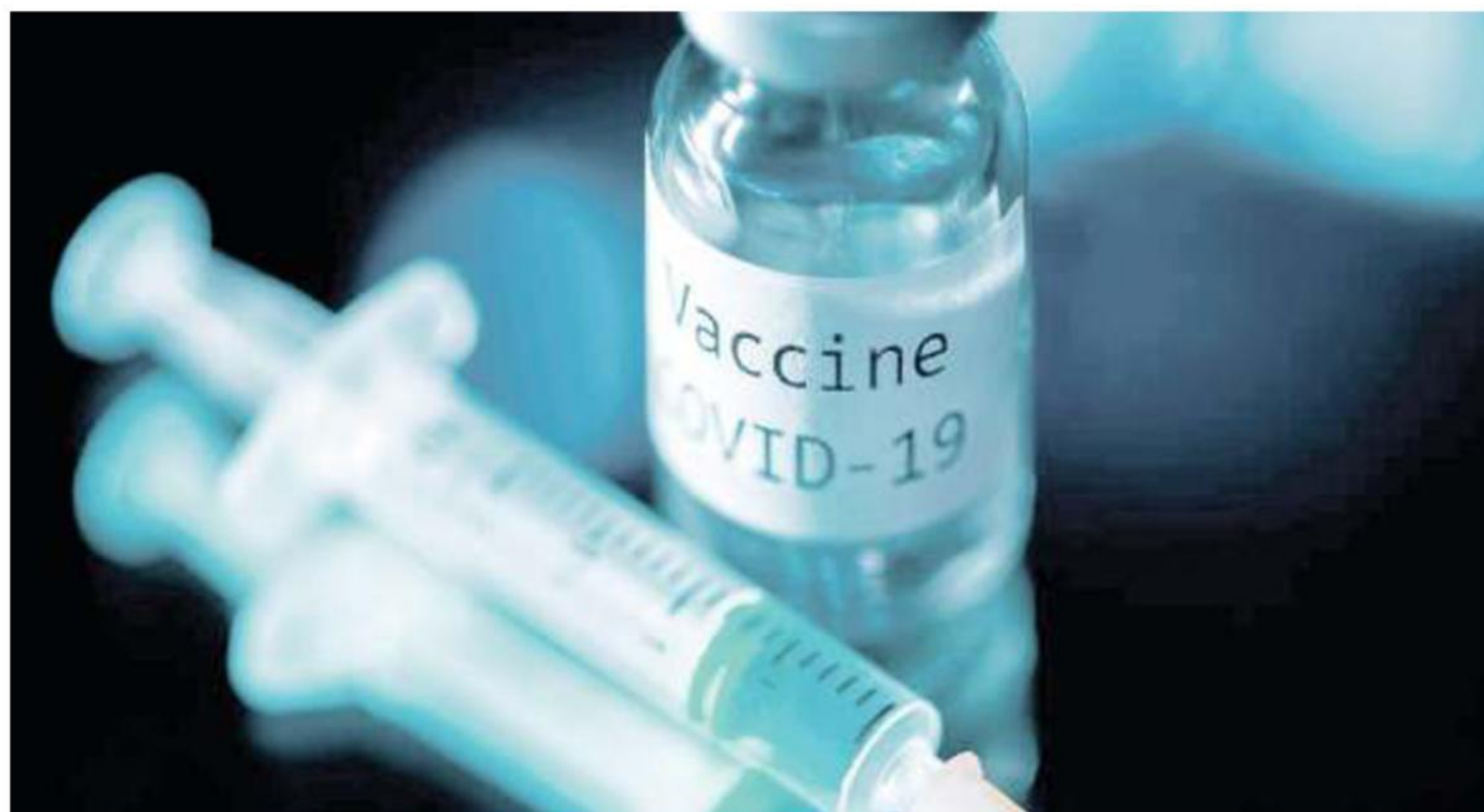
UDINE No a possibili «furbetti» del bonus destinato ai vaccinatori. E no anche a «figli e figliastri» fra gli infermieri, con il rischio di tagliare fuori proprio gli operatori che da mesi stanno combattendo la battaglia più dura, nei reparti covid, in quelli di emergenza o nei settori falcidiati dai contagi. Per questo gli Ordini delle professioni infermieristiche, come annuncia il presidente del Coordinamento Luciano Clarizia, presenteranno alla Regione una proposta precisa, in vista del debutto della campagna vaccinale su larga scala che riguarderà un po' alla volta tutta la popolazione (a partire dagli ultraottantenni e dai disabili, nella fase 2) e che richiederà ranghi nutriti fra gli operatori della salute. L'idea è quella di una rotazione con criteri omogenei.

LA PROPOSTA

Giova un passo indietro. Le vaccinazioni saranno eseguite in via prioritaria dagli specializzandi e dal personale individuato dal bando del commissario Arcuri (a cui però hanno risposto meno di 4mila infermieri in Italia, su un fabbisogno di 12mila). A dare man forte anche il personale interno, fuori dall'orario di lavoro: la Regione ha previsto una retribuzione di 50 euro all'ora per gli infermieri e di 80 per i medici. Ed è a questo punto che si inserisce la proposta dell'Opi, come spiega Stefano Giglio, presidente dell'Ordine udinese: «L'operazione va organizzata molto bene. Proporremo che ogni infermiere possa andare in una delle giornate di riposo, una volta al mese, a fare i vaccini, in modo da consentire a tutti, a rotazione, di prendere quei 50 euro all'ora. Finito il giro, si tornerà a riprendere la rotazione. In questo modo tutti potranno se lo vorranno dedicare un giorno di riposo al mese a questa campagna e, visto che il periodo si annuncia lungo, tutti avranno la possibilità di fare almeno una rotazione. Ma bisogna fare attenzione che la programmazione sia fatta in modo trasparente. Se noteremo discriminazioni, interverremo». Questo dovrebbe garantire anche chi rischia, più di altri, complici i turni pesanti e la carenza di organico, di restare tagliato fuori, come il personale dei reparti covid. Anche lo stesso Giglio lavora in Rianimazione, ma, esemplifica, «con questo sistema se decidessi di usare uno dei quattro riposi mensili per fare le vaccinazioni, magari un pomeriggio dopo il turno, dalle 14 alle 22, lo posso fare. Anzi, per il personale dei reparti a rischio vorrebbe dire staccare psicologicamente dall'impegno quotidiano». Servono regole chiare, prosegue, per evitare «che qualcuno si inserisca in un percorso in modo furbesco. Stiamo già assistendo a persone che oltre a svolgere il proprio lavoro quotidiano si stanno già occupando di vaccini nel loro tempo libero e attenzioneremo la cosa». Per ora, aggiunge, «non ci sono ancora procedimenti disciplinari, ma li valuteremo se avremo delle evidenze di reale attestazione». Di sicuro, comunque, una "regia" con regole uguali per tutti sarebbe «un modo per evitare la giungla dei soliti furbetti. L'Ordine sarà attento a queste dinamiche per evitare cose spiacevoli».

MEDICI E INFERMIERI INTERNI **Previste retribuzioni orarie di 50 euro (infermieri) e 80 euro (medici) per i vaccini**

La bozza del documento con le proposte da inviare all'assessore regionale Riccardo Riccardi è già pronta. «Siamo prossimi a presentarla - aggiunge Clarizia, presidente del Coordinamento regionale delle professioni infermieristiche -. Chiediamo che la rotazione da noi proposta sia adottata da tutte le Aziende della regione, in modo da uniformare il trattamento per tutti i dipendenti. Così non ci sarebbero difformità, per dire, fra Udine e Pordenone. Una giornata a turno al mese che consenta di avere il personale che serve per le vaccinazioni ed eviti discriminazioni. Né figli né figliastri, né furbetti: che le regole siano uguali per tutti e che nessuno possa dire niente. Saranno le Aziende a organizzare il sistema unico per indirizzare le prenotazioni interne dei vaccinatori». Se invece, «non c'è nessuno che fa verifiche», secondo Clariza, «si rischia davvero di avere "figli" e "figliastri" all'intero della categoria e non è corretto. Proprio chi ha faticato di più, come gli operatori rei reparti covid, rischiano di restare fuori perché hanno i turni più pesanti. Ma questo non va bene. Il nostro obiettivo è che non accada».

Camilla De Mori

PROFILASSI Un vaccino contro il coronavirus

I medici di base: a ciascuno il suo lavoro, la regia ai dottori

CATEGORIE

UDINE (cdm) I medici di base rivendicano la necessità di un camice bianco alla "regia" di un «atto medico», come il vaccino. Gli infermieri criticano i camici bianchi che a loro parere starebbero solo cercando di «riguadagnare spazi», per un fatto di reputazione ma anche economico. La campagna vaccinale su larga scala non è ancora partita (in Fvg, per i dipendenti fuori orario di lavoro, previsti 50 euro all'ora agli infermieri e 80 ai medici vaccinatori) che è già scontro a distanza. «Volessimo essere un po' puntuali - dice Stefano Giglio (Opi) è inaccettabile che un medico abbia bisogno di andare a fare vaccini. Credo che soprattutto i medici di base e gli specialisti debbano fare i medici, mentre questa dei vaccini è un'attività che è sempre spettata ad infermieri e assistenti sanitari. Che in questo momento l'aspetto economico determini un aumento della disponibilità da parte dei medici che hanno sempre denigrato questo tipo di professionalità, fa riflettere». Secondo Giglio, i medici «con tamponi e vaccini stanno cercando di riguadagnare gli spazi che rischiavano di perdere a favore di altre categorie. Sia per una questione economica sia di reputazione. Ma mi chiedo: se a un medico di base con 1100 assistiti danno 14 euro per fare un tampone o no, gli cambia tanto la vita? È dalla notte dei tempi che i vaccini li fanno infermieri e assistenti sanitari, mentre si sa che mancano medici per fare altri tipi di attività». Non ci sta Khalid Kussini (Fimmg): «Da me si dice che chi non sa ballare dice che la pista pende - ironizza -. Con tutto il rispetto, l'infermiere deve fare l'infermiere e il medico deve fare il medico. L'atto medico spetta al medico, non all'infermiere, a prescindere da un accordo o meno sul lato economico. Io ho iniziato il 1. dicembre a fare tamponi a Latisana e sfido chiunque a dire che mai l'infermiera da me abbia fatto dei test». Per i vaccini, secondo Kussini vale lo stesso: «In videoconferenza con l'assessore Riccardi ho detto a gran voce che un medico di base non può essere escluso. Dev'essere al centro della situazione. Nessuno meglio di noi conosce cosa prendono i pazienti e che allergie hanno. Mi dispiace se diventerò antipatico, ma mi devono spiegare cosa c'entrino in questo i farmacisti, che pure hanno alzato la mano per fare i vaccini. Abbiamo finalità diverse». Insomma,«l'iniezione deve farla il medico. L'infermiere lo aiuterà. Non stiamo rubando il mestiere a nessuno: ognuno fa il suo». Per ora «nessuno dei medici di base si è tirato indietro. Quando ci permetteranno di fare i vaccini noi ci saremo. Ma, come detto da Riccardi, prima serve un accordo nazionale».

CAMICI BIANCHI **Su posizioni diverse**

Virus, la storia

Salah, la vittima di fede islamica senza cimitero

▸I pochi Comuni che hanno degli spazi per i musulmani lo riservano ai residenti

▸La famiglia non riesce a dargli sepoltura e il Marocco non riceve chi muore di Covid

RIANIMAZIONE Personale sanitario in terapia intensiva

IL CASO

VARMO Salah Jbairi aveva 64 anni, un lavoro in un'azienda agricola di Camino, cinque figli e undici nipoti. In Italia dal 1980, aveva ottenuto la cittadinanza e viveva a Varmo. Il suo nome è finito nel bollettino delle vittime del Covid-19. Un dolore immenso per la sua famiglia, amplificato dal fatto che, essendo di fede islamica, in tutta la provincia di Udine i figli non riescono a trovare un cimitero che accolga la salma. Dove c'è uno spazio dedicato ai musulmani, il regolamento prevede che vengano accolti solo i residenti. «Abbiamo trovato comprensione - spiega il figlio Zakaria Jbairi - ma non la soluzione». È stata anche interessata la Questura per trasferire la salma. «Ma in Marocco - spiega il figlio - non accettano chi muore di Covid. Mio padre ha cittadinanza italiana, noi viviamo qui e vorremmo restasse in Friuli per le generazioni future». Il problema accomuna tante famiglie di fede islamica. «I piccoli paesi come Varmo - spiega Jbairi - non possono dotarsi di spazi per i musulmani. Ci vorrebbe un cimitero dedicato, spero che l'Anci ne discuta al più presto».

LA LETTERA

Zakaria, in attesa di accompagnare l'ultimo viaggio del padre, ha scritto una lunga lettera in cui racconta la drammatica esperienza. Lo ha fatto dando voce direttamente al genitore: «Ho 64 anni - scrive immaginando di essere Salah - mi mancano solo 2 anni alla pensione, non vedo l'ora. Ma sono morto il 13 gennaio tra le mani degli eroi di questa guerra contro il nemico Covid. I medici travestiti da astronauti hanno provato ad aiutarmi per 15 lunghi giorni, fiduciosi nella mia "giovane" età e nel fatto che prima di quel tampone positivo non avevo mai avuto seri problemi di salute. Questa era una semplice influenza invernale mi dicevo. Invece la febbre non scende, il respiro sempre più corto, mi sembra di soffocare. È il 25 dicembre, un Natale strano senza i miei 5 figli e 11 nipoti. Sto sempre più male, il 26 dicembre mattina arriva l'ambulanza, scendo le scale sulle mie gambe, chi avrebbe detto che sarebbe stata l'ultima volta».

LA DEGENZA

«Mi accompagnano in un reparto di malattie Infettive, mi rassicurano che avevo solo bisogno di ossigeno e poi sarei potuto tornare dai miei cari. Dopo tre giorni di insonnie si è aggiunto anche il forte dolore alla spalla... i medici controllano il mio ossigeno che si é abbassato drasticamente, mi mettono tutta la notte a pancia in giù per migliorare la respirazione, ma dopo la notte più lunga della mia vita decidono di mettermi in stretta sorveglianza. Quella mattina purtroppo non ho potuto inviare il solito audio WhatsApp al gruppo famiglia. Avrei voluto dir loro che li amavo tanto, di prendersi cura di loro e dei miei 11 nipotini e di salutare le decine di cari che continuavano a contattarmi invano. Entro in stato confusionale, i bip dei messaggi WhatsApp si mescolano con i bip bip delle macchine e il rumore dell'ossigeno. Decidono che era ora di intubarmi. In terapia intensiva a Udine non c'è posto, quindi si chiede a Trieste. Vengo trasferito al 12° piano del Cattinara».

LA BATTAGLIA

«La battaglia era dura, il nemico aveva occupato gran parte dei miei polmoni. I miei cari attendevano le ore 17 ansiosi. Era l'unico contatto per avere mie notizie. I medici, a turno, ogni giorno alla stessa ora, come reporter di guerra, comunicavano le ultime news. Dicevano che ero grave, ma stazionario e li rassicuravano perché data la mia età e l'assenza di gravi patologie avrebbero fatto di tutto per tirarmi fuori. Ma il nemico fa appello a un suo alleato: sepsi. Un esercito agguerrito di germi, infezioni che i medici non riescono a localizzare, insieme al Covid prendono il controllo del mio corpo. Il campo di battaglia erano i miei polmoni ormai occupati per il 90%».

CITTADINO ITALIANO VIVEVA A VARMO IL FIGLIO: «VORREMMO RESTASSE QUI PER LE FUTURE GENERAZIONI»

L'ULTIMO VIAGGIO

Salah era anche imam, conosceva bene le tappe della sepoltura, l'incontro con gli angeli Munkar e Nakir: «Le risposte alle loro tre domande le conosco a memoria - scrive il figlio - Intanto aspetto qui, spero che non tardino a trovarmi un luogo di sepoltura rispettando la mia fede islamica. La libertà di culto in questo mio paese é riconosciuta dalla Costituzione, che mi è stata regalata al giuramento dal signor sindaco. Sicuramente la grande Italia, patria che ho dato ai miei figli, ai miei nipoti e chissà per quante future generazioni, mi rispetterà anche in quest'ultimo mio viaggio».

VITTIMA Salah Jbairi, 64 anni, di Varmo e uno scorcio dello spazio riservato ai musulmani nel cimitero di Paderno

INNOVAZIONE

L'appello **Il sindacato sollecita il rinnovo anche delle attrezzature**

La Cisl: lezioni a distanza causa covid servono interventi urgenti sulle reti

UDINE In tempi di covid e didattica a distanza, la Cisl sollecita interventi urgenti su connessioni, dotazioni informatiche e accesso alla rete. «Dobbiamo garantire stabilità ai 141mila studenti del Friuli Venezia Giulia», dice la Cisl Fvg in una nota. La didattica a distanza, messa in campo in questi mesi, sta, infatti, portando alla luce una situazione di grande fragilità, che rischia di minare lo stesso principio di inclusività della scuola.

IL SINDACATO

«Parliamo – spiega il segretario della Cisl Fvg, Franco Colautti – della difficoltà di connessione, dell'insufficienza delle nostre infrastrutture immateriali, dell'indisponibilità per molte famiglie di supporti informatici. Una questione di non poco conto, che si intreccia alle carenze del trasporto, e che va affrontata immediatamente per il bene della scuola e del territorio». Nonostante anche in Friuli Venezia Giulia in questi ultimi anni la percentuale delle connessioni sia aumentata, resta ancora troppo alta la quota di chi non è in grado accedere a internet. A poter utilizzare la rete da casa, stando agli ultimi dati disponibili dell'Istat, è il 78,7% delle famiglie: vale a dire che quasi 1 famiglia su 4 è sconnessa. Tra i motivi, l'indisponibilità della banda larga, gli alti costi del collegamento e degli strumenti informatici, l'incapacità di utilizzare internet.

TAGLIATI FUORI

«È chiaro che in una situazione del genere, molti studenti rischiano, o stanno già rimanendo tagliati fuori dalla didattica, andando ad alimentare le già drammatiche sacche di povertà educativa, oltre alla dispersione scolastica. Un rischio che non possiamo assolutamente permetterci di correre – incalza Colautti -. Crediamo che vada fatto di tutto per consentire il rientro a scuola in sicurezza e in presenza dei ragazzi, ma – a situazione emergenziale data – è intanto urgente intervenire per colmare le difficoltà delle famiglie, ad esempio monitorando e rafforzando il comodato sugli strumenti informatici, così come già avviene per i testi scolastici».

AL COMPUTER Chieste dotazioni aggiuntive per superare il gap informatico

LE ESIGENZE

«Bisognerebbe intanto capire se i circa 500 dispositivi forniti a 26 istituti scolastici, ad aprile scorso, sono effettivamente sufficienti a coprire tutti i fabbisogni o se questi sono mutati, come è ipotizzabile. Resta, poi, la necessità di mettere le basi per il futuro e garantire a tutte le 938 sedi scolastiche del Friuli Venezia Giulia (e in particolare alle 278 medie e superiori), dalla montagna al mare, dotazioni informatiche adeguate e accessi veloci a internet, piuttosto che banchi a rotelle, andando a mappare le zone scoperte in prossimità dei plessi scolastici ed intervenendo lì in via priorità: questo per consentire in aula, quando sarà possibile, in Dad, e in caso di lezioni trasmesse in diretta per chi è costretto a stare a casa dall'emergenza sanitaria, una didattica pienamente efficace e alla portata di tutti».

Lavori a scuola, piano da 86 milioni

▶Pizzimenti: «L'Edr avvierà cantieri che erano incagliati fra cui quelli all'Uccellis, Marinelli, Malignani e Stringher»

▶Il prefabbricato del centro studi potrà ospitare in totale 650 alunni del liceo scientifico durante la ristrutturazione

I PROGETTI

UDINE Uccellis, Marinelli, Malignani, Stringher e un nuovo edificio ex novo da realizzare nel centro studi di Udine. Vale oltre 86 milioni di euro il programma di edilizia scolastica per le scuole superiori di secondo grado, nei territori dell'ex Provincia di Udine, che la Regione con l'Ente di decentramento regionale di Udine (Edr) prevede di attuare fra 2021 e 2023. A queste risorse si aggiungono altri 19 milioni di euro per la connettività interna di tutte le scuole del Friuli Venezia Giulia e 14 milioni di euro per il 2021 a favore delle scuole materne, primarie e medie inferiori. A presentare il piano ieri gli assessori regionali alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, e all'Istruzione, Alessia Rosolen. "La nascita degli Edr, a luglio dell'anno scorso, - ha commentato Rosolen - ha consentito all'Amministrazione regionale di gestire in modo più puntuale e coordinato gli interventi sull'edilizia scolastica tanto che abbiamo una programmazione triennale per tutte le quattro ex Province del Friuli Venezia Giulia approvata all'unanimità dall'assemblea dei sindaci. Sull'ex provincia di Udine si investiranno più di 86 milioni di euro per manutenzioni ordinarie, straordinarie e per ripensare gli spazi dedicati alla didattica". "Si tratta di un investimento massiccio sulle scuole - ha aggiunto Pizzimenti -; grazie all'Edr verranno avviati cantieri che erano incagliati, fra questi, i 2,5 milioni di euro a disposizione del corpo Sud dell'istituto Uccellis il cui cantiere partirà a breve, i lavori al liceo Marinelli, all'Isis Malignani e l'avvio del V lotto dello Stringher per oltre sei milioni di euro. Ma gli interventi - ha spiegato Pizzimenti - riguardano tutto il territorio, non solo il Comune di Udine, e permetteranno una diversificazione dell'offerta, garantendo alternative valide agli studenti". Una delle novità ha riguardato la costruzione del nuovo edificio scolastico, fra le vie Aspromonte e Galilei a Udine nella zona del Centro studi, che consentirà di poter effettuare gli interventi di adeguamento sismico negli edifici scolastici e trasferire nella struttura modulare gli studenti le cui scuole saranno oggetto dei lavori. La costruzione ha una capienza di circa 650 allievi per 5mln e 800mila euro. Agli 86 milioni di euro si aggiungeranno 19 milioni dedicati alla connettività delle scuole di tutta la regione. Nell'ex provincia di Udine insistono 24 istituti di secondo grado con 22.642 studenti complessivi che sono così distribuiti: a Udine per il 65,58%, in Alto Friuli per 15,52%, nel Basso Friuli per il 12,79% e nel Cividalese per il 6,10%.

OPERE

Nel dettaglio il piano delle opere realizzate, in corso e programmate prevede: 3.538.671 euro di opere completate a dicembre 2020 mentre le risorse nel triennio (2021-2023) ammontano a 16.584.594,41 per interventi in corso con consegna lavori a breve e, sempre nel triennio, le opere programmate e finanziate valgono 18.385.530 euro. Queste ultime, come ha indicato Rosolen, "sono state oggetto di parere favorevole all'unanimità da parte delle conferenze territoriali". Fra le opere del programma triennale sono inseriti i lavori negli istituti Marinelli e Malignani oltre che l'avvio del quinto lotto dell'Isis Stringher per 6 milioni di euro. Previsti poi interventi di consolidamento (80mila euro) e strutturali del corpo Sud per l'Educandato Uccellis (2 milioni di euro), lavori di sistemazione esterna per l'Itg Marinoni (121.530 mila euro) e di manutenzione straordinaria per l'auditorium Zanon (240mila euro), sempre nell'Itc Zanon ulteriori interventi per 700mila euro e all'Ipsia Ceconi per 200mila euro. Mentre, fra le opere in corso o di prossima consegna si segnalano i lavori di adeguamento sismico all'Isis Malignani (oltre 6 milioni e 550 euro euro), e al liceo Marinelli (4.419.962,50 euro). L'attività dell'Edr riguarda anche altri plessi scolastici, fra i quali, il convitto Paolo Diacono a Cividale del Friuli (925mila euro), il convitto dell'Ipsaa Sabatini a Pozzuolo del Friuli (119mila euro) e l'Itt Savorgnan di Brazzà (200mila euro). Sono stati anche preannunciati gli interventi radicali di adeguamento sismico ed efficientamento energetico negli istituti D'Aronco e Magrini-Marchetti di Gemona del Friuli e nel polo scolastico a Tarvisio.

Sconto benzina

«Ripristinare prima fascia anche per Premariacco»

«Con la sentenza a favore del Friuli Venezia Giulia, si può finalmente ragionare su come aggiornare la legge regionale sui carburanti, renderla più corrispondente alle necessità dai nostri territori e ripristinare la fascia 1 per Comuni come Premariacco, esclusi nonostante la vicinanza al confine». Lo scrive in una nota il consigliere regionale Elia Miani (Lega), riferendosi alla recente sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea secondo la quale sui carburanti agevolati in Friuli Venezia Giulia non si è verificata alcuna infrazione. «La sentenza della Corte Ue deve rappresentare l'occasione per dare risposta alle zone particolarmente svantaggiate, che pagano il prezzo della vicinanza con il confine».

Cagnolina presa a calci Denunciato il proprietario

ANIMALI

UDINE Una cagnolina sarebbe stata presa a calci dal suo padrone: le guardie zoofile dell'Oipa sono intervenute. La sezione udinese dell'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa) ha sequestrato l'animale dal suo proprietario, che per questo è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Udine per il reato di maltrattamento.

Kila, questo il nome della vittima, ha circa tre anni ora cerca una casa che l'accolga dandole l'amore e la cura che le facciano dimenticare il suo passato. «Siamo intervenuti dopo una segnalazione che, con foto e video, testimonia come Kila venisse ripetutamente percossa come punizione a causa di contrasti con l'altro cagnolino di casa al momento della somministrazione del cibo», spiega Edoardo Valentini, coordinatore provinciale del nucleo Guardie ecozoofile Oipa di Udine. «Fortunatamente l'animale non ha riportato gravi lesioni, ma immediatamente abbiamo proceduto al sequestro preventivo e alla denuncia del proprietario», prosegue il coordinatore.

Kila, equilibrata, socievole e dolcissima, dopo i controlli sanitari è entrata in una struttura protetta, ma attende una nuova famiglia che la accolga con tanto amore.

«È importante ricordare che la violenza su un animale è un'azione criminosa penalmente rilevante», continua Edoardo Valentini. «E, anche nell'addestramento del cane, scappellotti, botte e calci non insegnano nulla. Con la brutalità non si educa e non si risolvono i problemi comportamentali. Inoltre, l'impiego della violenza porta un cane a ritenere che la combattività sia un valido mezzo di comunicazione con l'uomo e dunque, non appena lo riterrà opportuno, lo impiegherà anche lui. Questo comportamento è definito "aggressività ridiretta"».

ASSESSORI REGIONALI Alessia Rosolen e Graziano Pizzimenti alla conferenza stampa

Gestione rifiuti, Net ai vertici della classifica Ispra

LA CLASSIFICA

UDINE A Udine, la gestione dei rifiuti costa solo 119 euro ad abitante, contro, ad esempio, i 366,11 euro di Venezia. Una cifra che pone la nostra città al primo posto (è la meno cara) della classifica dell'Ispra-Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale nel Rapporto dei Rifiuti Urbani 2020, con un piccolo problema: il confronto fatto dall'ente pubblico di ricerca riguarda i capoluoghi di regione, cosa che Udine non è. Detto questo, le cifre, relative al 2019, testimoniano comunque la virtuosità del sistema: nel capoluogo friulano, il costo del servizio di igiene urbana per un chilo di rifiuti è di 20,10 eurocentesimi con una produzione di 58,6 mila tonnellate di cui 37,5 mila tonnellate raccolte in modo differenziato; al secondo posto, segue L'Aquila con 24,52 mentre in coda si trova Cagliari dove il costo arriva a 66,43 eurocentesimi. Come detto, Udine è ai vertici anche per quanto riguarda il "peso" pro-capite del servizio (119 euro); la percentuale di copertura del costo totale rispetto ai proventi dalla tariffa (12,32 milioni di euro) è invece del 104,5 per cento. La classifica è stata accolta con soddisfazione sia dal sindaco di Udine, Pietro Fontanini, sia dalla Net spa, secondo cui «l'annuale rapporto certifica Net come gestore economicamente più virtuoso nell'intero panorama nazionale». «Strepitoso è l'aggettivo corretto per descrivere questi numeri che ci devono inorgoglire e motivare a fare ancora di più e ancora meglio in futuro. Ora è necessario infatti proseguire su questa strada con ancora maggiore determinazione – ha detto il primo cittadino (che ha anche commentato l'inserimento di Udine tra i capoluoghi di regione con "Certo, è il capoluogo del Friuli") -. Peraltro, ci tengo a sottolineare che queste classifiche sono stilate dall'Ispra, ente di ricerca ministeriale che da anni è il faro nazionale in tema delle analisi del ciclo e della gestione dei rifiuti urbani in Italia che fotografano in maniera oggettiva la realtà e quindi la virtuosità economica di Net e della città di Udine. L'attenzione all'ambiente premia anche economicamente, con costi contenuti e un servizio eccellente. Dobbiamo proseguire così». «Un risultato eccezionale, superiore a qualsiasi aspettativa, di cui siamo estremamente orgogliosi – è intervenuto il presidente di Net, Mario Raggi -. Un primato che coinvolge tutta la squadra di Net, a partire dai dipendenti e colleghi che voglio ringraziare anche pubblicamente. Ma la soddisfazione nasce soprattutto dal fatto che la componente di costo che ha contribuito a posizionarci al primo posto italiano è, come si evince da rapporto Ispra, la componente dei costi generali (circa 2,62 euro pro-capite, ndr) cioè l'indice che valuta l'efficienza e l'economicità dell'azienda. L'ambiente è una risorsa preziosissima, l'unica che abbiamo, ed è di tutti. Ambiente fa rima con "futuro" e non possiamo assolutamente dimenticarlo, specie in questi tempi di difficoltà».

IL COSTO È DI SOLI 119 EURO AD ABITANTE CONTRO I 366 DI VENEZIA UN PRIMATO

RACCOLTA Un mezzo della Net per raccogliere i rifiuti

Alessia Pilotto

AMMINISTRAZIONE REGIONALE Il palazzo dell'ente a Trieste

LA BATTAGLIA

Il Tar riapre le scuole friulane La Regione: «Nuova ordinanza»

▶I giudici accolgono il ricorso dei genitori per le superiori, ma non c'è efficacia immediata

▶Fedriga: «Sconcertati e amareggiati Motiveremo la scelta, non si torna indietro»

UDINE Il Tar del Friuli Venezia Giulia boccia la Regione e annulla l'ordinanza firmata dal presidente Massimiliano Fedriga e rimanda a scuola in presenza gli studenti delle scuole superiori. Accolto il ricorso presentato da alcuni gruppi di genitori di tutto il Fvg. La sentenza in ogni caso non ha effetto immediato. Ma la Regione ha pronto il contrattacco e già oggi sarà firmata una nuova ordinanza che intenderà confermare la decisione di sospendere la didattica in presenza alle superiori sino al 31 gennaio incluso. Si preannuncia quindi una giornata tesa e una battaglia che andrà avanti a lungo.

LA SVOLTA

Il Tar del Friuli Venezia Giulia ha sospeso il provvedimento della Regione. La Camera di consiglio è stata fissata per il 27 di gennaio. I giudici del Tribunale amministrativo hanno definito le ragioni alla base dell'ordinanza della Regione «illogiche e contradditorie». Il decreto è stato emanato nella metà del tempo solitamente necessario all'esame del caso, vista l'istanza di abbreviazione dei termini presentata dal legale Filippo Pesce, che assiste il gruppo di genitori protagonista del ricorso. Nel decreto si fa cenno anche agli effetti negativi sulla salute dei ragazzi provocati dalla didattica a distanza. Come detto, la sentenza non ha effetto immediato: non significa quindi che già da lunedì gli studenti dei licei torneranno sui banchi. È solo l'inizio di una lunga battaglia legale, che la Regione ha intenzione di combattere già da oggi.

IL TRIBUNALE HA FISSATO LA CAMERA DI CONSIGLIO IL 28 GENNAIO IL PROVVEDIMENTO SCADEVA IL 31 DELLO STESSO MESE

CONTROFFENSIVA

Raggiunti dalla notizia, i vertici regionali si sono messi al lavoro. Già oggi, infatti, arriverà una nuova ordinanza, che di fatto confermerà le intenzioni del provvedimento precedente. Massimiliano Fedriga tira dritto: la linea della Regione è quella di fermare la didattica in presenza (anche al 50 per cento) alle scuole superiori almeno sino al 31 gennaio, per ripartire solamente dal 1 febbraio. Per questo oggi nascerà un nuovo provvedimento, che di fatto supererà immediatamente il decreto stesso del Tar. Quindi niente scuola in presenza alle superiori da lunedì.

I COMMENTI

È stato proprio il presidente Fedriga a commentare la svolta di ieri sera. «Siamo francamente sconcertati e amareggiati dalla decisione del Tar - ha detto a caldo il presidente del Fvg -. Se necessario - ha proseguito - motiveremo con ancora più dati e dettagli il prossimo provvedimento. L'ordinanza si basava sui numeri di Inail e Istituto superiore di sanità». Il quadro era riferito all'autunno, con i contagi triplicati all'interno del mondo scolastico da quando erano ripartite le lezioni in presenza.

I DETTAGLI

Il decreto del Tar fa riferimento ai contagi: l'ordinanza, in poche parole, non spiegherebbe in modo sufficiente la relazione tra l'aumento dei casi e la frequenza scolastica. Il provvedimento, inoltre, discriminerebbe la scuola rispetto ad altre attività aperte. E ancora si parla del rischio di assembramenti fuori dalle scuole, quindi non direttamente collegato alla didattica e delle misure - ritenute sufficienti - adottate in relazione al trasporto locale. Infine, la didattica in presenza secondo i giudici non rappresenterebbe «alcun pericolo».

M.A.

LE MOTIVAZIONI: «LA DIDATTICA A DISTANZA NUOCE AGLI STUDENTI E NON CI SONO RISCHI EVIDENTI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI»

Assunzioni

«Bene la bocciatura della Corte costituzionale»

Cgil, Cisl e Uil del Friuli Venezia Giulia salutano con favore la recente sentenza con cui la Corte Costituzionale (281/2020) ha giudicato illegittima la norma contenuta nella legge regionale 9/2019 (e successivamente inserita anche nella legge 17/2020 sul lavoro), che prevede incentivi alle aziende che assumono lavoratori disoccupati a seguito di crisi aziendali se residenti da almeno 5 anni nel territorio regionale. Si tratta di una disposizione che le i sindacati avevano in varie occasioni denunciato come discriminatoria.

«Grandi derivazioni d'acqua, ora si vada più spediti»

LO SCENARIO

UDINE La maggioranza di governo del Fvg vada speditamente avanti con la messa in pratica della norma sulle grandi derivazioni d'acqua, varata a fine ottobre, che prevede di affidare le concessioni a una società mista pubblico-privata. È la sollecitazione che ieri, quasi in contemporanea, è partita da Pd e M5S, perché la legge è passata indenne al vaglio del Governo, che non l'ha impugnata e che non potrà più farlo essendo scaduti proprio in questi giorni i termini per l'eventuale azione. «Anche la Giunta regionale sa quanto ci siamo spesi in questi due mesi dall'entrata in vigore della legge regionale 21 per difenderla», afferma «con grande soddisfazione» il capogruppo del M5S Cristian Sergo, secondo il quale a livello romano c'erano tentativi di normare la materia in maniera tale da vanificare l'impianto regionale. «Determinante è stato il ruolo del ministro triestino Stefano Patuanelli – continua Sergo, facendo riferimento al collega di partito a capo del ministero dello Sviluppo economico –, che ha creduto nella norma che prevede la regionalizzazione delle concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico». Il Pd, con il consigliere Gianfranco Conficoni, preferisce però porre l'accento sul futuro, piuttosto che su un atto, la non impugnazione, data quasi per scontata, e sollecita la Giunta regionale a procedere con gli impegni che la legge prevede entro 90 giorni dalla sua entrata in vigore, cioè entro il 10 febbraio. Nello specifico entro tale data la Giunta, d'intesa con i Comuni delle aree in cui insistono le derivazioni elettriche, dovrà decidere quanti Kw dovranno essere trasferiti gratuitamente dai gestori alla Regione (o la loro monetizzazione) e quali saranno i destinatari di tale fornitura elettrica gratuita. Non dimentica la questione neppure il M5S, che chiede al Governo regionale «di convocare subito gli enti locali, come prevede la norma, per individuare i provvedimenti attuativi e anche i rappresentanti dei Comitati che, insieme a noi e alle altre forze di opposizione – prosegue Sergo – hanno fortemente voluto questa normativa». Soddisfazione l'ha espressa anche il deputato pentastellato Vito Sut che, da componente della commissione Attività produttive della Camera ha creduto «fortemente in una battaglia in cui, oltre a fare i conti con gli ostacoli legati all'inizio della pandemia, si è rischiato più volte un ritorno centralistico che rappresenta, invece, il passato». Intanto ieri, a proposito di energia, la Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti ha deliberato oltre 3 milioni del Por Fesr 2014-2020 per coprire il quinto bando dedicato all'efficientamento energetico delle scuole. I bandi precedenti risalgono al 2016, al 2019 e al 2020, quando ce ne sono stati due. Con i nuovi bandi a disposizione si esaurirà la graduatoria del quarto bando e si indirà un ulteriore bando. L'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti ieri in Giunta ha presentato una generalità in cui si specifica che saranno 63 gli agenti della Polizia locale che riceveranno una benemerenza regionale per essersi particolarmente distinti in attività di servizio nel corso dell'anno appena trascorso. Gli encomi saranno comunicati pubblicamente in occasione della «Giornata regionale della Polizia locale» che si celebra mercoledì prossimi, data in cui ricorre la festa del patrono dei vigili, San Sebastiano. «Compatibilmente con l'evoluzione dei dati pandemici nei prossimi giorni – ha detto l'assessore Roberti - decideremo se confermare o meno il programma delle celebrazioni che eventualmente si terranno a Pordenone, città in cui ricorre anche il 150° anno di fondazione del Corpo di polizia locale del Comune».

RICONOSCIMENTI IN VISTA PER OLTRE SESSANTA AGENTI DI POLIZIA LOCALE

Antonella Lanfrit

Sconto DEL 70%
per un regalo originale
Artappeti

Asd Majorettes alla prova di twirling al palazzetto

▶Il Palaprata ha permesso il distanziamento tra atlete ed esaminatori

PRATA

Una prova di ritorno o quasi alla normalità per le ragazze dell'Asd Majorettes Prata, che sono riuscite a sostenere ugualmente gli esami di twirling, nonostante il difficilissimo periodo che stanno attraversando le attività sportive collettive, a causa della pandemia. La società pratense, fondata nel 1972 e presieduta da Irma Martin, in effetti non si è mai fermata del tutto in questi mesi, anche se sono state bloccate tutte le esibizioni esterne delle majorettes, le cui evoluzioni artistiche accompagnano da anni la Banda musicale di Prata. Domenica ci è voluto tutto l'ampio spazio del Palaprata per garantire il distanziamento necessario alle atlete, alle insegnanti e agli esaminatori. «Dopo un lungo periodo di fermo e di allenamenti on-line, siamo riuscite a raggiungere uno dei nostri obiettivi già in programma nel 2020», dice la presidente della società dilettantistica. «Dovevamo sostenere gli esami dei gradi twirling, in base al livello tecnico raggiunto dalle atlete. Per questo evento, il Comune di Prata ci ha concesso il patrocinio e ha messo a disposizione il Palaprata. C'è stata, così, la possibilità di svolgere gli esami negli spazi idonei, per rispettare le procedure di sicurezza previste contro il Covid». Quindi le giovani atlete del gruppo Majorettes che hanno sostenuto la prova, suddivise in diversi livelli di abilità: sette per il primo grado, che è il livello base per accedere alle competizioni di twirling; una sola ragazza ha affrontato l'esame di secondo grado, mentre altre sette si sono messe alla prova per il livello di terzo grado, una fase intermedia molto impegnativa dal punto di vista tecnico. Alcune atlete non hanno potuto partecipare, poiché in famiglia avevano registrato dei positivi al virus. «Potranno recuperare al più presto, quando riusciranno a effettuare qualche ora di riscaldamento on-line - spiega Martin - da novembre, con la chiusura delle palestre, il nostro consiglio direttivo, in accordo con le famiglie, ha deciso di proseguire gli allenamenti di twirling, danza e corso metal training tramite la piattaforma Zoom. C'è stata grande partecipazione e soddisfazione da parte delle atlete, e altrettanto orgoglio da parte delle allenatrici. È stato difficile superare questo esame, non potendo avere le ragazze in palestra. Quindi non è stato possibile correggerle e supportarle nell'attività. Però sia lo staff che le famiglie, esprimono soddisfazione per il positivo risultato ottenuto da tutte. Alle atlete diciamo brave, per il loro impegno, e speriamo di rivederci presto in palestra. Continuiamo, nel frattempo, gli allenamenti on-line con tantissimi nuovi obbiettivi». (Cr.Sp.)

MAJORETTES Un'esibizione dello scorso anno in centro

La tesoreria del Comune affidata a Friulovest

PORCIA

È stato siglato ieri mattina il contratto che affida la Tesoreria del Comune - a beneficio dei suoi oltre 15mila abitanti - a Friulovest Banca, dal 1. gennaio 2021 al 31 dicembre 2025. Porcia ha infatti aderito alla convenzione fra il servizio Centrale unica di committenza e il Raggruppamento temporaneo d'imprese costituito da Friulovest banca e Cassa centrale banca - Credito cooperativo italiano spa per l'affidamento del servizio di tesoreria di enti locali del Friuli Venezia Giulia.

«Si tratta di un'ulteriore riprova della vicinanza della nostra Cooperativa di credito al territorio - commenta il presidente Lino Mian -. Esattamente due anni fa abbiamo inaugurato, con grande soddisfazione per i risultati raggiunti, la filiale di Sant'Antonio di Porcia, e assieme al sostegno alle famiglie e alle imprese abbiamo portato anche i vantaggi di una banca di comunità, come il sostegno al territorio, i contributi al meritorio mondo dell'associazionismo, il welfare garantito dalla nostra Mutua Credima, che ha chiuso il 2020 superando i quattromila soci. Senza dimenticare gli altri grandi progetti sociali del nostro istituto, tra cui "Abbiamo a cuore il tuo cuore", grazie al quale è stata creata una delle più grandi aree cardioprotette d'Italia, che si estende in oltre trenta Comuni tra le province di Pordenone e Udine e utilizza 61 defibrillatori di ultima generazione, georeferenziati e in costante contatto con la centrale operativa regionale della Sores». In totale, con gli accordi che verranno sottoscritti con Aviano e Budoia e che diventeranno operativi dal 2022, saranno 31 i Comuni del Friuli Occidentale la cui Tesoreria è affidata a Friulovest Banca: un servizio che riguarderà dunque oltre 130mila abitanti. «Siamo orgogliosi di questo ruolo - ha commentato il direttore generale Giuseppe Sartori - perché testimonia la capacità di essere realmente e in modo concreto partner del territorio. Questo servizio va visto come accompagnamento del preziosissimo ruolo di vicinanza dei Comuni alla popolazione, come gli avvenimenti legati alla pandemia hanno indubitabilmente confermato nel corso dell'ultimo anno. Sentiamo la Tesoreria come un onere da gestire con diligenza e tempestività, ma anche come ulteriore opportunità di sviluppo di rapporti con tutti i portatori di interesse che vivono con il territorio e che interloquiscono quotidianamente con gli enti locali, siano essi famiglie, contribuenti, fornitori o clienti».

L.Z.

VILLA CORRER DOLFIN L'ingresso della villa il cui parco verrà ridisegnato per diventare "permeabile"

Parco di villa Correr Via libera ai lavori

▶L'appalto, dopo le modifiche dettate dalla Soprintendenza è stato assegnato a una ditta locale, la Presotto Ennio srl

PORCIA

Sono stati affidati a un'impresa purliliese, la Presotto Ennio srl, i lavori di riqualificazione del parco di Villa Correr Dolfin, area I, Giardino novecentesco, il cui progetto definitivo/esecutivo - firmato dall'architetto Annalisa Marini e dell'importo complessivo di 387mila euro - aveva avuto un primo via libera della Giunta nel febbraio del 2019 ed era stato trasmesso alla Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, per la relativa autorizzazione.

RISPETTATE LE PRESCRIZIONI

Il parere era pervenuto a novembre del 2019 e prevedeva l'autorizzazione dei lavori, ma con una serie di prescrizioni: quella cioè di non realizzare il gazebo all'ingresso, di mantenere le alberature e di limitare i rilievi a un massimo di un metro e 20 centimetri, comprese le piante tappezzanti spinose. È stato dunque necessario rielaborare il progetto, allegando, fra l'altro, la relazione tecnico-fitosanitaria dell'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (Ersa), a dimostrazione della necessità di abbattere alcuni alberi. La nuova versione del progetto è accompagnata da un quadro economico del valore di 387mila euro, 268mila finanziati con un contributo regionale e i restanti 115mila euro con un finanziamento regionale per l'Uti. L'area interessata dal progetto è compresa tra via Correr a Sud, via Gabelli a Est, l'edificio della barchessa sede della Scuola di musica "Salvador Gandino" a Ovest, e la strada bianca, a Nord, che costituisce uno degli ingressi di Villa Correr Dolfin, dalla parte del "recinto degli orti". Per il resto, è contigua alla parte Nord del parco della villa. Vi si accede soltanto provenendo dal parco, dalla parte della barchessa Est, poiché attualmente questa parte del parco è completamente recintata.

PARCO APERTO ANCHE DI NOTTE

L'intervento, oltre che la riqualificazione generale del verde, ha come obiettivo la "permeabilità" del sito, rendendolo aperto alla cittadinanza, mediante la demolizione e rimozione della recinzione e la realizzazione di una serie di percorsi ciclabili e pedonali. Elemento importante sarà una pista ciclabile che attraversa tutto il parco in direzione Est-Ovest. Altro elemento qualificante sarà un doppio percorso pedonale continuo, che si sovrappone al tracciato della vecchia strada medievale e un piccolo percorso pedonale di servizio per la manutenzione dei dossi antirumore, che avranno la funzione di "recinto verde" anti-attraversamento. L'intervento sarà completato con la creazione di tre aree gioco e due zone di sosta a Sud. Un impianto di illuminazione consentirà l'attraversamento notturno dell'area in sicurezza.

Lara Zani

Porcia

Rifiuti, dotazioni gestite dal magazzino

(lz) A partire dal 18 gennaio la consegna, il ritiro e la sostituzione delle dotazioni per la raccolta differenziata (bidoni per il porta a porta, chiavi dei contenitori stradali...) saranno effettuate da Ambiente servizi nel magazzino di via Maestri del lavoro 59. «Si tratta di una soluzione transitoria ma necessaria – spiega l'assessore all'Ambiente Valentina Dal Passo – in attesa della realizzazione dell'ecopiazzola». Visti i limitati spazi di cui dispone l'attuale ecopiazzola di via del Platano, la consegna veniva effettuata da qualche anno in municipio, con non pochi disagi, perché corridoi e uffici venivano spesso trasformati in magazzini provvisori per lo stoccaggio dei bidoni. Per informazioni contattare l'Ufficio tributi allo 0434.596969, mail: tributi@comune.porcia.it;, il Servizio clienti di Ambiente servizi allo 0434.842222.

Il lunario dei sodalizi con gli scatti di Altinier

▶Favot: «Immortalati gli scorci più belli del nostro territorio»

PRATA

Le anse del Meduna, la chiesetta di San Giovanni dei Cavalieri avvolta dalla neve e sotto il sole di primavera, le distese di girasole e di papaveri, i campi ricoperti di brina, la corona delle Prealpi friulane, i vividi tramonti sullo sfondo della campagna e dei campi arati. Le fotografie di Antonio Altinier illustrano il "Calendario delle associazioni 2021", che il Comune di Prata dedica ai residenti insieme con tutti i sodalizi del paese attivi nei settori del volontariato, cultura, sport, con l'Avis del presidente Osvaldo Nardin in veste di capofila del progetto. «In questo difficile periodo di pandemia, con le limitazioni degli spostamenti, un po' tutti abbiamo potuto apprezzare maggiormente il calore della famiglia e riscoprire il valore dell'ambiente circostante», scrive il sindaco Dorino Favot nella presentazione del calendario, al quale il Comune ha assegnato 1.450 euro. La rivalutazione del paesaggio di Prata, delle corse in bicicletta e delle camminate nel parco, sottolinea Favot, «è stata favorita dall'impossibilità, per un certo periodo, di uscire dai confini comunali. Per questo motivo, assieme ai sodalizi, con capofila Avis, abbiamo ritenuto importante inserire nel calendario del 2021 gli scorci più belli del nostro territorio. Di questi splendidi scatti - aggiunge - ringraziamo l'amico fotografo Antonio (Toni) Altinier. Ringraziano anche le associazioni per la loro collaborazione e per quanto ci offrono con le loro attività a favore della comunità. Ad esse viene dedicata una parte del calendario come di consuetudine». L'autore delle immagini, Altinier di 78 anni, è il fotografo del Centro culturale "Gio Maria Concina". Nelle sue quotidiane passeggiate, preferibilmente all'alba e al tramonto, ha colto l'essenza del paese nelle quattro stagioni, soprattutto in prossimità del fiume Meduna di cui percorre gli argini con occhio curioso, cogliendo anche la segreta vita della fauna selvatica. «L'acqua del Meduna segue il confine orientale di tutto il territorio del Comune, il suo fluire è la metafora della vita di tutta la comunità, che sta affrontando un periodo di difficoltà e di limitazioni», si legge nel prologo del calendario. "La Meduna", come viene chiamata dai pratensi, con il suo scorrere infinito potrebbe raccontare molte storie: le storie delle genti che l'hanno amata e anche temuta. Cogliere la bellezza nei momenti difficili è arduo, ma attraverso gli scatti stupendi di Altinier, noi possiamo riscoprire la Meduna in tutta la sua armonia e autenticità, nel susseguirsi delle stagioni». (cr.sp.)

IL CALENDARIO La copertina e due degli scatti di Altinier

Sport Udinese

I PROGRAMMI DI OGGI A UDINESETV

Sampdoria vs Udinese - Diretta oggi alle 19.45: STUDIO&STADIO, conduce Massimo Campazzo Con la partecipazione di Paolo Bargiggia

VIETATO SBAGLIARE LA CRISI È IN AGGUATO

Così in campo

STADIO Ferraris, ORE 20.45

Arbitro: Sacchi di Macerata

Assistenti: Tegoni e Vono

Quarto uomo: Gariglio. Var: Valeri. Avar: Del Giovane

Sampdoria (4-4-2): 1 Audero; 24 Bereszynski, 22 Yoshida, 15 Colley, 3 Augello; 87 Candreva, 18 Thorsby, 6 Ekdal, 38 Damsgaard; 10 Keita, 27 Quagliarella.

Panchina: 30 Ravaglia, 34 Letica, 26 Leris, 2 Rocha, 19 Regini, 5 Silva, 11 Ramirez, 16 Askildsen, 20 La Gumina, 8 Verre, 9 Torregrossa.

Allenatore: **Ranieri**

Udinese (3-5-1-1): 1 Musso; 3 Samir, 14 Bonifazi, 50 Becao; 90 Zeegelaar, 38 Mandragora, 22 Arslan, 10 De Paul, 19 Stryger; 37 Pereyra; 15 Lasagna.

Panchina: 96 Scuffet, 31 Gasparini, 87 De Maio, 11 Walace, 6 Makengo, 5 Ouwejan, 16 Molina, 9 Deulofeu, 30 Nestorovski.

Allenatore: **Gotti**

L'Ego-Hub

I bianconeri dovranno tornare da Genova con almeno un pari o un risultato utile per ritrovare fiducia in vista delle prossime sfide casalinghe con Atalanta e Inter

La scorsa stagione fu doppio ko

I PRECEDENTI

Quella in programma a Marassi sarà la 79^ sfida in serie A tra Sampdoria e Udinese. Lo scorso campionato a Genova, il 24 novembre 2019, il match fu vinto dai liguri, 2-1 con reti Nestorovski per l'Udinese, Gabbiadini e Ramirez (rigore) per la Samp. Nel ritorno a Udine, il 12 luglio scorso, altra affermazione dei doriani, 3-1, con reti di Lasagna, Quagliarella, Bonazzoli e Gabbiadini. La squadra genovese ha vinto 33 incontri contro i 22 dell'Udinese, mentre il segno ics è uscito 23 volte. Anche in fatto di gol è in vantaggio la Samp (136 a 112).

IN TRASFERTA Sul campo di Marassi i bianconeri hanno vinto 5 incontri, 5-3 nel 1957-58, 3-1 nel 1982-83, 3-0 nel 1997-98, 3-1 nel 2003-04, 2-0 nel 2012-13. I pareggi sono 12 mentre hanno subito ben 22 sconfitte, le più pesanti delle quali risalgono al 1993-94, 6-2 e al 1996-97, 4-0.

I GOLEADOR. UDINESE 112 reti. 12 reti: Di Natale; 9: Bettini; 6: Lindskog; 4: Pentrelli; 3: Soerensen Erling, Amoroso Marcio, Iaquinta; 2: Rinaldi, Darin, Canella, Mereghetti, Edinho, Balbo, Bierhoff, Jorgensen, Quagliarella, Danilo, Maxi Lopez, De Paul; 1: Moro, Ploeger, Menegotti, Virgili, Secchi, Fontanesi, Sassi, Milan, Rozzoni, Pantaleoni, Pulici, Mauro, Causio, Carnevale, Galparoli, Sensini, Gallego, Branca, Pizzi, Desideri, Marino, Cappioli, Bia, Calori, Pierini, Statuto, Bachini, Sosa, Jankulovski, Pizarro, Zapata, Gyan, Domizzi, D'Agostino, Isla, Felipe, Sanchez, Muriel, Geijo, Badu, Thereau, Fofana, Nestorovski, Lasagna.

SAMPDORIA: 136 reti. 13 reti: Mancini Roberto; 6: Montella; 5: Conti; 4: Ocwirk, Flachi, Eder, Gabbiadini; 3: Brighenti, Mora, Cucchiaroni, Francis, Jugovic, Cassano, Bellucci, Soriano, Quagliarella; 2: Gotti, Firmani, Scanziani, Vialli, Lombardo, Platt, Mihajlovic, Delvecchio, Pazzini; 1: Sabbatella, Bassetto, Righetto, Testa, Baldini, Tortul, Ronzon, Recagno, Bolzoni, Milani, Skoglund Lennart, Veselinovic, Maggiora, Zanone, Brady, Pari, Souness, Katanec, Buso, Serena M., Amoroso Nicola, Chiesa, Veron, Leigle, Boghossian, Ortega, Bazzani, Castellini, Volpi, Maggio, Mannini, Pozzi, Semioli, Gastaldello, Okaka, Obiang, Acquah, Duncan, Fernando, Muriel, Silvestre, D Zapata, Linetty, Ramirez, Bonazzoli.

G.G.

LA SITUAZIONE

UDINE È l'occasione per dimostrare di meritare la fiducia di patron Pozzo che mercoledì ha deciso di responsabilizzare i bianconeri annullando il ritiro deciso domenica subito dopo il ko casalingo con il Napoli. L'Udinese ha le spalle al muro stasera a Marassi contro la Sampdoria, deve garantire almeno il minimo sindacale, deve perlomeno uscire imbattuta. In realtà l'undici di Gotti può anche far man bassa ben sapendo che il successo, oltre ad assestare la classifica, costituirebbe la terapia più efficace per essere (quasi) al top sotto tutti i punti di vista per le sfide di mercoledì contro l'Atalanta e di sabato contro l'Inter entrambe alla "Dacia Arena".

NIENTE SCUSE

L'Udinese non ha scuse, pur con gli uomini contati là dietro e in attacco, è sufficientemente attrezzata per centrare l'obiettivo-riscatto: l'eventuale sconfitta potrebbe avere risvolti molto gravi, sicuramente aprirebbe la crisi con tutte le conseguenze che ne deriverebbero. È la classica gara in cui servirà pazienza, acume tattico, furbizia. Il tema dovrebbe essere pressoché scontato, con l'undici di Ranieri a cercare di fare la gara, mentre l'Udinese, che interpreterà ancora il 3-5-1-1, sarà compatta a chiudere gli spazi per cercare poi di colpire l'avversario con rapidi contropiede che avranno in Lasagna il solo interprete più pericoloso. Kevin è pronto a riabilitarsi, a correggere la mira dopo i molti, troppi gol falliti in questa prima parte di stagione, ma Gotti punta anche sul resto della squadra per far saltare il banco, in particolare su De Paul e su Pereyra che agirà alle spalle di Lasagna.

ROBERTO PEREYRA Gotti sembra intenzionato a farlo giocare alle spalle dell'unica punta, Lasagna

LA DIFESA

Se l'attacco è chiamato ad essere concreto, a sfruttare almeno il 50% delle possibili occasioni per fare breccia, là dietro servirà concentrazione ottimale e attenzione. L'assenza di un leader come Nuytinck (l'olandese potrebbe rientrare contro lo Spezia il 31 gennaio) è sicuramente importante, ma i vari Becao, Bonifazi e Samir non possono sentirsi "abbandonati", sono nella condizione di non far rimpiangere il compagno, oltretutto saranno protetti dal resto della squadra che sarà compatta e molto corta.

«SQUADRA ARRABBIATA»

GOTTI SEMBRA ORIENTATO A FAR GIOCARE PEREYRA TREQUARTISTA DEULOFEU AL RIENTRO SARÀ IN PANCHINA

«Ho visto una squadra arrabbiata in questi giorni – ha affermato ieri Luca Gotti –. È vero che nelle ultime gare abbiamo conquistato pochissimo, abbiamo concesso molto all'avversario, ma nell'ultimo match, contro il Napoli, ciò non è successo; ammetto comunque che negli episodi non siamo stati bravi. In questi giorni ci siamo concentrati molto sulla cura dei dettagli». Che il tecnico sposi la fiducia è legittimo, anche alla vigilia della gara con la Juve aveva dichiarato di avere "sensazioni" positive. Ma è giusto che il tecnico ci creda, nessuno come lui può avere il polso della situazione. Il discorso poi si è spostato su Deulofeu che non gioca dalla gara con il Benevento (23 dicembre) e che stasera sarà a disposizione: «Ieri e oggi Gerard ha svolto i primi due allenamenti con i compagni dopo la gara prenatalizia. Quindi viene con noi». È scontato che l'attaccante catalano partirà dalla panchina, ma nella ripresa potrebbe anche esserci.

DISPOSIZIONE TATTICA

Sulla disposizione tattica, Gotti sembra orientato a utilizzare Pereyra alle spalle dell'unica punta, Lasagna: «Gli avversari e le partite non sono sempre uguali. Questo impone di effettuare delle valutazioni volta per volta, quindi non è escluso che l'idea di Pereyra trequartista possa essere portata avanti anche in altre situazioni».

Sulla Sampdoria è stato categorico: «È una squadra solida, ha almeno 4.5 giocatori in grado di fare gol con continuità. Noi siamo reduci dalla conquista di 3 punti nelle ultime 6 gare, la classifica ne risente, è povera e si va verso giro di boa. Sarà una gara importante dal punto di vista pratico e a livello psicologico, perché il responso del campo ti dà la forza e ti indica se stai percorrendo il giusto tragitto. La squadra ha bisogno di questa risposta».

Tutto vero ciò che dice Gotti, ma stasera anche lui dovrà superarsi, dovrà far sentire – se possibile – la sua voce, dovrà cercare di teleguidare la squadra che in certi frangenti sembra invocare aiuto. Ognuno stasera dovrà fare la sua parte. Non è più ammesso sbagliare. Probabilmente non verrebbe più tollerato.

Guido Gomirato

Kevin e Sebastien, il mercato ora s'accende

IL PUNTO

Poste le considerazioni su un atteggiamento sul campo che necessita al più presto di risposte concrete da parte dell'Udinese, lo staff dirigenziale dei friulani è altresì impegnato in diverse trattative che potrebbero accendere la seconda metà del mercato bianconero.

LE TRATTATIVE

La novità più importante riguarda il reparto avanzato, laddove si è manifestato il forte interesse di diversi club nei confronti di Kevin Lasagna.

Come noto, l'Udinese prende in considerazione soltanto proposte in linea con il valore di mercato dei propri gioielli, e nel caso dell'attaccante il club che più degli altri sta cercando di affondare il colpo è l'Hellas Verona. L'interessamento da parte degli scaligeri potrebbe a breve tradursi in una proposta da 12 milioni di euro, anche se i friulani valutano l'attaccante almeno 3 milioni in più. Il Benevento insegue, ma per il momento la pista sannita rimane più fredda.

PER ORA LE OFFERTE GIUNTE PER ENTRAMBI NON SONO CONSIDERATE CONGRUE: IL DIFENSORE FRANCESE PIACE A CROTONE E GENOA

Michele Criscitiello

Per il capitolo legato ai sostituti ci sono riscontri soprattutto nei confronti di due nomi, quello di Mateta del Mainz e quello di Scamacca, attualmente in forza al Genoa, ma di proprietà del Sassuolo. Per l'attaccante francese, ad ogni modo, le richieste del club tedesco sono considerate eccessive, mentre i neroverdi hanno intenzione di attendere almeno sino agli ultimi giorni della sessione di mercato in corso prima di prendere una decisione definitiva rispetto al futuro dell'attaccante che, come noto, piace alla Juventus.

IL MERCATO

Il capitolo mercato coinvolge anche il reparto arretrato della squadra di Gotti, al punto che due società della massima serie come Crotone e Genoa si sono fatte avanti per il difensore francese dei bianconeri Sebastien De Maio. Valutazioni in corso, ma anche in questo caso non se ne parla se non per il prezzo stabilito dall'Udinese, senza sconti in favore di nessuno.

PER SOSTITUIRE L'ATTACCANTE, SI BATTONO LE PISTE MATETA (MAINZ, MA PER ORA TROPPO CARO) E SCAMACCA (GENOA)

Lavori in corso, dunque, sia in entrata che in uscita. Le risposte più importanti, ad ogni modo, sono attese dal rettangolo verde: la rosa dei friulani ha una qualità tale da essere tradotta in molto più del misero punto a partita conquistato di media sino a questo momento. È ora di iniziare a dimostrarlo.

Michele Criscitiello

**Direttore di Sportitalia e Udinese Tv*

Il mercato

LASAGNA LO CERCA IL VERONA

A Kevin adesso è interessato l'Hellas I Pozzo lo cederebbero per 15 milioni

Le sirene di oltre Manica stanno cantando per avvicinare Rodrigo De Paul al Liverpool

ARRIVI E PARTENZE

L'Udinese si prepara a cercare riscatto, in quel di Genova, contro la Sampdoria, squadra temibile anche se reduce dallo scivolone in casa dello Spezia nello scorso Monday Night. E nel frattempo tiene sempre banco il mercato, con le sirene inglesi che sembrano essersi accese su Rodrigo De Paul. L'argentino piace al Liverpool di Jurgen Klopp, ma al momento si tratta solo di una potenziale idea, da vagliare al termine della stagione; perché, come si è detto spesso, l'Udinese non cederà il suo talento più prezioso nella sessione invernale. Il nome che al momento è "sacrificabile", sempre a fronte dell'offerta giusta, è quello di Kevin Lasagna, anche se la coperta corta, in attacco, suggerisce la massima prudenza. La richiesta dei Pozzo è comunque di 15 milioni di euro per lasciar partire l'ex Carpi, una cifra che al momento non è in grado di mettere sul piatto il Benevento. Ci pensa, in maniera concreta, l'Hellas Verona, che potrebbe cercare il blitz per accontentare l'allenatore croato Ivan Juric. Massima attenzione sulla potenziale offerta scaligera, ma prima, per ovvi motivi, la società friulana dovrebbe trovare un'alternativa. Si era parlato di Mateta, attaccante classe 1997 del Mainz, che però costa molto, almeno quanto il tesoretto che frutterebbe la cessione di Lasagna, se non di più. Tra l'altro, sul calciatore francese, c'è anche l'interesse concreto del Marsiglia, che renderebbe la corsa al giocatore piuttosto complicata. Motivi per i quali si sondano alternative: al solito Pinamonti si aggiunge anche il nome di Gianluca Scamacca, ora chiuso da Shomurodov e Destro al Genoa e quindi desideroso di cercare spazio altrove. Il cartellino è di proprietà del Sassuolo, lo cerca la Juventus e per questa serie di motivi la società neroverde non prenderà grosse decisioni prima delle ultime ore della finestra invernale. La situazione è complicata, ma l'Udinese sta battendo più piste, per non farsi trovare impreparata in caso di affondo del Verona su Lasagna. Nel frattempo si registra più di un sondaggio su Sebastien De Maio: l'esperto difensore bianconero fatica a trovare spazio e per questo motivo potrebbe essere ceduto. Su di lui ci sono i fari puntati di Crotone e Genoa, squadra in cui ha già giocato, dal 2013 al 2016.

PARLA RANIERI

Questa sera quindi l'Udinese si ritroverà di fronte una Samp affamata e vogliosa di riscatto, dopo la sconfitta nel derby ligure contro lo Spezia. Una partita che ha lasciato parecchie bruciature sulla pelle della squadra doriana e, in particolare, su quella di Claudio Ranieri, che ieri ha parlato nella consueta conferenza stampa di presentazione: «Dopo la sconfitta contro lo Spezia - ha detto - vogliamo dare una risposta positiva a tutti: al pubblico, al presidente e a noi stessi. Le risposte dobbiamo cercarle dentro di noi. Lo Spezia è stato superiore sotto l'aspetto della volontà e della determinazione. Ho visto la mia squadra perdere tante seconde palle e questo è un errore di concentrazione e determinazione. Ora dobbiamo smettere di parlare e dare risposte sul campo. Evidentemente, contro le big, i ragazzi trovano più facilmente la voglia di fare bene - ha ammesso Ranieri -, la giusta determinazione. Questo è un campionato molto particolare per quanto ci siamo detti».

UDINESE PERICOLOSA

L'avversario non è certo poi dei più abbordabili, nonostante la classifica dell'Udinese non corrisponda appieno a quelle che sono le qualità della squadra di Gotti: «L'Udinese non ha la classifica che merita, è una squadra molto compatta, che gioca bene in contropiede - ha sentenziato - e sa quello che vuole». Un giudizio anche sull'ultimo arrivato in casa Samp: «Torregrossa è un acquisto importantissimo per noi, ancora non è a livello nostro, perché non ha fatto preparazione, ma ha solo giocato. Verrà in panchina, sarà pronto magari nel corso della partita, - ha rivelato - ma non è ancora a livello degli altri. Può legarsi bene con tutti gli altri, è intelligente, tecnico e caparbio. Si può sposare bene con tutte le nostre punte». Per la sfida di stasera c'è emergenza, invece, nel reparto difensivo, viste le assenze di Tonelli e Ferrari: «In questo momento abbiamo difficoltà oggettive in difesa. In attacco abbiamo contropiedisti, chi sa giocare palla a terra e ora anche chi riesce a tenere su la squadra, mentre in difesa dobbiamo fare di necessità virtù. Ma ora dobbiamo solo pensare a giocare e a far vedere chi siamo».

Stefano Giovampietro

FRA I POSSIBILI SOSTITUTI DELL'ATTACCANTE IL PARI VALORE MATETA DEL MAINZ PINAMONTI E SCAMACCA CERCATO DALLA JUVE

RANIERI: L'UDINESE È MOLTO DI PIÚ DI QUELLO CHE DICE ATTUALMENTE LA CLASSIFICA: È UN TEAM COMPATTO E GIOCA BENE IN CONTROPIEDE

Le nuove scarpe rispettano l'ambiente

SCARPE E DIVISA

Il vestito a cura di Sartoria Romano, mentre per le calzature l'Udinese ha scelto Yatay, un marchio che coniuga qualità e, soprattutto, ecosostenibilità, nel pieno della green policy della società bianconera. Yatay sarà partner della società Udinese Calcio nella stagione 2020/2021, per cui i giocatori della prima squadra indosseranno le sneakers Yatay in una versione pensata e realizzata in esclusiva nei colori della società e dai dettagli unici. Una sinergia che sottolinea la volontà di proseguire e rilanciare sempre più l'attenzione per l'ambiente che coinvolge l'Udinese a 360 gradi; Il tutto senza perdere di vista stile e comfort, garantiti da Yatay con una versione esclusiva e unica delle sneaker modello Irori, rigorosamente in una combinazione colore bianco-nero, che i calciatori indosseranno in tutte le occasioni ufficiali, all'arrivo allo stadio, sia alla Dacia Arena che in trasferta. Yatay ha personalizzato ogni singolo paio di scarpe di ogni calciatore, incidendo sulla parte posteriore il numero di maglia (sulla scarpa sinistra) ed il cognome (sulla destra). "Prendersi cura di un pianeta sempre più bisognoso è una responsabilità comune, che passa anche, e soprattutto, attraverso un consumo e scelte più consapevoli e sostenibili – spiega Umberto De Marco CEO Yatay -. Siamo veramente orgogliosi di poter essere la green sneaker ufficiale di un'azienda con la storia ed il successo di Udinese Calcio". "La green policy rappresenta per Udinese Calcio – evidenzia Magda Pozzo strategic Marketing Coordinator di Udinese Calcio – una vera e propria mission aziendale. In quest'ottica la partnership con Yatay è praticamente un connubio naturale per abbinare classe ed eleganza nel solco del rispetto per l'ambiente. Ci tengo, quindi, a ringraziare Yatay per aver colto questa sfumatura comune che ci permette di riaffermare l'essenzialità della green policy". Yatay ha reinventato la cover della scatola in una tavola da Backgammon con cui si può giocare invece di gettarla via. Dadi e pedine, sono inseriti in una piccola borsa realizzata con materiali bio-based, scarti del processo produttivo, tutti diversi ed unici. Con questo progetto Umberto De Marco si é concentrato sulla realizzazione di un sogno, oggi realtà, quello di sviluppare calzature che combinino stile e sostenibilità. Con l'obiettivo di salvaguardare l'ambiente Yatay ha stretto una partnership con "OneTreePlanted": per ogni paio scarpe, Yatay si impegna a piantare un albero in un'area deforestata. Yatay, no compromessi, ma azioni.

Sport

ATTILIO TESSER

«Veniamo da una buona settimana lavorativa. Ora vogliamo dare continuità ai risultati e al gioco prodotto negli ultimi tempi»

sport@gazzettino.it

L'INCOGNITA COVID SUL DERBY

▶Nei test di ieri due componenti del gruppo squadra del Venezia sono stati trovati positivi. Stamattina un ulteriore ciclo di tamponi

▶Al "Teghil" non ci saranno gli infortunati Gavazzi, Pasa, Stefani e lo squalificato Falasco. Diaw-Forte, sfida tra bomber

LA SITUAZIONE

PORDENONE Non sono più i tempi dei duelli dialettici a distanza fra Mauro Lovisa e l'allora presidente del Venezia Joe Tacopina, ma il derby arancioneroverde conserva ugualmente tutto il suo fascino anche perché oggi al Teghil di Lignano leoni di San Marco e ramarri del Noncello si giocheranno un posto nella parte nobile della classifica. Piazzamento che a fine stagione regolare consentirebbe di garantirsi un posto nei playoff per la promozione in serie A che verranno disputati dalle compagini che si classificheranno dal terzo all'ottavo posto.

COVID MALEDETTO

Purtroppo ancora una volta bisogna fare i conti con il maledetto Covid. Sul sito ufficiale arancioneroverde è apparso ieri un comunicato con il quale il Venezia FC informa che due tesserati del gruppo squadra sono risultati positivi al test per l'identificazione del Coronavirus effettuati giovedì. Tutti gli altri tamponi sono risultati negativi. I due tesserati sono stati posti in isolamento. Questa mattina verrà eseguito un ulteriore ciclo di tamponi nel rispetto del protocollo Figc vigente. Auspicabilmente tutto andrà bene e la partita potrà aver luogo normalmente.

APPROCCIO

Il Venezia sta un punto davanti ai ramarri ed è stato giudicato autentica sorpresa di questo girone di andata dagli allenatori della categoria che hanno risposto a un sondaggio di Italpress. È altrettanto vero però che non vince da cinque turni durante i quali ha collezionato quattro pareggi con Pisa, Chievo, Cosenza e Spal e la sconfitta al Penzo con la Salernitana. Il Pordenone invece viaggia sulle ali dell'entusiasmo prodotto dai successi con la Reggiana (3-0) al Teghil e con la Salernitana (2-0) all'Arechi.

DUELLO TRA GOLEADOR Davide Diaw è atteso al confronto con l'arancioneroverde Francesco Forte

UMILTÀ E CONCENTRAZIONE

«Veniamo da una buona settimana lavorativa – afferma Attilio Tesser -, cosa rara visto che prima della pausa per 35 giorni abbiamo praticamente solo viaggiato e giocato. Ora vogliamo dare continuità ai risultati e al gioco prodotto negli ultimi tempi. Non sarà facile – avvisa - perché il Venezia è certamente una bella realtà. La squadra di Zanetti produce un calcio propositivo. Me lo aspetto molto spavaldo. Noi faremo del nostro meglio per non subirlo. Per riuscirci dovremo giocare con umiltà, ma anche con fiducia nei nostri mezzi mettendo in campo la concentrazione e la determinazione espresse in quest'ultimo periodo in particolare. Sono certo che sarà una bella partita, da tutto esaurito. Peccato – è il suo grande rammarico – che invece si giocherà in uno stadio vuoto. Ci manca il calore dei nostri tifosi. Speriamo che si possa tornare presto alla normalità».

DUELLO FRA BOMBER

Sfida nella sfida sarà sicuramente quella fra Diaw e Forte entrambi a quota nove nella classifica marcatori della serie B. «Sono indubbiamente attaccanti importanti per la categoria – ammette Tesser -. Noi siamo felici di avere Davide nelle nostre fila. A vincere però – tiene a precisare – non sono mai i singoli, ma le squadre nel loro insieme».

FORMAZIONE

Come al solito Tesser non preannuncia quali saranno i primi undici a scendere in campo. Di certo non ci saranno gli infortunati Gavazzi, Pasa e Stefani e lo squalificato Falasco. La formazione iniziale non dovrebbe scostarsi molto da quelle che hanno vinto con Reggiana e Salernitana. Potrebbero quindi cominciare Perisan fra i pali, Berra, Bassoli, Barison e Vogliacco in difesa, Mallamo (Rossetti), Calò e Zammarini a centrocampo, con Scavone (o Mallamo) alle spalle di Ciurria e Diaw. Quella del Venezia dipenderà dai risultati dei test di questa mattina. Ad arbitrare la sfida è stato designato Antonio Di Martino di Teramo, che sarà coadiuvato dagli assistenti Marcello Rossi di Novara e Marco Della Croce di Rimini. Il quarto uomo sarà Francesco Meraviglia di Pistoia. Fischio d'inizio alle 14 con diretta su DAZN 1, canale 209.

Dario Perosa

Basket - Serie A2 e B

ApU, a Biella per continuare la striscia positiva in trasferta

Old Wild West di nuovo in viaggio, stavolta con destinazione Biella, dove domani, alle 18, dovrà vedersela con i padroni di casa della Edilnol (arbitri designati Tirozzi di Bologna, Costa di Livorno, Salustri di Roma), avversario decisamente abbordabile, trovandosi al penultimo posto in classifica, al contrario di Udine, che nonostante le due sconfitte consecutive al "Carnera" (senza l'americano Dominique Johnson, positivo al Covid) rimane in seconda posizione, seppur con una gara giocata in più rispetto alle immediate inseguitrici, Orzinuovi e Capo d'Orlando, mentre la corsa di testa dell'imbattuta Tortona appare al momento irresistibile. La buona notizia per i tifosi dell'Apu è il recupero di Johnson, risultato negativo al nuovo test molecolare e che di conseguenza torna a essere abile e arruolabile. L'OWW ha un estremo bisogno del suo leader. Bianconeri che lontano dal palaCarnera hanno peraltro sempre vinto, tant'è vero che 10 dei 14 punti racimolati finora in classifica provengono da successi ottenuti in trasferta. Tra una squadra che non perde mai fuori (Udine) e un'altra che non ha ancora vinto in casa propria (Biella) il pronostico potrebbe dirsi segnato, ma è sempre meglio evitare di trarre conslusioni affrettate. Gli attaccanti da tenere d'occhio sono l'americano Deontae Hawkins (15.7 punti a partita) e l'italiano Marco Laganà (media di 13 punti/gara), nella pitturata svetta il polacco Jakub Mariusz Wojciechowski con i suoi 213 centimetri di altezza.

SERIE B Chi invece non perde mai in casa è la Gesteco Cividale, seconda in classifica grazie ai quattro successi sin qui ottenuti tra le mura amiche in campionato, che però questo pomeriggio (ore 18.30) farà visita a quel San Vendemiano che la buttò fuori dalla SuperCoppa del Centenario proprio vincendo in rimonta sul parquet del palasport di via Perusini. Sono due squadre che si conoscono bene essendosi anche affrontate in amichevole mentre erano impegnate nella preparazione alla stagione 2020-21. Va sottolineato che la Gesteco, in campionato, non ha ancora conquistato dei punti in trasferta (due ko in altrettanti impegni esterni). Queste le gare del weekend di serie B, 7° turno di andata, girone C1: Tenuta Belcorvo San Vendemiano-UEB Gesteco Cividale (arbitri Scarfò di Palmi-RC e Curreli di Assemini-CA, Vega Mestre-Antenore Energia Padova, Guerriero Padova-Goldengas Senigallia, Pontoni Falconstar Monfalcone-Tramarossa Vicenza.

Carlo Alberto Sindici

La Tinet in cerca di rivincita nello scontro con Montecchio

VOLLEY - SERIE A3

PORDENONE Scontro al vertice oggi alle 18 al PalaPrata. La Tinet accoglierà il Sol Lucernari, quinto a 3 lunghezze dai pratesi. È uno scontro diretto: i "passerotti" (23) si trovano in terza posizione, a soli due punti dal Motta di Livenza (25). Un'occasione propizia per riscattare la sconfitta subita all'andata, quando il Montecchio Maggiore si impose di misura (3-2: 19-25, 19-25, 25-23, 25-16, 15-12). Una vittoria mancata per Baldazzi e compagni. se si consideга che i primi due parziali furono a favore del Prata: i vicentini seppero, con grande forza di volontà, rovesciare un risultato che sembrava ormai compromesso e incamerare due preziosi punti. Non furono sufficienti le giocate dello stesso Baldazzi (24 sigilli), Bruno 16, Katalan 13 e Dolfo 12.

Il Tinet di oggi è però consapevole di aver acquisito una buona condizione, soprattutto dopo la positiva trasferta di Bolzano (ottava vittoria stagionale) e affronterà di conseguenza i vicentini confidando sulle performance del solito Baldazzi e con un Bellini, capace di ottenere, nella Palestra altoatesina Max Valier, il 64% di positività in attacco, che gli ha permesso di superare quota 1.500 punti, in serie A. Il Sol Lucernari, dal canto suo, dopo aver vinto nel giorno dell'Epifania il recupero della 7^ giornata, con il Mosca Burno Bolzano per 3-1, non è sceso in campo nella prima di ritorno con l'Uni (la partita era in programma domenica 10 gennaio, ndr), in quanto è stata rinviata a data da destinarsi, a causa della positività Covid-19 di alcuni atleti della squadra trentina. Il tecnico Paolo Mattia proporrà Calderan in regia, Baldazzi opposto, Bellini e Bruno schiacciatori, Dal Col e Katalan al centro, Pinarello libero. Pronti al cambio De Giovanni, Meneghel, Paludet, Deltchev, Dolfo, Bortolozzo e Vivan.

Nazzareno Loreti

Chions pronto per il primo "pieno"

CALCIO SERIE D

È meglio uscire presto, da certi circoli viziosi. Anche quando si è in pochi e sparpagliati in tutta Italia. Il Chions è ancora iscritto al club dei non vincenti, quelli che i 3 punti tutti assieme, da settembre a oggi, non li hanno ancora assaporati. Con i gialloblu pordenonesi ci stanno Breno, Olympia Agnonese, Atletico calcio Sant'Elpidio, Nola e Rende. Tutti con lo 0 nella casella vittorie quando si va a disputare la 14ª giornata di campionato per il girone C. A Chions arriva, in anticipo, l'Ambrosiana, che timbrerà il cartellino alle 14.30, sempre a porte chiuse. Le società hanno scelto di giocare oggi, perché mercoledì ci sarà un altro turno infrasettimanale, in cui Urbanetto e compagni andranno in casa del Delta Porto Tolle. In contemporanea si disputano pure Montebelluna - Arzignano, Luparense - Mestre e Virtus Bolzano – Trento.

SPERANZOSI

Le distanze in classifica e, soprattutto, le ultime prestazioni, contaminano l'ambiente gialloblu di una sana aria di ottimismo. Un profumo che parrebbe indicare oramai prossimo l'unico risultato non ancora raggiunto. Ancora fermi Pralini e Basso, ma il via libera arrivato al gruppo da tutti i tamponi negativi non crea ulteriori intralci alla rincorsa che la squadra di Fabio Rossitto riprende da casa. Di fronte l'Ambrosiana, una delle squadre che peggio ha fatto in trasferta, raccogliendo un paio di punti in 6 uscite. Mai vinto fuori, i veronesi, con 23 reti al passivo, mai vinto in assoluto i pordenonesi, con 21 gol patiti.

TEMA TATTICO

Il tema tattico non può soffermarsi sul "primo non prenderle", perché l'esito porterebbe ad accumulare un nuovo ritardo in graduatoria. Rossitto ad Arzignano ha avuto risposte positive praticamente da tutti e questo gli consente più disponibilità nelle scelte iniziali, che non si dovrebbero discostare molto dall'impegno vicentino, soprattutto per quanto visto nella seconda parte di gara. Fuori causa il giovane Pozzani, i punti fermi dovrebbero essere specialmente alle estremità: con il giovane portiere Plai (consentendo più libertà nella scelta dei fuori quota in mezzo al campo) e la coppia d'attacco Valenta – Urbanetto (che ha fatto intendere di essere la migliore intesa offensiva fin qui vista). In comune, i due schieramenti, hanno anche i tiratori da fuori, come nell'ultimo turno si è rivelato Variola in casa Chions. Ritornano, nella lista dei convocati veronesi, il nome esperto di Dario Biasi, quarantunenne con trascorsi in serie A, B e C, insieme al più "verde" D'Orazio. Almeno inizialmente l'Ambrosiana parte con la difesa a 4, predispone lanci lunghi per gli esterni, combattendo parecchio sulle seconde palle. Confidando o su una coppia di attaccanti oppure, come nelle ultime uscite, su un riferimento centrale (Bertoli) supportato da 2 mezze ali (come Alba e Moraschi). Quando non era squalificato come stavolta, la boa davanti la faceva Nicolò Zanetti, classe '86, il quale una decina anni fa giocava con il Tamai, in serie D.

RECUPERANTI

Bisogna vivere alla giornata, perché ogni volta ci sono gare rinviate. L'altro ieri ne è stata recuperata una, in cui il San Giorgio Sedico ha superato, sul campo e in graduatoria, la Union Feltre. Ne avanzano 15, con il Campodarsego coinvolto in 6, il Delta Porto Tolle in 4, 3 ciascuna per Trento e Clodiense, 2 per Virtus Bolzano, Luparense, Cjarlins Muzane e Montebelluna, mentre Chions, Cartigliano, Manzanese, Arzignano, Este e Caldiero ne hanno da recuperare solo una. Non è solo un fatto di calendario da riprogrammare: sono spiragli aperti in ogni direzione, perché l'impatto Covid si trascina per molto tempo e i risultati a sorpresa saranno ancora molti.

Roberto Vicenzotto

Cultura & Spettacoli

LIBRO
CORRADO PREMUDA È ANCHE L'AUTORE DI ALCUNI LIBRI DEI "MITI" COMPRESO "IL VASO DI PANDORA"

G | Sabato 16 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

NON SOLO DANTE "Hansel e Gretel" nell'allestimento del Teatro La Contrada di Trieste

Viaggio fantastico dalla costiera di Trieste a un aldilà ispirato dalla Commedia dello scomodo scrittore e politico fiorentino

Il clacson di Dante fra teatro e danza

TEATRO

Secondo appuntamento in streaming, con "Linguaggi umani", il bando indetto dal teatro stabile "La Contrada" di Trieste, incentrato su Dante, che ha raccolto tre progetti da ideare negli spazi della struttura. Oggi, alle 18, andrà "in onda" online, sui su Facebook e Youtube, "Il clacson di Dante", ideato da Corrado Premuda insieme a Francesco Facca, Valeria Gadaleta, Matilde Soliani e Francesco Amerise. È l'esito finale del loro lavoro negli spazi del Teatro dei Fabbri e in Sala Polacco, sanificati e praticabili, con l'impegno del rispetto di tutte le norme igieniche anti-Covid, che si è svolto nelle settimane di dicembre e gennaio. Partendo dalla tradizione di suonare il clacson nella galleria naturale che si attraversa lungo la strada costiera che porta da Sistiana a Trieste, sotto al profilo di roccia di Dante, gli artisti hanno indagato sulla figura "scomoda" dello scrittore e politico e non solo, mescolando i linguaggi: la drammaturgia, il teatro-danza, la musica e il video. «Il politicamente scomodo - spiega lo scrittore Corrado Premuda - è il fil rouge dell'iniziativa, partendo proprio da Dante, figura scomoda per eccellenza, a partire dalla sua Commedia, in cui giudica e punisce severamente diverse figure storiche del suo tempo. Ma è politicamente scomodo anche suonare il clacson, almeno oggi, e lo stesso profilo nella roccia in costiera è controverso: alcuni ritengono sia il volto di Mussolini e non di Dante, dal momento che quella strada fu costruita nel 1928».

TAPPETO MUSICALE

A creare un sottofondo musicale, una sorta di tappeto sonoro, ci pensa Francesco Amerise, attraverso la sua voce e alcuni strumenti insoliti, come la sansula, il cajon, il flauto armonico e il tank drum, improvvisando e accompagnando i movimenti e le coreografie degli interpreti che, con mascherine e guanti, trasformano il distanziamento sociale in elemento scenico ed evocano il viaggio nell'aldilà, con cui si è voluto giocare. «Abbiamo coinvolto chi a teatro non può venire e abbiamo raccolto - spiega Corrado Premuda - testimonianze di automobilisti di varie età e diverse generazioni sull'uso di suonare il clacson sotto la galleria, per capire cosa ne pensa la gente». E "Il clacson di Dante" è proprio un viaggio in auto, un viaggio fantastico e metaforico, che al momento è solo virtuale. Prossimo appuntamento, il 24 gennaio, con "Peregrinationes", la proposta di Giulia Cosolo, Radu Murarasu e Sara Setti, attori e performer diplomati alla Civica accademia d'arte drammatica "Nico Pepe" di Udine, volto a suggerire la volontà di esplorare il carattere transitorio della montagna del Purgatorio di Dante e la dimensione del viaggio, anche quello interiore.

Gli incontri dell'Efasce

L'esordio di Biden, tra l'assalto al Campidoglio e Trump

Stretta tra la situazione incerta della fine mandato di Donald Trump e il propagarsi dell'epidemia di Covid-19, l'America si prepara all'avvio della presidenza di Joe Biden: in una Washington D.C. blindata e che teme nuove violenze, un professore friulano di comunicazione politica aiuterà i corregionali a capire cosa sta succedendo nella guida delle democrazie occidentali poche ore prima del giuramento del nuovo presidente degli Stati Uniti d'America. Filippo Trevisan, originario di Codroipo e da 5 anni oltreoceano, assistant professor nella school of communication e vice direttore dell'Institute on disability and public policy (Idpp) presso l'American University nella capitale statunitense sarà infatti ospite martedì 19 gennaio, alle 18, della quarta puntata di "4 chiacchiere con..." proposto dall'Efasce. Nel ciclo di incontri rientrano anche gli appuntamenti il 18 gennaio con Marco Vendrame, musicista in collegamento da Saint Cloud (Minnesota) e il 20 gennaio con Laura Valeri (New York University) dalla Grande Mela.

Intervistato in diretta da Michele Morassut della segreteria Efasce insieme al presidente dell'Ente Gino Gregoris sulla pagina Facebook "efasce - Pordenonesi nel Mondo" e sui canali YouTube e LinkeIn "Pordenonesi nel mondo" (visione libera per tutti gli utenti delle rispettive piattaforme), Trevisan racconterà dal centro degli avvenimenti cosa sta succedendo ora ma anche come si è arrivati a questo punto, ripercorrendo sia gli anni di presidenza Trump che l'ultimo, intenso, 2020, con la corsa alle primarie di Biden e la sfida elettorale tra i due politici. Il tutto senza dimenticare l'attacco al Campidoglio della scorsa settimana, che il professore friulano ha vissuto direttamente essendo la sua università non molto distante sia dal parlamento che dalla Casa Bianca.
Ci sarà anche spazio per un'analisi dei rapporti tra Italia e Usa, sia per quanto riguarda il racconto degli ultimi giorni che delle prospettive di rapporti con la nuova presidenza.

Crescere nei Balcani fra limiti e aspirazioni

IL LIBRO

Sono trentatrè piccoli gioielli quelli che vanno a comporre il corpus di racconti "Memorie della foresta" di Damir Karakaš (Bottega Errante Editore). Piccole narrazioni che con un linguaggio fresco, ma non banale, raccontano una sorta di romanzo di formazione, spezzettato in piccoli quadri. Karakaš è stato reporter di guerra in Croazia, Bosnia e Kosovo. Ha vissuto per cinque anni a Parigi, dove si è mantenuto suonando la fisarmonica. È partito dalla Lika, regione povera e collinare della Croazia che ha dato i natali anche a Nikola Tesla, composta di villaggi rurali, dalla forte impronta patriarcale. È proprio da un piccolo villaggio che Karakaš parte per raccontare le sue storie. Quelle che hanno per protagonista un ragazzino, con un misterioso problema al cuore, che scopre pian piano la vita. Una vita complicata, quella degli anni '70, in quella parte arretrata di Croazia, dove la vita quotidiana parla di faticosi lavori agricoli e di gestione del bestiame e dove anche "essere il più veloce a parcheggiare le vacche in retromarcia" può essere considerato come una medaglia al valore. Ci sono poi i sogni, che accomunano tutti gli adolescenti del mondo. Quello di una carriera militare che faccia uscire dal piccolo villaggio, oppure quella sportiva, anche se gli esempi presenti in loco sono tutt'altro che fulgidi. Basti pensare al Tartaruga, rispettato nel villaggio e idolo dei ragazzini per le proprie capacità atletiche, ma in realtà ultima delle riserve nella squadra di calcio del paese. Fortunatamente ci sono le amicizie e le zingarate, da compiere con i compagni di sempre, come Nenad, Pejo e Mali, e la saggezza dei vecchi del paese, come nonno Mile, dal quale si può andare ad ascoltare la partita di calcio alla radio. Un bel modo per affrancarsi da un padre oppressivo, ossessionato dal fatto di avere un figlio tutto sommato difettoso e dal quale potrà ottenere rispetto solo dopo aver dimostrato una certa prestanza fisica. Nel villaggio, oltre all'inquietante presenza di un orso, irrompe anche la tecnologia. I lussi sono quelli di avere un boiler in casa o l'ultimo modello di tv, che, con abili stratagemmi, può diventare anche a colori. E non c'è soddisfazione maggiore di una lunga scarpinata per raggiungere il cinema più vicino e guardare un film, facendosi solleticare il palato da una Coca Cola. Ma tutto sommato la vita in quel piccolo villaggio della Lika è semplice, dura e con sentimenti rudi, perché l'importante rimane pur sempre sopravvivere. Se invece si vuole crescere ed evolvere, è necessario armarsi di coraggio, andare via e attraversare una foresta dentro la quale si sfida l'ignoto.

Mauro Rossato

ALZHEIMER Il duo Bentivoglio-Neri nel celebre film di Avati

La nonna sul pianeta blu Miniracconti in concorso

CONCORSO LETTERARIO

Raccogliere storie di memoria, in particolare quella fragile e perduta, riunire testimonianze di chi è stato o si trova accanto a un malato di Alzheimer, è al centro della seconda edizione del concorso letterario "La nonna sul pianeta blu", iniziativa letteraria avviata lo scorso anno, con grande partecipazione da tutta Italia, dall'Associazione de Banfield di Trieste, impegnata da oltre trent'anni nel sostegno e ascolto delle persone anziane e fragili. I termini per iscriversi al concorso, riservato a brevi racconti di "memoria smarrita", unico nel suo genere a livello nazionale, scadono il 28 febbraio. L'Associazione de Banfield è in prima linea, con Casa Viola, struttura espressamente ideata per chi si prende cura dei malati di Alzheimer, nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica su una problematica che, solo in Italia, coinvolge oltre un milione e 200 mila persone, lavorando in particolare sul riconoscimento e il sostegno dei caregiver, i familiari che assistono le persone colpite da questa grave patologia. Il titolo del concorso, che lo scorso anno ha registrato oltre 150 partecipanti, è ispirato a una frase pronunciata proprio da una caregiver che frequenta la struttura triestina: «Quando le parlo mi guarda senza capire e mi sembra se ne stia là, sul suo pianeta blu...». La giuria del concorso - composta dal direttore de "Il Piccolo", Enrico Grazioli, dai giornalisti Marinella Chirico (Rai Fvg), Cristiano Degano, presidente dell'Ordine dei giornalisti Fvg e Francesco De Filippo (Ansa), dal titolare della libreria Minerva Tommaso Contessi, dagli scrittori Flavio Pagano e Ilaria Tuti e dal neurologo Ferdinando Schiavo - è presieduta dalla filosofa e scrittrice Michela Marzano. Si chiede che scritti inediti – con una lunghezza minima di quattro, fino a un massimo di sei cartelle – raccontino proprio il senso di estraneità che può prendere quando si viene in contatto con chi viene colpito da deterioramento cognitivo, da qualche forma di demenza: la persona che conoscevamo sembra, infatti, sparire, dissolversi. Le esperienze narrate potranno anche riguardare quanto vissuto nel periodo della pandemia, che ha reso tutto più difficile, per gli anziani con demenza e le persone che li accudiscono. Al concorso sono già giunti decine di racconti da tutta Italia. Anche quest'anno i migliori 20 racconti saranno pubblicati in una raccolta. Il regolamento completo si può scaricare dal sito www.debanfield.it. Info e spedizioni: concorsoletterario@debanfield.it (infoline 040 362766).

Selezioni online e in presenza per il concorso "Piano Fvg"

PIANOFORTE

Sono partite ufficialmente le selezioni del Concorso internazionale "Piano Fvg", tra i più prestigiosi a livello internazionale, che ogni due anni riunisce, a Sacile, giovani e talentuosi pianisti provenienti da tutto il mondo. Il concorso, realizzato con il Comune di Sacile, la Regione Fvg - Assessorato alla Cultura e Fondazione Friuli, con la partnership di Fazioli pianoforti, ha dovuto quest'anno riformulare le sue modalità di svolgimento, ideando una speciale piattaforma certificata di live streaming per lo svolgimento delle audizioni di questa prima fase. Sono oltre 70 i concorrenti provenienti da ben 16 Paesi, tutti preparati da alcuni tra i più illustri concertisti e docenti al mondo. «La forte partecipazione ci ha stimolati a cercare una nuova modalità di svolgimento del Concorso», spiega il direttore artistico e ideatore di Piano Fvg, Davide Fregona. - In questa prima fase le selezioni avvengono via web, ma mantengono i più alti standard di esecuzione e di ascolto». Piano Fvg è il primo al mondo a sperimentare la rete globale dei concorsi, con esecuzioni in diretta su una piattaforma live streaming appositamente realizzata per l'evento. Le audizioni, rigorosamente in diretta e senza interruzioni, arrivano da prestigiose sale da concerto sparse nel mondo, come Milano, Salisburgo, Pechino, Londra, Mosca e Seul, per citarne alcune. Ma in questi giorni anche Sacile è sede delle selezioni: al Teatro Zancanaro, fino a domani, si esibiscono, a platea vuota, una serie di concorrenti provenienti sia dall'Italia che dall'estero. L'avvio delle prove in presenza è stato salutato, ieri mattina, dall'Assessore regionale Tiziana Gibelli.

OGGI

Sabato 16 gennaio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Luca**, di Pordenone, che oggi compie 38 anni, dalla moglie Flavia e dal fratello Diego.

FARMACIE

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Fiume Veneto
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

Maniago
▶Fioretti, via Umberto I 39

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Pordenone
▶Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27

Sacile
▶Vittoria, viale Matteotti 18

San Vito al Tagliamento
▶Comunale, via del Progresso 1/b

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

Il nuovo numero della rivista Loggia dedicato alle epidemie

Quando a Cordenons c'era la lebbra e a Frisanco il colera

STORIA LOCALE

Oltre che condizionare la vita delle persone, la pandemia ha fortemente condizionato anche la vita delle associazioni: la Propordenone, guidata dall'architetto Giuseppe Pedicini, durante tutto il 2020 ha dovuto ridurre notevolmente la propria attività, con lunghi periodi di chiusura totale. «Il fermo forzato - spiega il presidente - ha comportato la drastica riduzione dei programmi tradizionali, con un forte ridimensionamento delle entrate, con i contributi pubblici che si sono quasi azzerati. Ma nonostante tutto, anche se la situazione è ancora precaria, non abbiamo voluto mancare al tradizionale appuntamento di fine anno con un nuovo numero della Loggia, la nostra rivista culturale, che da oltre mezzo secolo è presente nelle edicole nel periodo pre-natalizio.

TEMA QUASI OBBLIGATO

Ovviamente il tema di quest'anno non poteva che essere "Le epidemie", che si sono susseguite nei secoli nel territorio pordenonese. L'excursus inizia con un saggio di Angelo Crosato, che spiega dove e come venivano gestite queste calamità e fornisce una puntuale cronologia delle innumerevoli epidemie che hanno lasciato il segno nella storia della città. A seguire un interessante tributo di Walter Arzaretti, sull'eroismo con cui i frati Cappuccini hanno sempre assistito i contagiati, nel lazzaretto allestito nel quartiere poi denominato "dei Cappuccini". Alberta Buffon si sofferma sui riti propiziatori volti a scongiurare i contagi nello Spilimberghese. Pier Carlo Begotti rievoca la grave carestia e l'altrettanto grave pestilenza che hanno colpito Pasiano, nel biennio 1629/1630, lasciando profonde tracce nella società del tempo. Franco Romanin interviene sul tema delle variegate epidemie indotte dagli scambi commerciali, come avvenuto a Venezia al tempo della Serenissima e come si è ripetuto a Portogruaro dopo l'annessione del Veneto Orientale. Si parla, invece, di colera in un bellissimo saggio di Giosuè Chiaradia, che racconta come il morbo raggiunse, nel 1873, la Val Colvera e vi attecchì per vari anni. Infine, Maria Sferrazza, interpreta le sofferenze corporali e spirituali patite dalle popolazioni affette dal contagio, in particolare in occasione di un'epidemia di lebbra, verificatasi a Cordenons, nel 1923.

PRESIDENTE Giuseppe Pedicini

LE CONTROMISURE

Come si cercasse di essere tutelati per evitare o alleviare queste sofferenze c'è lo dice Alessandro Fadelli, che spiega il grande successo, tra i fedeli, dei Santi Sebastiano e Rocco, di cui vengono citati numerosi luoghi di culto in tutto il territorio provinciale». Non mancano i capitoli tradizionali di storia ambiente e arte. Giordano Brunettin firma un inedito affresco sulla famiglia pordenonese degli Ottoboni e il loro legame con Papa Alessandro VIII (Pietro Vito Ottoboni). Luigino Zin descrive come veniva gestito un mulino nel XVI secolo, riferendosi in particolare a quello costruito e posseduto dalla famiglia di Antonio de Sacchis (Il Pordenone), accanto ai Laghetti di Rorai. Gilberto Ganzer interviene con una puntuale disamina sui monumenti che celebrano la Prima Guerra Mondiale.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Festival Camino Controcorrente

Teatro, musica e cronaca fra la Grecia e i Balcani

QUARTO APPUNTAMENTO

L'anno nuovo si apre con il quarto appuntamento del Festival Camino Contro Corrente In_sicurezza organizzato dall'associazione Kairos Arte & Spettacolo con il contributo della Regione, trasmesso in diretta online sul canale youtube di CaminoControCorrente, con accesso gratuito, questo pomeriggio alle 17.

Si inizia con "Cinque mascherine a testa", una irriverente performance a cura del Collettivo Rituale, con Stefano Bindi testo e voce off.

A seguire "Gli Indesiderati", una graphic novel di Piero Macola in collegamento da Parigi. Il disegnatore presenta la storia di Bruno, ragazzo della provincia veneta che declina la sua solitudine nell'insicurezza del "fuori" fino a che un evento (un operaio irregolare rumeno, Anton) non lo porta a infrangere le sue regole ed iniziare a confrontarsi con il mondo.

Il duo Jost-Costa, in collegamento da Stoccarda, sceglie invece le atmosfere delle Rotte Balcaniche, l'emigrazione che dalla Grecia, via terra, tenta di raggiungere l'Europa arrivando in Ungheria, che invece dal 2015 ha iniziato la costruzione di una frontiera di filo spinato per difendere i suoi confini, divenendo l'emblema della chiusura dell'Occidente.

Tocca poi al concerto per pianoforte a 4 mani della francese Yseult Jost e del portoghese Domingos Costa: un programma che parte da Debussy, passando da Brahms fino alle première di Anna Dobrucka, Francesco Zorzini e Riccardo Vaglini.

"Saluti da Lesbo", breve video girato nel settembre del 2020 a Lesbo da alcuni rappresentanti di #OperazioneColomba, accompagnati da volontari di Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in sopralluogo ai resti del campo profughi di Moria, cala poi gli spettatori nelle condizioni drammatiche di vita comune a molti profughi. In collegamento da Atene, i responsabili per la Grecia dell'Associazione Fabiola e Filippo Bianchini, intervistati da Stefano Bindi.

Il pomeriggio si conclude con "Gleaming of East and West", concerto per chitarra e oud con brani di Stathis Giftakis, Theodoros Panagopoulos, Kostas Eliades, Giorgos Nousis, Nikolas Palaiologos. Il programma insiste su un tema caro al festival di quest'anno: la realtà odierna di un mare, il Mediterraneo, che di fatto è divenuto da decenni non più il bacino del comune scambio di culture e della ricchezza di esperienze plurali, ma un'immensa e liquida Valle della Morte. La formazione inedita si compone di uno strumento occidentale, la chitarra, e di uno tipicamente mediorientale, l'oud, con l'intento di fondere da un punto di vista musicale - nelle intenzioni dei suoi fondatori Antonis Koufoudakis e Nikolas Palaiologos - occidente e oriente. Il concerto, causa pandemia, è trasmesso come video-registrazione dello stesso programma tenuto l'anno scorso al conservatorio di Kalamata e introdotto e commentato in diretta da alcuni dei compositori e musicisti coinvolti.

La comunità dei Frati del Santo annuncia la morte del confratello

Padre
Giuliano Abram
OFM Conv.
di anni 78

con gratitudine al Signore per i molteplici e generosi servizi da lui prestati alla Provincia religiosa di S. Antonio e alla sua Basilica in Padova.
La comunità dei frati e i fedeli si ritrovano al Santo per la preghiera del S. Rosario, in suffragio del defunto, sabato 16 gennaio, alle ore 18.45.

Le esequie saranno celebrate lunedì 18 gennaio, alle ore 10.00, nella Pontificia Basilica di Sant'Antonio. Seguirà la sepoltura nel cimitero dell'Arcella.
Un particolare ringraziamento ai sanitari della terapia intensiva dell'Ospedale S. Antonio per le cure prestate.

Padova, 16 gennaio 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Anche quando il cielo è coperto il sole non è scomparso, è ancora lì dall'altra parte delle nuvole. Il ricordo del tuo amore, del tuo sorriso, del tuo animo buono e generoso rimarrà per sempre nei nostri cuori.

E' mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 81 anni il nostro caro

Franco Castiglioni

Addolorati lo annunciano il figlio Gianfranco con Ottaviana, i cari nipoti Matilde, Lorenzo, Sara, Marco con Francesca ed i bimbi Elisabetta con Edoardo, i cari Giuliana, Paola e Mondo e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 16 Gennaio alle ore 10.30 nella Parrocchia di Santa Barbara in Senorbì (CA)
Diretta Facebook sulla pagina:

Agenzia Sanna Senorbì casa funeraria ore 10.30 Sabato 16 Gennaio

Mestre, 16 gennaio 2021

IOF Lucarda Dell'Angelo 335.7082317

Giovedì 14 Gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari ed ha raggiunto la sua amata figlia Lorenza

Ruggero Rigon
di anni 87

Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio Andrea, il fratello ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 18 c.m. alle ore 9,00 nella chiesa dei S.s. Gervasio e Protasio, Carpenedo.
Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno

Mestre, 16 gennaio 2021

I.F. Sartori Aristide T. 041975927